REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA
QUADERNI DEL CENTRO DI CATALOGAZIONE
E RESTAURO DEI BENI CULTURALI

21
Cormons

VILLA MANIN DI PASSARIANO - UDINE - 1990

Direttore:
Gian Carlo Menis

Redazione:
Lauretta Berlasso
Michelina Villotta

Fotografie:
Daniele Fabris
Federico Fornasari
Sergio Venier
Vittor Waldi

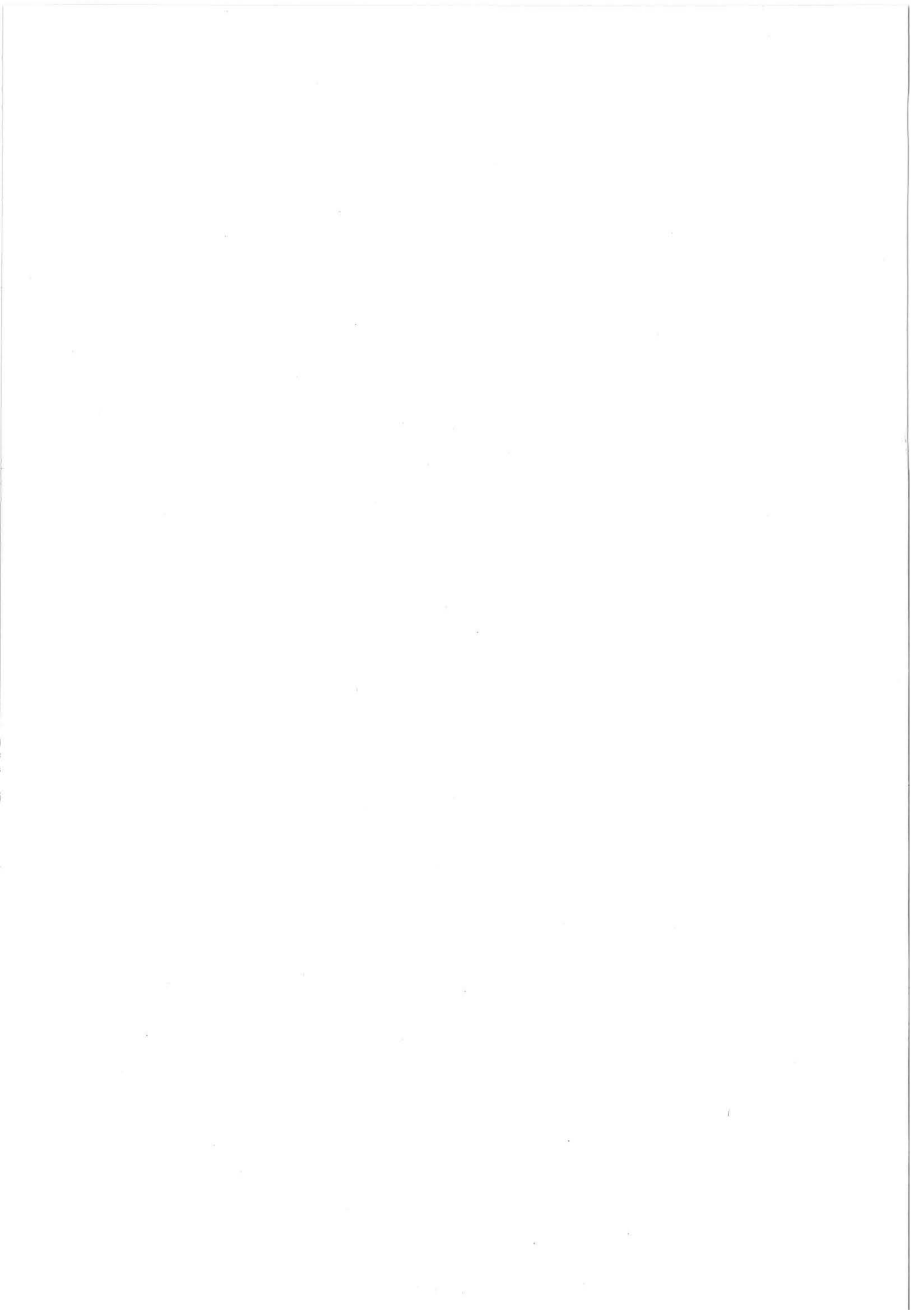
L'ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE, ALLA FORMAZIONE
PROFESSIONALE, ALLE ATTIVITÀ E
BENI CULTURALI

Il Centro regionale di catalogazione e restauro del Friuli-Venezia Giulia dedica il suo 21° Quaderno a Cormons. Continua così l'opera di rilevamento dei beni culturali realizzata dal nostro istituto di Villa Manin di Passariano.

Si tratta di un appuntamento importante con una città ed un territorio ricchi di storia e di opere di notevole pregio artistico e culturale. Sono le tracce di una civiltà sia colta sia contadina che ha innervato oltre duemila anni di storia locale.

L'Amministrazione regionale rilevando l'importanza di questo territorio, ha provveduto a tutelarlo con strumenti legislativi adeguati, comprendendolo fra i centri storici di primaria importanza.

La migliore conoscenza dei beni storico-artistici di Cormons, a livello comunitario, favorita anche da questo Quaderno, è la migliore condizione per la vera salvaguardia di un patrimonio che appartiene a tutti.

Silvano Antonini Canterin

Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia

Direzione Regionale dell'Istruzione, della Formazione Professionale, delle attività e dei beni culturali

CENTRO REGIONALE DI CATALOGAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI
33033 VILLA MANIN DI PASSARIANO

IL DIRETTORE

PRESENTAZIONE

Il Centro regionale di catalogazione e restauro è onorato di poter offrire alla città di Cormons l'"inventario" scientifico ed aggiornato del suo patrimonio culturale materiale. Anche questo 21° "Quaderno", infatti, fornisce il puntuale resoconto delle operazioni di catalogazione dei beni culturali sistematicamente condotte dal Centro su tutto il territorio comunale cormonese.

La natura "inventariale" di questi quaderni non lascia grande spazio alle teorizzazioni ed ai sentimenti. Tuttavia, anche la semplice elencazione di tante opere (architetture, sculture, pitture, manufatti artigianali, ecc.) cui viene riconosciuta la qualifica di "bene culturale", vale a dire di traccia significativa della vita passata e presente di una comunità, trasmette sempre messaggi suggestivi e stimolanti. La "visione" globale e simultanea di un patrimonio sempre insospettatamente ricco spesso ci fa scoprire aspetti delle microculture locali sconosciuti o dimenticati, ci fa percepire la complessità dell'eredità storica di cui siamo depositari.

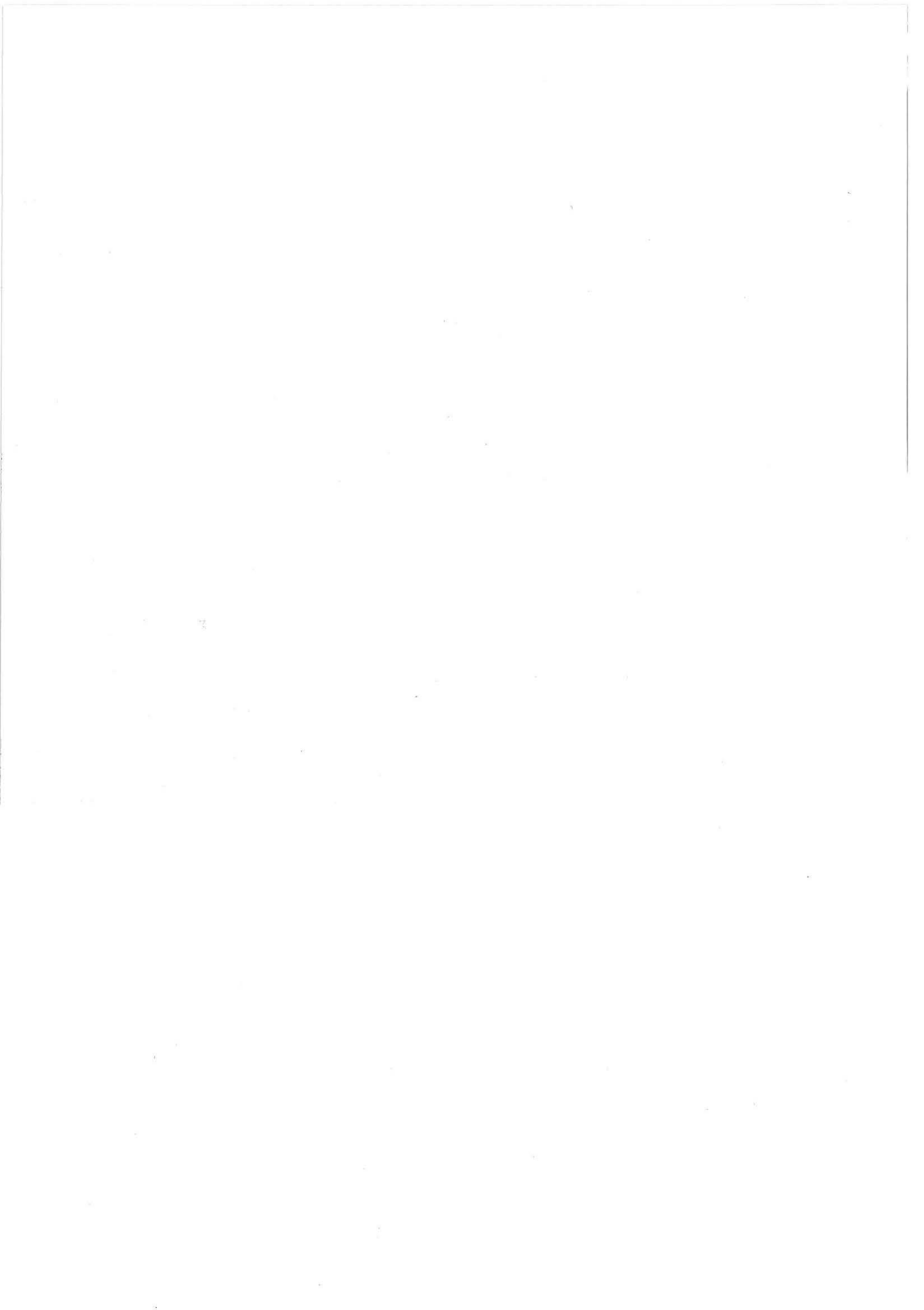
Anche Cormons ha la sua storia complessa ed inconfondibile che dall'Antichità, al Medioevo, all'Età moderna e contemporanea si distingue per particolarissimi accenti, segnando indelebilmente questa terra non solo come "area di confine", ma anche di incontro, di mediazione, di sintesi. Il retaggio più profondo di tale storia vive sicuramente nell'identità peculiare della sua gente. Esso tuttavia si rivela in tutta la sua "oggettività" soprattutto nei beni

culturali del territorio. Tali beni vanno, perciò, tutelati, conservati, ma soprattutto "usati" dalla comunità come risorsa indispensabile di autocomprensione culturale.

I beni culturali devono essere ricollocati al centro dell'attenzione e della riflessione comunitaria.

Questo "Quaderno" non ha, perciò, altra ambizione se non quella di offrirsi come utile strumento di conoscenza e di ulteriore ricerca sul patrimonio culturale di Cormons e, quindi, di concorrere pur nella sua modestia, alla crescita civile della comunità locale.

Gian Carlo Menis

I
CATALOGO
DEI BENI CULTURALI DEL COMUNE
DI
CORMONS

RELAZIONE SULLA CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI DI CORMONS

L'indagine sui beni culturali del Comune di Cormons è stata iniziata nell'anno 1980 con l'ausilio di un gruppo di giovani assunti con la legge 285/77: la dott. Adriana Petrizzo, il geometra Mauro Bordin, Mauro Dommarco, Daniele Fabris, Maurizio Gerin, Marco Golja che hanno individuato e schedato un primo nucleo di opere collocate essenzialmente nelle numerose chiese del comune.

La schedatura dei beni architettonici è stata ampliata dal geom. Federico Fornasari e successivamente dall'arch. Giulio Valentini.

Le dott. Lauretta Berlasso e Michelina Villotta con la collaborazione di Arianna La Notte e di Maria Beatrice Bertone hanno completato l'indagine includendo nella schedatura un nutrito numero di opere d'arte, parte collocate in collezioni private, parte sparse nel territorio.

Sono state globalmente redatte 888 schede di cui 12 schede SITO, 68 MON, 676 OA, 85 OA/T, 6 RA, 2 S, 1 MS, 20 D, 18 E.

L'importanza del Comune di Cormons per quanto riguarda i beni storico-artistici era già stata messa in luce attraverso varie pubblicazioni e nella redazione di questo quaderno se ne è tenuto conto inserendo, oltre al catalogo delle schede, una serie di studi che trattano di alcuni beni artistici che prima della schedatura non erano sufficientemente conosciuti e valorizzati.

Gli studi dell'architetto Giulio Valentini vogliono sottolineare l'importanza di un patrimonio architettonico ricco di storia che merita di essere salvaguardato perchè Cormons non perda la sua identità, intesa sia come ambiente fisico che culturale.

L'attenzione rivolta a questi beni, concretizzata in un intervento di restauro, ha messo in luce nella chiesa di S. Giovanni, un nuovo strato di affreschi, sotto quelli già conosciuti e la dott. Beatrice Toppani, della Soprintendenza dei B.A.A.A.S. ne dà comunicazione.

Le ricerche specialistiche su piccoli nuclei di opere d'arte quali i paramenti sacri e l'oreficeria presenti nelle chiese di Brazzano e Giassico mettono in luce aspetti interessanti, oltre che dal punto di vista artistico anche storico e documentario, eredità di un periodo che copre soprattutto i secoli XVII e XVIII, di particolare prosperità per i due piccoli centri. Lo studio sui ferri battuti del capoluogo, espressione di un'arte che si manifestò, se non in modo originale, con abilità e la segnalazione su artisti contemporanei che vissero o lavorarono all'inizio del '900, con linguaggi tra loro diversi, ricchi di originalità, concludono questo ventunesimo Quaderno, senza per questo ritenere conclusa la ricerca.

Lauretta Berlasso
Michelina Villotta

CATALOGO

SECONDO L'ORDINE DI ARCHIVIAZIONE ADOTTATO NEL CATALOGO DEI BENI CULTURALI DEL F.V.G.

LEGENDA

La sigla assegnata ad ogni scheda va così interpretata
Esempio: 49/35/OA/1

49: il primo numero indica il Comune, secondo l'ordine adottato dall'Istituto Centrale di Statistica;

35: il secondo è il numero progressivo di inventario della scheda

OA: indica il tipo di bene comunale descritto nella scheda (S = Sito; MON = Monumento; OA = Opera d'Arte; OAT = Opera d'Arte Tessile; RA = Reperto Archeologico; D = Disegno; MS = Manoscritto; E = Etnografia, ecc.);

1: indica il monumento in cui il bene è custodito

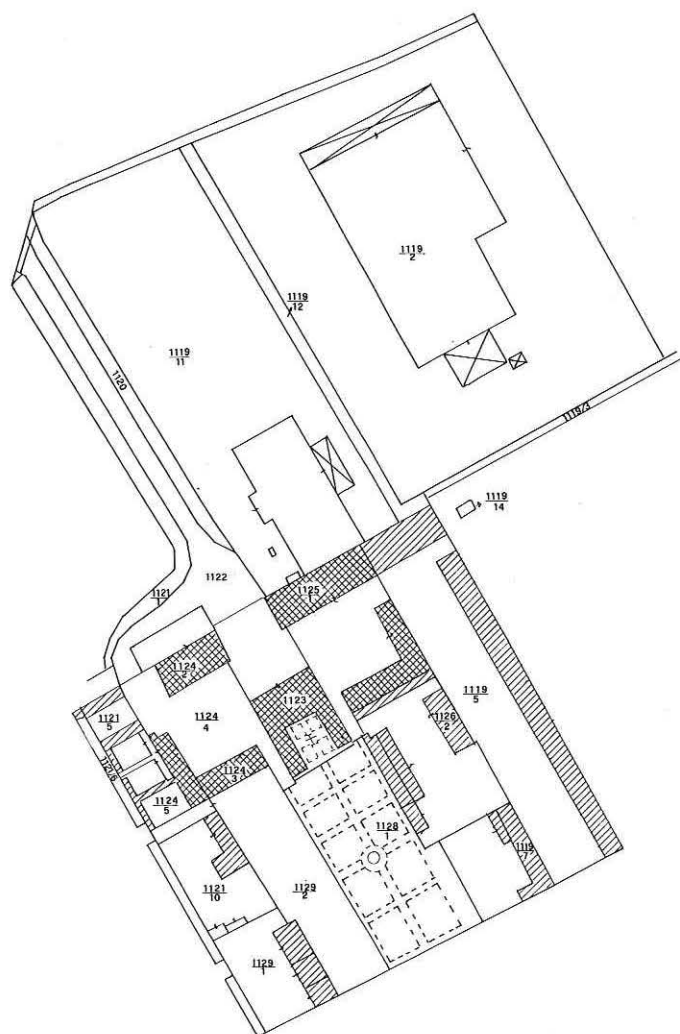
S I T I

49/1/S ANGORIS

Complesso urbanistico di notevole valore ambientale, posto al centro dell'ampia tenuta agricola di Angoris, nella pianura tra Cormons e Medea. Il nucleo di carattere e funzioni tipicamente agricole, si sviluppa intorno alla interessante Villa Locatelli, costruita nel '700 e posta in asse ad un lungo viale alberato che prosegue sia sul fronte che sul retro dell'edificio. Oltre alla imponente villa, con pianta ad U, parzialmente trasformata nel '900, il nucleo è composto da una serie di annessi agricoli (stalle, cantinoni, rimesse etc.) posti ortogonalmente ad essa e costruiti anche in epoche successive.

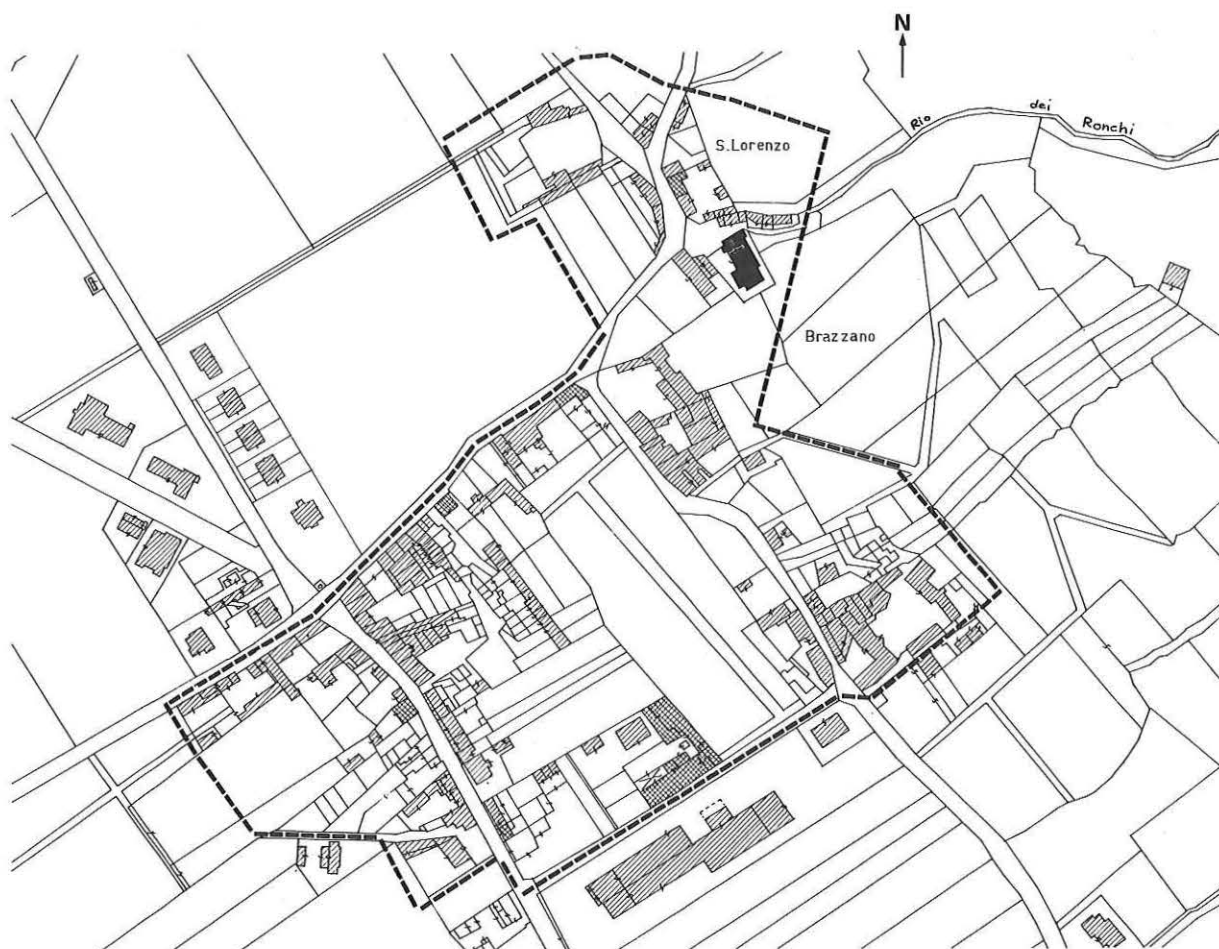
0 50 100 150 200 m.

SITO: ANGORIS

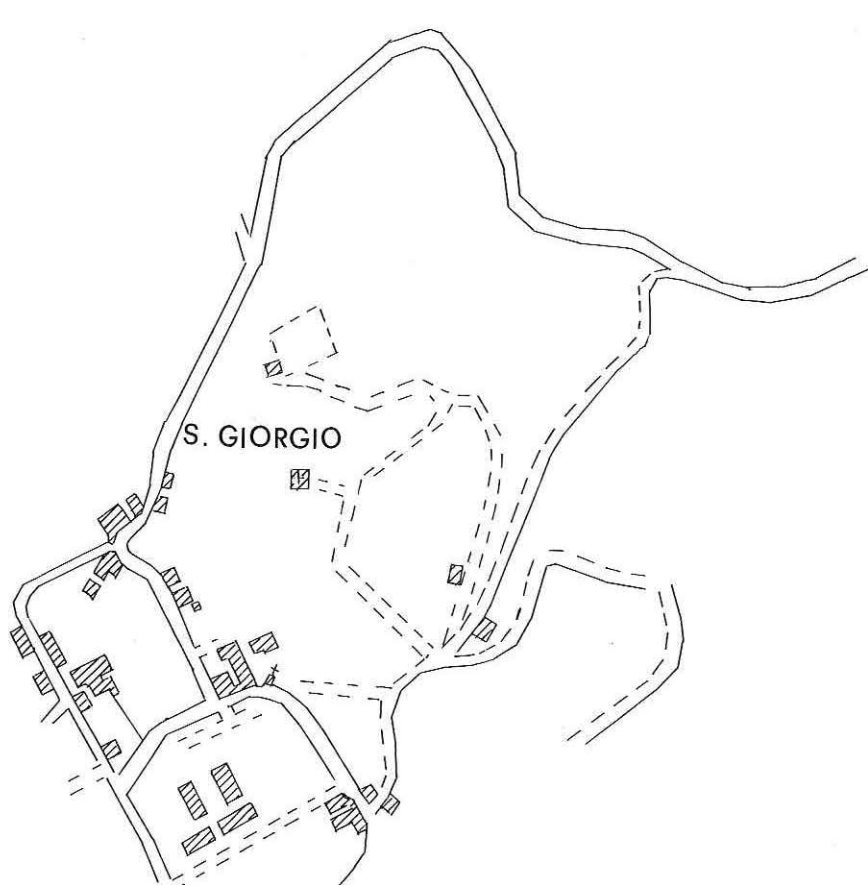
49/2/S BORGNANO

A tre chilometri a Sud-Ovest di Cormons, è situato il sito di Borgnano, dista circa 1,5 chilometri dalla S.S.N. 56 proveniente da Gorizia. E' situato in una zona pianeggiante con qualche asperità di quota non superiore ai 50 m., non ha origini antiche. Nato come borgo agricolo nel 700, la chiesa di Santa Fosca fu eretta nel 1826. L' economia è basata sull'agricoltura con indirizzo produttivo viticolo-cerealicolo. Il paese ha seguito uno sviluppo urbanistico attorno alla piazza principale costituendo un agglomerato urbano abbastanza compatto.

SITO: BORGNANO

49/3/S BRAZZANO

L'abitato di Brazzano è situato a due chilometri a N-N.E. di Cormons, di cui è frazione. E' raggiungibile da questa attraverso il tracciato attuale della S.S. 356, ed è collegato a Dolegna e alle altre località della riva sinistra dello Judrio dalla strada provinciale. L'economia del paese è basata principalmente sull'agricoltura, con particolare impulso nel settore viticolo. Storicamente importante per la presenza sul sovrastante colle di S. Giorgio del castello le cui origini risalgono al periodo longobardo. Attualmente si possono distinguere due nuclei principali: il primo, più antico, sviluppato attorno alla chiesa di S. Lorenzo e il secondo, di più recente costruzione, segue l'andamento della S.S. 356.

SITO: BRAZZANO

49/4/S   COLLE DI SAN GIORGIO

A Nord di Brazzano, e a N.-NO. di Cormons, distante circa cinque chilometri da quest'ultimo, con quota di m. 157 s.l.m., è situato il colle di S. Giorgio (una volta colle di Brazzano). Storicamente importante per la presenza del castello di Brazzano che sorgeva sul colle e che rispetto al monte Quarin, era più accessibile dalle zone pedecollinari; risalente al periodo longobardo, poichè non presentava i requisiti di inespugnabilità del monte Quarin, non ebbe mai l'importanza delle opere di difesa e di fortificazione costruite sul Monte. L'origine longobarda del castello di Brazzano trova giustificazione anche nel nome del Santo a cui è dedicata l'attuale chiesa che sorge nel luogo in cui un tempo si ergeva il castello, cioè S. Giorgio, venerato di preferenza dai Longobardi. Urbanisticamente il sito è costituito dalla chiesa e da qualche casa rurale.

SITO: COLLE DI S. GIORGIO

49/5/S CORMONS

La cittadina di Cormons è situata a 13° 40' 08'' di longitudine est e a 45° 90' 04'' di latitudine nord ed è posta ad una quota di m. 63 s.l.m. Essa è delimitata a nord dal versante del Monte Quarin ad est dai colli della Boatina e dal torrente Versa, a sud dal colle di Medea, ed a ovest dal torrente Judrio. Città di confine nel punto di saldatura tra la regione montana del Collio e la pianura, Cormons costituisce una zona d'incontro fra economie diverse: quella forestale-vinicola, della zona collinare, e quella agricolo-industriale della pianura. E' ancora visibile in pianta come l'abitato ai piedi del Quarin si distribuì attorno a tre vie di comunicazione, la Gorizia-Cividale, la strada proveniente da Aquileia, e la via che dal Collio sloveno attraversa la gola della Subida. L'aggregato urbano appare diviso a nuclei, dei quali il più importante è quello raccolto attorno al Duomo e alla piazza XXIV Maggio. Il nucleo di più recente formazione, collegato al primo dall'attuale via Matteotti, situato in un primo tempo attorno alla chiesa di Rosa Mistica e a piazza Libertà si è andato sviluppando lungo l'asse viario di via Friuli. Altro notevole gruppo edilizio si è sviluppato attorno alla chiesa di S. Leopoldo; nuove costruzioni poi si trovano nella zona attorno alla stazione. Altro nucleo abitativo di origine antica è quello di S. Giovanni con la chiesa e tracce della centa, ai piedi del Monte Quarin.

49/6/S CORMONS-CENTRO STORICO

Il centro storico è posto alle ultime pendici del monte Quarin, e va degradando con una pendenza del 5-6% circa fino a piazza Libertà. La zona comprende sia il nucleo originario con la centa di S. Adalberto, che conserva in buona parte i suoi caratteri storico-artistici e s'impone all'attenzione per la presenza di alcuni complessi monumentali che danno forma e disegno alla struttura urbana, sia altri isolati, che per aver subito varie ed inadeguate trasformazioni nel corso dei tempi, offrono esempio non sempre riuscito di aggregazione edilizia. Coesistono,in alternanza impropria, parti di autentico valore storico, artistico, ambientale, e parti più o meno recenti, aggregate alle prime.

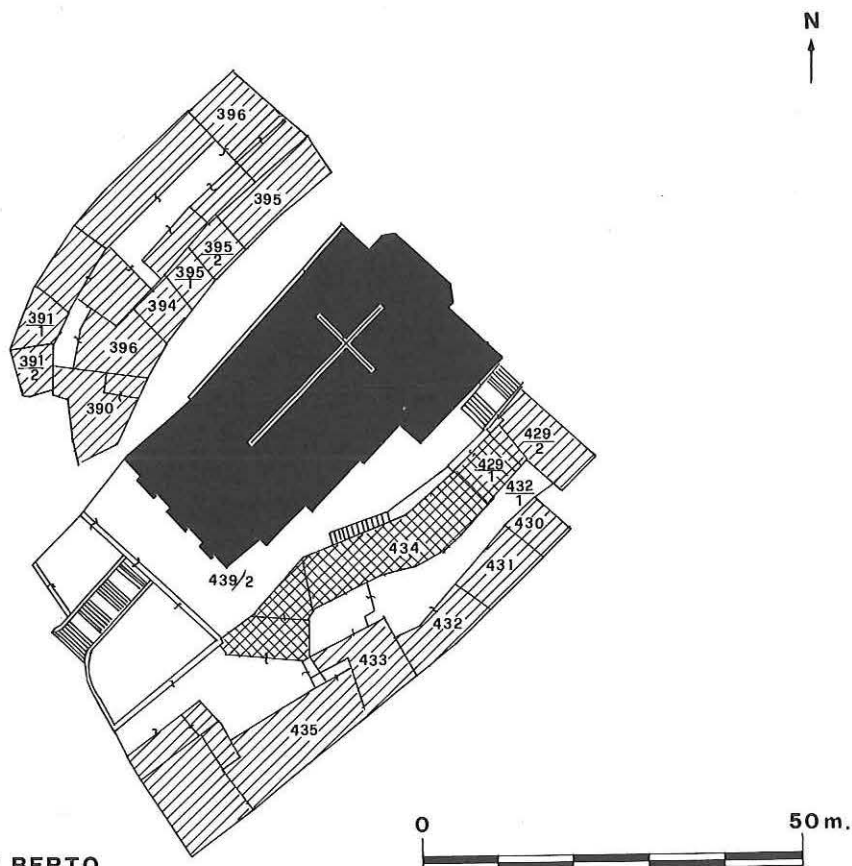
SITO: CORMONS

0 50 m.

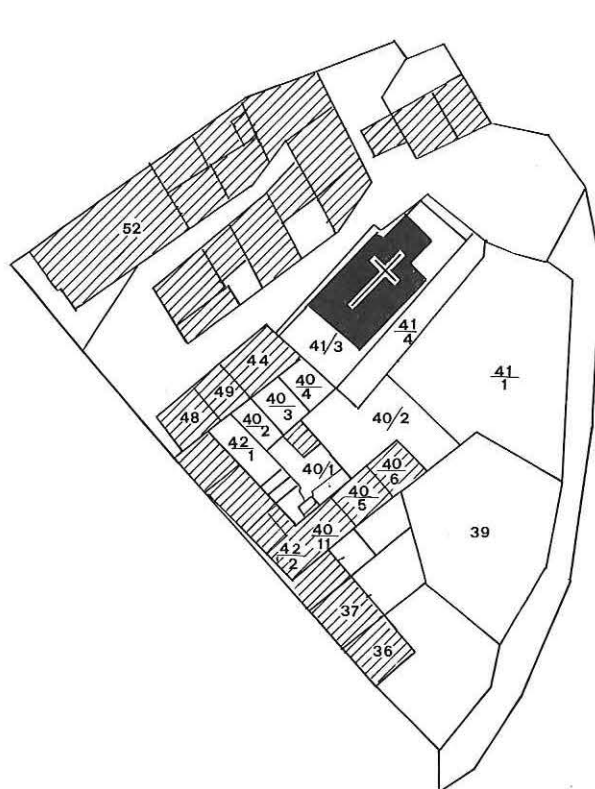
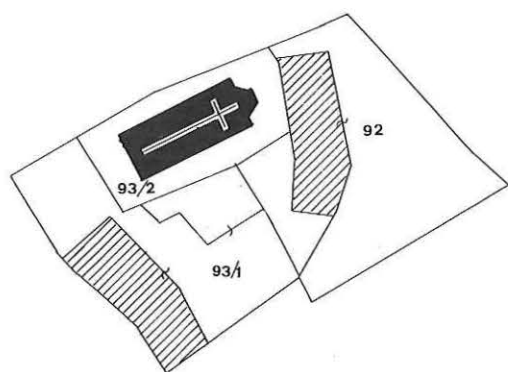
49/7/S   CENTA DI S. ADALBERTO

Posto ai piedi del Monte Quarin, nel cuore del Centro Storico, l'insediamento rappresenta un interessante e sufficientemente conservato esempio di "centa doppia", ovvero di doppia schiera di case, arroccate intorno ad un rialzo naturale e disposte a formare un perimetro difensivo chiuso intorno al nucleo centrale più elevato, in cui è sita la chiesa omonima. Di origine molto antica (prima testimonianza nel 1295), nasce per necessità difensive della popolazione rurale, probabilmente in relazione anche al soprastante Castello ed alle altre coeve cente di Cormons (S. Giovanni e S. Maria). La centa ha subito notevoli trasformazioni nel corso dei secoli: lungo il lato prospettante l'attuale piazza XXIV Maggio sorse nella seconda metà del '400 una Loggia Comunale, distrutta ai primi dell'800; nel '700 furono distrutte alcune case del lato sud per permettere l'ampliamento del Duomo e l'approntamento di una adeguata scenografia di cui gli elementi principali sono la lunga scalinata e la piazzetta antistante la chiesa. Intorno alla centa, dal 1200 in poi, si sviluppò l'attuale centro storico.

SITO : CENTA DI S. ADALBERTO

49/8/S CENTA DI S. GIOVANNI

Il nucleo abitato sorge ai piedi del Monte Quarin. Rappresenta un ben conservato esempio di "centa", ovvero di insediamento difensivo costruito da schiere di case, arroccate intorno ad un rialzo naturale, disposte a formare un perimetro chiuso intorno al nucleo centrale costituito dalla chiesa di S. Giovanni e Lucia e dalla zona ex cimiteriale a questa circostante. Di origine molto antica (prime notizie di una "chiesa di S. Giovanni" nel 1093, di una "centa" nel 1359), sorse lungo il tracciato dell'antica strada che congiungeva Cormons a Cividale, così come le altre due "cente" ancora presenti a Cormons (S. Adalberto e S. Maria). La "centa" si è conservata ottimamente: riconoscibili nei lati est e sud tracce della muraglia ("cortina") sulla quale si sono poi addossati gli edifici che costituiscono l'attuale centa. Tuttora riconoscibile, nel lato est, il tracciato del fosso che cingeva l'insediamento difensivo.

SITO: S. GIOVANNI

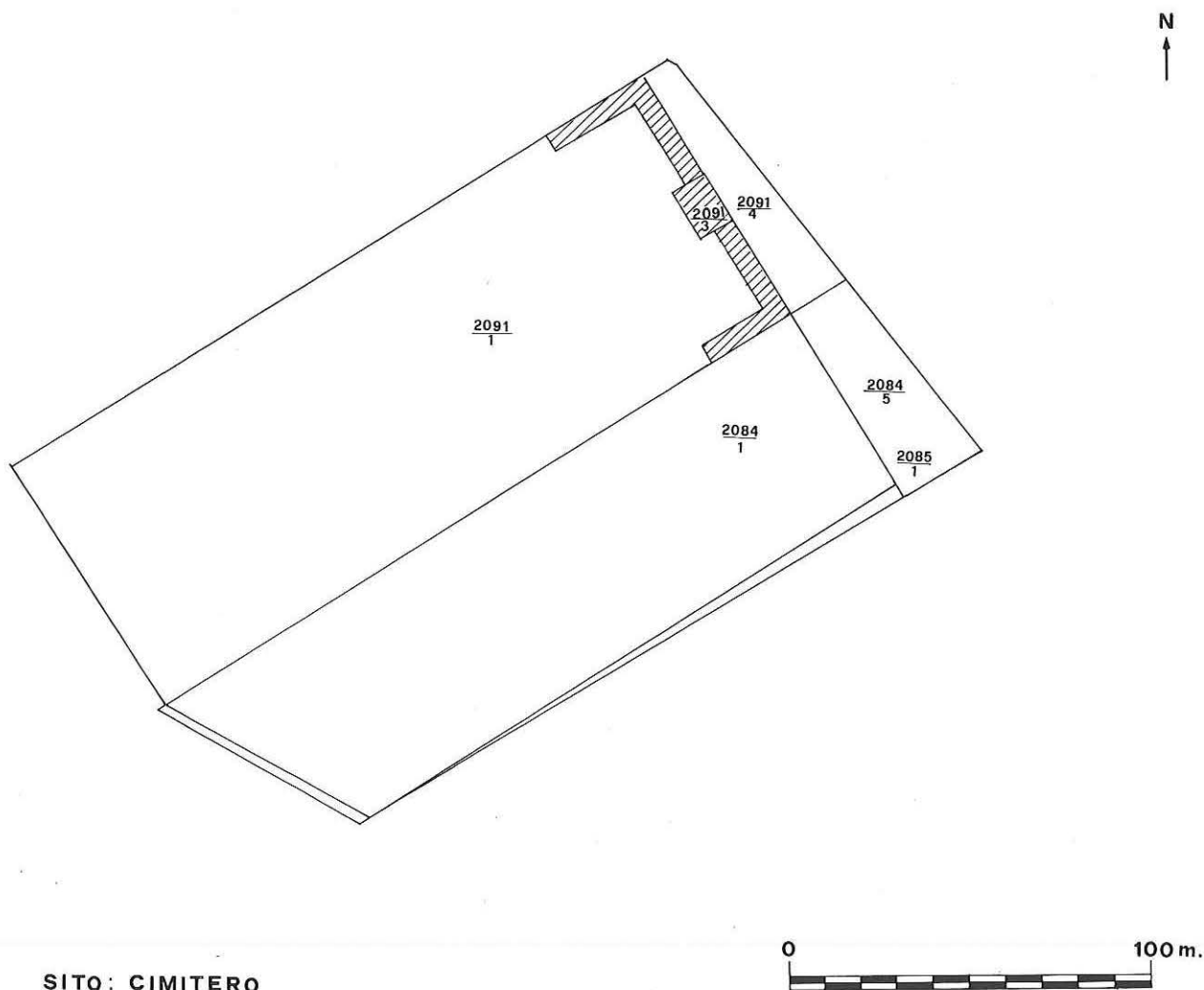
49/9/S CENTA DI S. MARIA

Sorge ai piedi del Monte Quarin, in posizione decentrata rispetto agli abitati di Cormons e Brazzano, lungo il tracciato dell'antica strada che univa tali centri. Costituita da una serie di edifici posti intorno alla chiesa di S. Maria (vulgo S. Apollonia), rappresenta un esempio parzialmente conservato, ma comunque riconoscibile, di "centa", ovvero di insediamento difensivo tipico delle comunità rurali friulane. Di antica origine (prima notizia nel 1319), nacque inizialmente nella forma della "cortina" muraria ad andamento chiuso sulla quale si addossarono poi alcuni edifici a formare la vera e propria "centa". Nel corso dei secoli è stata probabilmente smantellata parte della muraglia dei lati ovest ed est ed un edificio a fianco della Chiesa: si conservano invece gli edifici posti lungo il lato est e sud e la traccia, consistente in un leggero dislivello del terreno, del muro del lato est. Causa anche ragioni di ordine agricolo, è sparita ogni traccia dal lato ovest, ove esiste comunque ancora un pozzo.

SITO: CENTA DI S. MARIA

49/10/S CIMITERO MONUMENTALE DI CORMONS

Ampio e interessante cimitero monumentale, posto in posizione isolata a Sud-Ovest del centro urbano. Costruito nel 1889 (lapide nell'ingresso), fu ampliato nel secondo dopoguerra verso Ovest ("cimitero nuovo"). l'ampio lotto rettangolare costituente il cimitero, organizzato con rigida simmetria, è suddiviso da due viali, alberati a cipressi, al cui incrocio sorge la bella chiesetta dei baroni Locatelli, adibita a cappella cimiteriale: l'ingresso principale è invece contrassegnato da un ampio e basso corpo ad U che riprende gli stilemi neo-romanici presenti nella chiesetta e che ospita varie cappelle familiari. Alla fine del viale piccola, ma interessante, cappella neo-classica. Notevole il patrimonio artistico (ferri battuti, statue ecc.) che vi è ospitato.

0 100 m.

SITO: CIMITERO

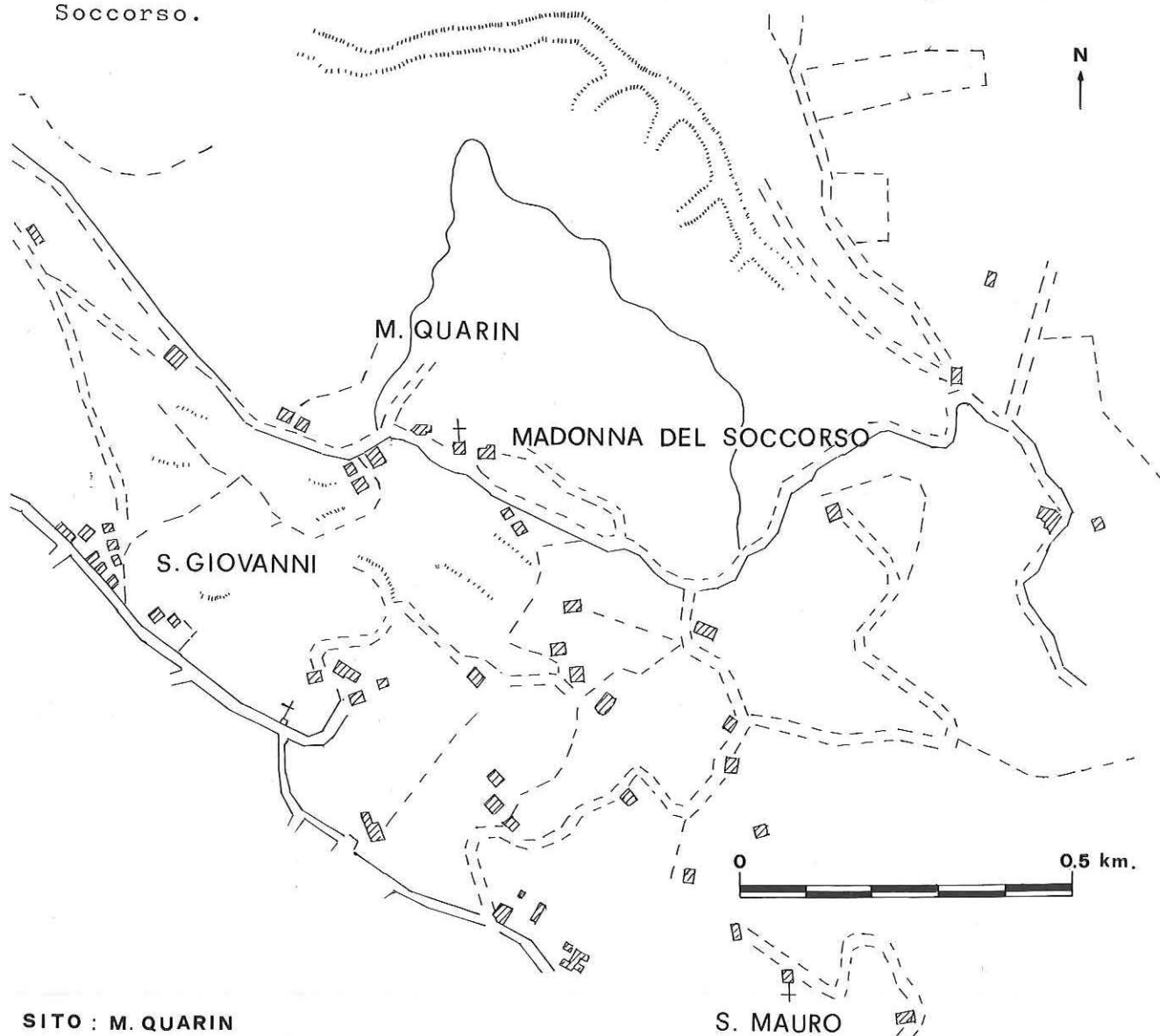
49/11/S GIASSICO

Situato a Nord-Ovest di Cormons e raggiungibile dalla statale n. 35, dista 6 Km. dal capoluogo. Posto in una piana alle propaggini del Collio, si è sviluppato urbanisticamente a rosa attorno alla piazza principale, rimasta praticamente invariata (a parte qualche nuova costruzione) dal 1800 circa. L'economia del paese è di tipo agricolo. Il borgo, di origini antiche, si presuppone longobarde, è formato da un insieme di fabbricati con caratteristiche tipiche della casa rurale: residenza, annessi rustici e grandi corti interne. Architettonicamente rilevanti la chiesa di S. Stefano e Palazzo di Manzano.

0 100 m.

SITO: GIASSICO

49/12/S MONTE QUARIN

Il monte Quarin, altura marnosa che sovrasta l'abitato di Cormons e si eleva sulle colline circostanti del Collio coi suoi 274 m. sul livello del mare, è situato a Nord rispetto a Cormons, e a Ovest rispetto alla città di Gorizia da cui dista Km. 13 ed è raggiungibile da questa dalla SS. 56. L'economia del luogo è prettamente agricola-viticola, sviluppata soprattutto l'ultima in quanto il territorio del Monte offre le condizioni di terreno e di ambiente ideali per la coltura della vite. Il Monte è storicamente importante per la presenza di una rocca risalente all'età romana e documentata da ritrovamenti archeologici, divenuta poi presidio in età altomedievale, e successivamente castello, smantellato dalle sue strutture nel XVII secolo. Attualmente il sito ha conservato oltre alla rocca, alcune case rurali in rovina e la chiesa della Beata Vergine del Soccorso.

SITO : M. QUARIN

49/13/MON 1 CHIESA DI S. FOSCA a BORGNANO

49/13/OA/1

La facciata è scandita da quattro paraste che si appoggiano ad un alto zoccolo in pietra e fiancheggiano il portale riquadrato. Leggere cornici in stucco muovono la superfice e contornano una finestra semicircolare e l'occhio del timpano. L'interno è a navata unica rettangolare. Il presbiterio, rialzato rispetto all'aula, comunica a sx con la sacrestia di più recente costruzione. Il campanile, piuttosto basso, è costruito sul lato sinistro dell'edificio.

49/14/OA/1 Fonte battesimale, Sec. XIX

49/15/OA/1 Lapide con iscrizione, Sec. XIX (1890)

49/16/OA/1 Serie di quattordici dipinti raff.: La Via Crucis, Sec. XIX

49/17/OA/1 Coppia di lampade pensili, Sec. XX

49/18/OA/1 Serie di otto candelieri, Sec. XIX

49/19/OA/1 Altare della Beata Vergine del Carmine, Sec. XX (datato 19 luglio 1901)

49/20/OA/1 Serie di due lampade pensili, Fine del Sec. XIX Inizi del Sec. XX

49/21/OA/1 Dipinto raff.: La Maddalena lava i piedi del Cristo, Sec. XVIII

49/22/OA/1 Altare maggiore, Sec. XIX (documentato 1879)

49/23/OA/1 Dipinto raff.: Il Transito di S. Giuseppe, Sec. XVIII

49/24/OA/1 Dipinto raff.: Riposo

49/14/OA/1

49/21/OA/1

durante la fuga in Egitto, Sec. XIX

49/25/OA/1	Crocifisso processionale, Sec. XX (datato 1909)
49/26/OA/1	Coppia di fanali processionali, Sec. XX
49/27/OA/1	Coppia di lampade pensili, Fine del Sec. XIX Inizio Sec. XX
49/28/OA/1	Altare di S. Antonio da Padova, Inizi del Sec. XX
49/29/OA/1	Dipinto raff.: _S. Antonio col Bambino_, Inizio del Sec. XX
49/30/OA/1	Confessionale, Sec. XIX
49/31/OA/1	Pila dell'acquasanta, Secc. XVII-XIX
49/32/OA/1	Lavabo, Sec. XIX
49/33/OA/1	Serie di quattro reliquiari, Sec. XIX
49/34/OA/1	Reliquiario della S. Croce, Sec. XIX
49/35/OA/1	Ostensorio, Sec. XIX
49/36/OA/1	Reliquiario, Sec. XIX
49/37/OA/1	Reliquiario di S. Fosca, Sec. XX (datato 1928)
49/38/OA/1	Calice, Sec. XIX
49/39/OA/1	Secchiello con asperges, Secc. XVIII-XIX
49/40/OA/1	Calice con patena, Sec. XIX (datato 1863)
49/41/OA/1	Calice, Sec. XIX

49/31/OA/1

49/39/OA/1

49/40/OA/1

49/42/MON 2

CHIESA VOTIVA DI S. FOSCA a BORGNANO

Chiesetta votiva di architettura minore. Ha una grande bifora campanaria con coronamento orizzontale alla sommità del tratto centrale della

facciata senza timpano. La parte centrale è leggermente aggettante con portale semplice. Aula rettangolare con presbiterio pure rettangolare terminante con il semiottagono dell'abside (ora sacrestia). Due finestre rettangolari sul fianco dx dell'edificio, una nella navata, l'altra nel presbiterio e due nella sacrestia, una per lato.

49/42/MON 2

49/43/OA/2 Scultura raff.: Madonna del Carmine con Bambino, Inizi del Sec. XIX

49/44/OA/2 Scultura raff.: Crocifisso, Sec. XIX

49/45/OA/2 Dipinto raff.: La Vergine Assunta, Sec. XIX

49/46/OA/2 Serie di sei banchi, Inizi del Sec. XIX

49/45/OA/2

49/47/MON 3 CHIESA DI S. GIORGIO a BRAZZANO

Chiesa ad una nave con abside, torre campanaria e sacrestia. L'aula, con travature a vista è rettangolare come l'abside e la sacrestia, aggiunta in epoca recente. La facciata è liscia, il portale ha stipiti ed architrave in pietra lavorata del Carso. La linea di gronda è marcata da un elemento gotico decorativo ricorrente formato con mattonelle. La torre campanaria, posta sul lato sinistro dell'aula, ha canna quadrata con quattro bifore a tutto sesto e sulla sommità presenta una merlatura ghibellina.

49/47/MON 3

49/48/OA/3 Altare, Sec. XVI

49/49/OA/3 Cornice del paliotto, Sec. XVIII

49/57/OA/3

49/50/OA/3 Ancona lignea, Sec. XVI (datata 1563)

49/51/OA/3 Scultura raff.: Croce d'altare, Sec. XIX

49/52/OA/3 Scultura raff.: Crocifisso, Sec. XIX

49/53/OA/3 Ancona lignea, Sec. XVI (documentata al 1521)

49/54/OA/3 Scultura raff.: Croce, Sec. XVIII

49/55/OA/3 Acquasantiera a muro, Sec. XVIII

49/56/OA/3 Frammento di cornice, Sec. VIII-X

49/57/OA/3 Acquasantiera, Sec. XVI (datata 1550)

49/58/RA/3 Frammento di sarcofago, Fine del III Sec. d.C.

49/59/RA/3 Frammento di cornice o coronamento con iscrizione, Fine Sec. VII-Metà Sec. VIII d.C.

49/60/RA/3 Frammento di pluteo, Fine Sec. VII-Metà Sec. VIII d.C.

49/58/RA/3

49/61/MON 4 CHIESA PARROCCHIALE DI S. LORENZO a BRAZZANO

In posizione elevata rispetto al terreno circostante, sorge su un'area anticamente cimiteriale. La facciata è caratterizzata da quattro lesene ad alte basi e da un timpano triangolare con occhio centrale. Molto elegante il portale ad arco inflesso. Il campanile con quattro bifore e tamburo ottagono è sul lato dx. Interno ad una navata con volta a botte. Le pareti laterali presentano ciascuna quattro finestre a lunetta e due nicchie; la sx per il battistero, la dx per la scala della cantoria, visibili anche esternamente; presbiterio rettangolare sopraelevato

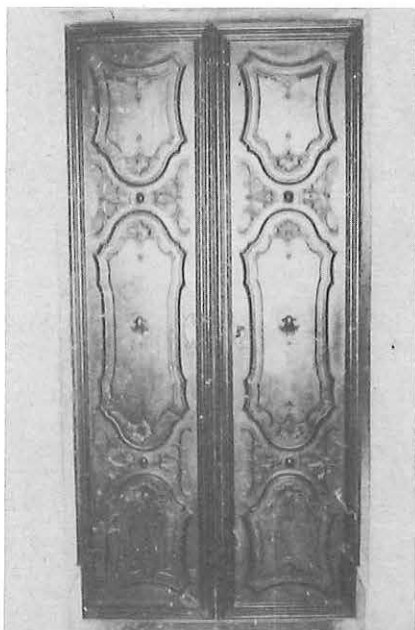
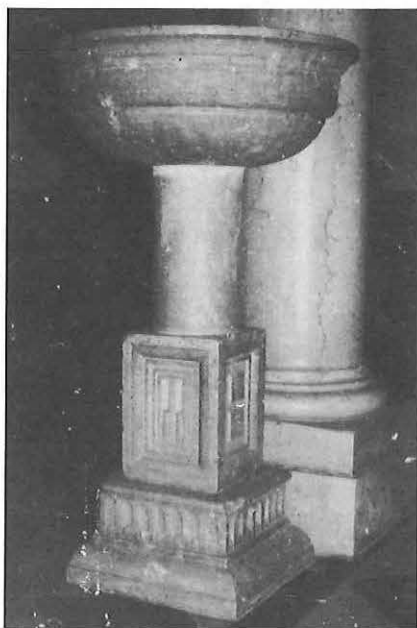
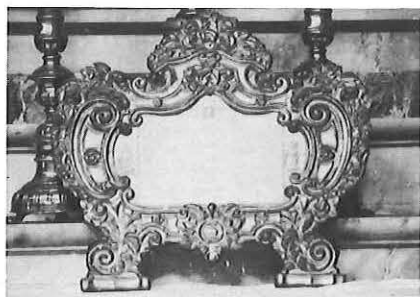
49/61/MON 4

con volta a crociera.

49/62/OA/4	Portale, Sec. XVIII
49/63/OA/4	Fonte battesimale, Sec. XVI (datato 1569)
49/64/OA/4	Dipinto raff.: Battesimo di Cristo, Sec. XVIII
49/65/OA/4	Serie di venti banchi, Sec. XIX (documentato 1876)
49/66/OA/4	Dipinto raff.: Battesimo di Cristo, Ultimi decenni del Sec. XVII
49/67/OA/4	Coppia di confessionali, Sec. XVIII (1779)
49/68/OA/4	Serie di sei dipinti raff.: I Martiri aquileiesi Ermacora, Eufemia, Anastasia, Paolino, Crisogono, Pio I, Sec. XX (1944)
49/69/OA/4	Altare della Beata Vergine, Sec. XVIII (1762)
49/70/OA/4	Croce con simboli della passione, Sec. XIX
49/71/OA/4	Stalli del coro, Sec. XVIII (1754-56)
49/72/OA/4	Croce astile, Sec. XVII
49/73/OA/4	Altare maggiore, Sec. XVIII (datato 1763)
49/74/OA/4	Dipinto raff.: Iscrizione, Sec. XVIII (datato 1763)
49/75/OA/4	Serie di sei candelieri, Sec. XIX
49/76/OA/4	Croce d'altare, Sec. XIX
49/77/OA/4	Dipinto raff.: Il Crocefisso, Prima metà del Sec. XX (1944)
49/78/OA/4	Serie di quattro dipinti raff.: I dottori

49/63/OA/4

49/65/OA/4

49/73/OA/4

49/79/OA/4

49/87/OA/4

49/97/OA/4

della chiesa, Sec. XX (1944)

49/79/OA/4 Porta, Seconda metà Sec. XVIII

49/80/OA/4 Reliquiario della Santa Croce, Secc.XVIII-XIX

49/81/OA/4 Altare del Sacro Cuore (già di S. Antonio, Sec. XVIII (documentato 1762)

49/82/OA/4 Dipinto raff.: S. Antonio Abate e S. Antonio da Padova, Sec. XVIII (1763 ?)

49/83/OA/4 Dipinto raff.: Noli me tangere, Sec. XVII

49/84/OA/4 Serie di sette dipinti raff.: Profeti e storie del vecchio testamento, Sec. XX

49/85/OA/4 Dipinto raff.: l'Assunzione, Sec. XIX

49/86/OA/4 Dipinto raff.: I quattro Evangelisti, Sec. XIX

49/87/OA/4 Pila dell'acquasanta, Sec. XVI

49/88/OA/4 Lapide, Sec. XIX (1807)

49/89/OA/4 Armadio a muro, Sec. XVIII

49/90/OA/4 Navicella, Sec. XVII

49/91/OA/4 Armadio da sacrestia, Sec. XIX

49/92/OA/4 Statua raff.: Madonna col Bambino, Sec. XVI (1521)

49/93/OA/4 Pace, Fine del Sec. XVIII-Inizi del Sec. XIX

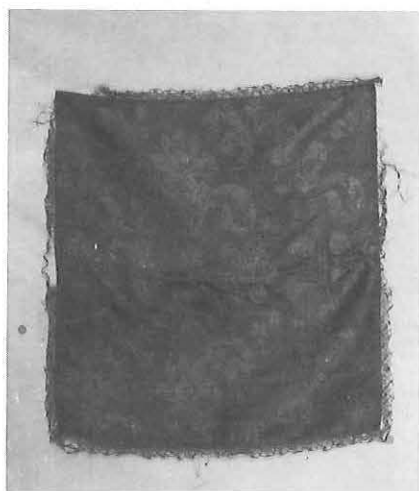
49/94/OA/4 Calice con patena, Secc. XVIII-XX

49/95/OA/4 Serie di quattro reliquiari, Sec. XIX

49/96/OA/4 Serie di quattro reliquiari, Sec. XIX

49/ 97/OA/4	Serie di tre carteglorie, Secc. XVIII-XIX
49/ 98/OA/4	Scultura raff.: Crocifisso, Secc. XVIII-XIX
49/ 99/OA/4	Inginocchiatoio, Sec. XVIII
49/100/OA/4	Dipinto raff.: S. Lorenzo, Secc. XVIII-XIX
49/101/OA/4	Lavabo, Sec. XVIII
49/102/OA/4	Lampade pensili, Sec. XVIII
49/103/OA/4	Fanale processionale, Sec. XVIII
49/104/OA/4	Turibolo, Sec. XVIII
49/105/OA/4	Turibolo, Secc. XIX-XX
49/106/OA/4	Serie di sei candelieri, Sec. XIX
49/107/OA/4	Serie di due candelieri, Sec. XIX
49/108/OA/4	Serie di sei candelieri, Secc. XIX-XX
49/109/OA/4	Dipinto raff.: Cristo deriso, Sec. XVIII
49/110/OA/4	Dipinto raff.: La flagellazione di Cristo, Sec. XVIII
49/111/OA/4	Dipinto raff.: Il bacio di Giuda, Sec. XVIII
49/112/OA/4	Gonfalone di S. Giovanni Battista, Sec. XIX
49/113/OA/4	Serie di sei fanali processionali, Secc. XIX-XX
49/114/OA/4	Croce astile, Sec. XV-XVI
49/115/OA/4	Croce astile, Sec. XV-XVI
49/116/OA/4	Croce astile, Sec. XV-XVI
49/117/OA/4	Croce astile, Sec. XV-XVI
49/118/OAT/4	Velo da calice, Sec. XVIII
49/119/OAT/4	Paramento liturgico

49/98/OA/4

49/100/OA/4

49/103/OA/4

composto da due dalmatiche, due manipoli e una stola, Sec. XVIII

49/120/OAT/4	Busta, Sec. XVIII
49/121/OAT/4	Manipolo, Sec. XVIII
49/122/OAT/4	Busta, Sec. XVIII
49/123/OAT/4	Velo da calice, Sec. XVIII
49/124/OAT/4	Busta, Seconda metà Sec.XVII
49/125/OAT/4	Paramento liturgico composto da due dalmatiche, due stole, due manipoli, una busta, Fine del Sec. XVIII
49/126/OAT/4	Stola, Sec. XX
49/127/OAT/4	Paramento liturgico composto da due stole, due buste, un manipolo, una pianeta, Seconda metà del Sec. XVIII (1770 ca.)
49/128/OAT/4	Paramento liturgico composto da una pianeta, un manipolo, una busta, Seconda metà del Sec. XVIII
49/129/OAT/4	Paramento liturgico composto da una stola, un manipolo, un velo, Sec. XIX
49/130/OAT/4	Paramento liturgico composto da una pianeta, una stola, un manipolo, un velo da calice, Fine del Sec. XVIII
49/131/OAT/4	Paramento liturgico composto da una pianeta, una stola, un manipolo, Sec. XVIII
49/132/OAT/4	Paramento liturgico composto da una pianeta, una dalmatica,

49/112/OA/4

49/118/OAT/4

49/124/OAT/4

due manipoli, due stole, due veli da calice, una busta, Sec. XIX

49/133/OAT/4 Paramento liturgico composto da un velo da calice, un manipolo, Sec. XIX

49/134/OAT/4 Velo da calice, Sec.XVIII

49/135/OAT/4 Velo da calice, Sec. XIX

49/136/OAT/4 Manipolo, Sec. XIX

49/137/OAT/4 Manipolo, Sec. XIX

49/138/OAT/4 Paramento liturgico composto da una pianeta e un manipolo, Fine del Sec. XVII

49/139/OAT/4 Paramento liturgico composto da una stola e un piviale, Sec. XIX

49/140/OAT/4 Velo da calice, Sec.XIX

49/141/OAT/4 Velo omerale, Fine del Sec. XVIII

49/142/OAT/4 Copricalice, Sec. XIX

49/143/OAT/4 Copricalice, Sec. XIX

49/144/OAT/4 Copricalice, Sec. XIX

49/145/OAT/4 Busta, Sec. XIX

49/146/OAT/4 Busta, Sec. XIX

49/147/OAT/4 Busta, Sec. XVIII

49/148/OAT/4 Busta, Sec. XX

49/149/OAT/4 Conopeo, Sec. XIX

49/150/OAT/4 Paramento liturgico composto da una pianeta e una stola, Sec.XX

49/151/OAT/4 Paramento liturgico composto da una pianeta, una stola, un manipolo, un velo da calice e una busta, Sec. XIX

49/152/OAT/4 Paramento liturgico composto da una pianeta, una stola, un manipolo, un velo da

49/130/OAT/4

49/131/OAT/4

49/134/OAT/4

	calice e una busta, Secc. XIX-XX
49/153/OAT/4	Paramento liturgico composto da una pianeta, una stola, un manipolo, un velo da calice, una busta, Sec. XX
49/154/OAT/4	Velo da calice, Secc. XIX-XX
49/155/OAT/4	Paramento liturgico composto da una stola, una busta, Sec. XX
49/156/OAT/4	Velo da calice, Sec. XX
49/157/OAT/4	Velo omerale, Sec. XIX
49/158/OAT/4	Paramento liturgico composto da una pianeta, un velo, un manipolo, una stola e una busta, Sec. XIX
49/159/OAT/4	Paramento liturgico composto da due dalmatiche, un piviale, due stole e un manipolo, Sec. XIX
49/160/OAT/4	Piviale, Sec. XIX
49/161/OAT/4	Paramento liturgico composto da una pianeta, una stola, un manipolo, Primo quarto del Sec. XVIII
49/162/OAT/4	Piviale, Sec. XIX
49/163/OAT/4	Piviale, Sec. XX
49/164/OAT/4	Piviale, Sec. XVIII (1730-40)
49/165/OAT/4	Paramento liturgico composto da un piviale e una stola, Sec. XIX
49/166/OAT/4	Tovaglia d'altare, Sec. XX
49/167/OAT/4	Bordo di tovaglia d'altare e conopeo, Sec. XX
49/168/OAT/4	Tovaglia d'altare, Sec. XIX
49/169/OAT/4	Tovaglia d'altare, Sec.

49/138/OAT/4

49/159/OAT/4

49/161/OAT/4

XIX

49/170/OAT/4 Tovaglia d'altare,Secc. XIX-XX

49/171/OAT/4 Tovaglia d'altare, Sec. XX

49/172/OAT/4 Cotta, Sec. XIX

49/173/OAT/4 Sottogonna, Sec. XX

49/174/OAT/4 Serie di quattro teli, Sec. XIX

49/175/OAT/4 Conopeo di pisside, Sec. XIX

49/176/OAT/4 Ombrello processionale, Sec. XX

49/164/OAT/4

49/177/MON 5 CHIESA DI S. STEFANO a BRAZZANO, loc. GIASSICO

Impianto di base precedente al 1400, ad aula unica con presbiterio quadrato, sacrestia aggiunta nella seconda metà del 1800 e campanile eretto nel 1885 in sostituzione di quello originario a vela posto in facciata. Facciata e campanile non intonacati, cimasa sottogronda lavorata a mattoni posti a spigolo uscente. Caratteristico è il portale di ingresso ad arco acuto compresso realizzato con elementi in cotto preformati a cornice.

49/177/MON 5

49/178/OA/5 Fonte battesimale, Sec. XVI (datato 1530)

49/179/OA/5 Dipinto raff.: Battesimo di Cristo, Secc. XVIII-XIX

49/180/OA/5 Lapide sepolcrale, Sec. XVIII

49/181/OA/5 Scultura raff.: Crocifisso, Sec. XIX

49/182/OA/5 Coppia di lampade, Sec. XIX

49/183/OA/5 Tabernacolo, Sec. XIX

49/180/OA/5

49/186/OA/5

49/204/OAT/5

49/210/OAT/5

	(1845)
49/184/OA/5	Dipinto raff.: La Vergine col Bambino, S. Stefano, S. Carlo e S. Francesco, Sec. XVII (datato 1638)
49/185/OA/5	Croce astile, Sec. XV-XVI
49/186/OA/5	Edicola con statua della Madonna con Bambino, Sec. XVIII
49/187/OA/5	Veste della Madonna, Sec. XVIII
49/188/OA/5	Confessionale, Secc. XVIII-XIX
49/189/OA/5	Acquasantiera, Sec. XVI
49/190/OA/5	Mobile da sacrestia, Sec. XIX
49/191/OA/5	Tronetto da esposizione, Sec. XX
49/192/OA/5	Pace, Sec. XVI
49/193/OA/5	Calice, Sec. XVII
49/194/OA/5	Cassapanca, Sec. XIX
49/195/OAT/5	Paramento liturgico composto da una pianeta e una stola, Sec. XVIII
49/196/OAT/5	Paramento liturgico composto da due stole, Sec. XVIII
49/197/OAT/5	Paramento liturgico composto da una pianeta, un manipolo, una stola e una busta, Sec. XIX
49/198/OAT/5	Paramento liturgico composto da una pianeta, una stola, un velo e una busta, Sec. XIX
49/199/OAT/5	Paramento liturgico composto da una pianeta, una stola, un velo, una busta, un manipolo, Sec. XIX
49/200/OAT/5	Velo da calice, Sec. XX

49/201/OAT/5	Velo da calice, Sec. XX
49/202/OAT/5	Velo da calice, Sec.XVIII
49/203/OAT/5	Velo da calice, Sec. XVIII (1715)
49/204/OAT/5	Paramento liturgico composto da una pianeta, una stola, un manipolo, una busta, Sec. XVIII
49/205/OAT/5	Paramento liturgico composto da una pianeta e una stola, Sec. XIX
49/206/OAT/5	Stola, Sec. XX
49/207/OAT/5	Stola, Sec. XX
49/208/OAT/5	Manipolo, Sec. XX
49/209/OAT/5	Busta, Sec. XVIII
49/210/OAT/5	Paramento liturgico composto da una busta e un manipolo, Sec. XVIII
49/211/OAT/5	Stola, Sec. XVIII
49/212/OAT/5	Busta, Sec. XVIII
49/213/OAT/5	Velo da calice, Sec.XIX
49/214/OAT/5	Velo da calice, Sec.XVIII
49/215/OAT/5	Paramento liturgico composto da una pianeta, una stola, un manipolo, un velo da calice, una busta, Sec. XIX
49/216/OAT/5	Paramento liturgico composto da una pianeta, un manipolo, una stola, Sec. XVIII
49/217/OAT/5	Paramento liturgico composto da una pianeta, un manipolo, una stola, Sec. XVIII
49/218/OAT/5	Paramento liturgico composto da una pianeta, una stola, un manipolo, Sec. XVIII
49/219/OAT/5	Busta, Sec. XVIII
49/220/OAT/5	Paramento liturgico

49/214/OAT/5

49/216/OAT/5

49/223/MON 6

49/230/MON 7

composto da una pianeta, un velo, una busta, una stola, un manipolo, Sec. XIX

49/221/OA/5	Lavabo, Sec. XIX
49/222/OA/5	Serie di tre carteglorie, Sec. XIX

49/223/MON 6 — CHIESA DI S. ROCCO a BRAZZANO, loc. S. ROCCO

Chiesa di struttura molto semplice. E' caratterizzata dalla facciata liscia terminante con il frontone triangolare nettamente marcato. Al di sopra si nota la bifora campanaria anch'essa con timpano; il portale è architravato di semplice fattura. L'aula è rettangolare con travi a vista e abside poligonale. Quest'ultima è la parte più bella, gotica con volta a crociera. Dietro l'altare una nicchia visibile anche dall'esterno. Dal lato dx del presbiterio si accede alla sacrestia. Motivi di prismi e archetti polilobati in cotto sotto la gronda.

49/229/OA/6

49/224/OA/6	Campana, Sec. XVIII (datata 1776)
49/225/OA/6	Lampada pensile, Sec. XIX
49/226/OA/6	Dipinto raff.: La Vergine, S. Rocco e S. Sebastiano, Sec. XVIII (datato 1707)
49/227/OA/6	Serie di quattro candelieri, Sec. XIX
49/228/OA/6	Peducci delle volte, Sec. XVI
49/229/OA/6	Armadio, Sec. XIX

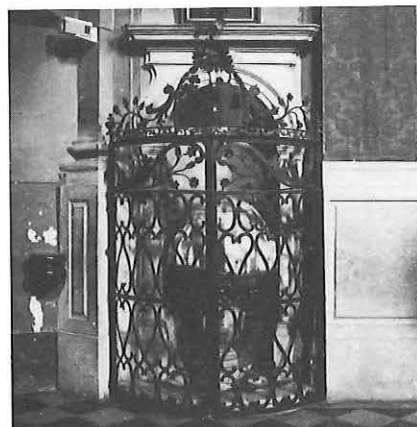
49/228/OA/6

49/230/MON 7 — CHIESA DI S. ADALBERTO a CORMONS

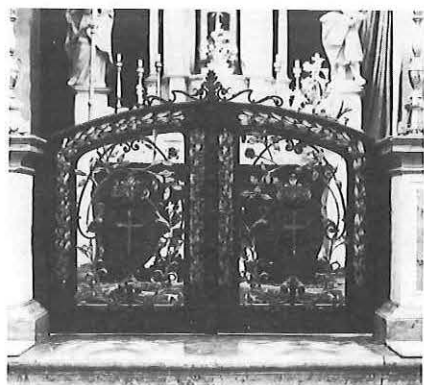
49/231/OA/7

Si alza su un alto podio preceduto da una scalinata. La facciata è divisa da quattro lesene poste su alti basamenti; sui semicapitelli ionici si appoggia una leggera cornice, al di sopra della quale si innalza un timpano con occhio esagonale centrale. L'interno, tipicamente settecentesco, è a navata unica con sei nicchie per gli altari. Il presbiterio è rialzato. In fondo alla parete dx, accanto ai gradini del presbiterio, c'è una porta attraverso cui si accede alla sacrestia e al campanile. Il soffitto è a botte intersecato da lunette. Finestroni posti molto in alto provvedono all'illuminazione dell'interno.

49/239/OA/7

49/231/OA/7	Portale maggiore, Fine del Sec. XVIII
49/232/OA/7	Portali minori, Fine del Sec. XVIII
49/233/OA/7	Lapide, Sec. XVIII (datata 1770)
49/234/OA/7	Lapide, Sec. XIX (datata 1822)
49/235/OA/7	Statua raff.: S. Adalberto, Sec. XVIII
49/236/OA/7	Statua raff.: La Madonna della Cintura, Sec. XVIII
49/237/OA/7	Statua raff.: S. Filippo Neri, Sec. XVIII
49/238/OA/7	Serie di quattordici dipinti raff.: Le stazioni della via Crucis, Sec. XIX
49/239/OA/7	Cancellata, Sec. XVIII
49/240/OA/7	Fonte battesimale, Primo quarto del Sec. XVII

49/241/OA/7

49/251/OA/7

49/258/OA/7

49/263/OA/7

49/241/OA/7 Scultura raff.: Angioletto, Sec.XVIII

49/242/OA/7 Coppia di lampade pensili, Secc. XIX-XX

49/243/OA/7 Serie di quaranta banchi, Seconda metà del Sec. XVIII

49/244/OA/7 Serie di quattro lampade processionali, Sec. XIX

49/245/OA/7 Coppia di lampade pensili, Prima metà del Sec. XIX

49/246/OA/7 Altare del Sacro Cuore, Sec. XIX (datato 1891)

49/247/OA/7 Dipinto raff.: Sacro Cuore, Sec. XX

49/248/OA/7 Dipinto raff.: L'Annunciazione, Fine del Sec. XVI-Inizi Sec. XVII

49/249/OA/7 Serie di quattro lampade pensili, Sec. XIX

49/250/OA/7 Coppia di confessionali, Seconda metà del Sec. XVIII

49/251/OA/7 Altare di S. Giuseppe, Sec. XIX (1890)

49/252/OA/7 Tabernacolo, Fine del Sec. XVII

49/253/OA/7 Dipinto raff.: Natività, Sec. XVIII

49/254/OA/7 Coppia di confessionali, Seconda metà del Sec. XVIII

49/255/OA/7 Scultura raff.: Crocifisso, Sec. XIX

49/256/OA/7 Coppia di lampade pensili, Sec. XIX

49/257/OA/7 Altare della SS. Trinità, Sec. XIX (datato 1807)

49/258/OA/7 Dipinto raff.: Incoronazione della Vergine e Santi, Prima metà del Sec. XIX

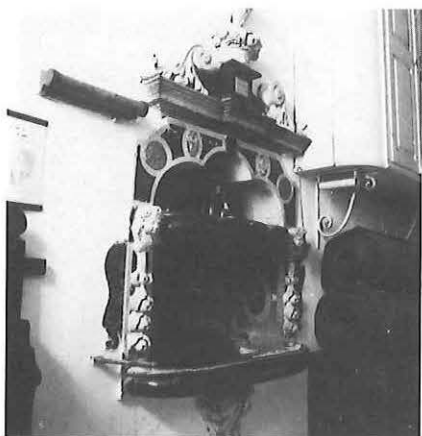
49/259/OA/7	Coppia di cassapanche, Sec. XIX
49/260/OA/7	Lapide, Sec. XVIII (datata 1772)
49/261/OA/7	Lampada processionale, Sec. XIX
49/262/OA/7	Lampada processionale, Sec. XVIII
49/263/OA/7	Cancello, Sec. XX (datato 1936)
49/264/OA/7	Serie di quattro lampade pensili, Prima metà del Sec. XIX
49/265/OA/7	Tabernacolo per gli olii santi, Sec. XVI (databile tra il 1530 e il 1540)
49/266/OA/7	Stalli del coro, Secc. XVIII-XIX
49/267/OA/7	Altarolo, Sec. XVIII
49/268/OA/7	Coppia di portavasi, Sec. XX
49/269/OA/7	Altare maggiore, Seconda metà del Sec. XVIII
49/270/OA/7	Serie di dipinti raff.: <u>Gli Evangelisti</u>, Seconda metà del Sec. XIX (1880 ca.)
49/271/OA/7	Candelabro, prima metà del Sec. XVI
49/272/OA/7	Dipinto raff.: <u>Il transito di S. Giuseppe</u>, Secc. XVIII-XIX
49/273/OA/7	Altare di S. Filippo, Sec. XIX (1803)
49/274/OA/7	Dipinto raff.: <u>S. Antonio Abate, S. Valentino e S. Filippo</u>, Prima metà del Sec. XIX
49/275/OA/7	Pulpito, Secc.XVIII-XIX
49/276/OA/7	Altare della Madonna della Cintura, Sec. XIX (1886)
49/277/OA/7	Altare dell'Immacolata, Sec. XIX (1890)

49/265/OA/7

49/269/OA/7

49/272/OA/7

49/280/OA/7

49/286/OA/7

49/289/OA/7

49/278/OA/7	Dipinto raff.: L'Immacolata, Fine del Sec. XIX
49/279/OA/7	Pila dell'acquasanta, Sec. XVI (datata 1590)
49/280/OA/7	Dipinto raff.: Il martirio di S. Adalberto, Seconda metà del Sec. XIX
49/281/OA/7	Lampadario, Sec.XIX
49/282/OA/7	Dipinto raff.: Madonna della cintura e Santi, Sec. XIX (1880 ca.)
49/283/OA/7	Loggia dell'organo, Sec. XIX
49/284/OA/7	Coppia di inginocchiatoi, Sec. XVIII
49/285/OA/7	Cassettone, Sec. XVIII
49/286/OA/7	Dipinto raff.: La Madonna con S. Adalberto ed angeli, Sec. XVIII (datato 1704)
49/287/OA/7	Armadio da sacrestia, Sec. XIX (datato 1853)
49/288/OA/7	Armadio da sacrestia, Sec. XVII
49/289/OA/7	Lavabo in marmo, Sec. XVIII
49/290/OA/7	Confessionale, Seconda metà del Sec. XVIII
49/291/OA/7	Secchiello e aspersorio, Sec. XVIII
49/292/OA/7	Turibolo, Prima metà del Sec. XIX
49/293/OA/7	Turibolo, Sec. XVIII
49/294/OA/7	Turibolo, Sec. XVIII
49/295/OA/7	Navicella, Sec. XIX
49/296/OA/7	Calice, Inizi Sec. XIX
49/297/OA/7	Ostensorio, Sec. XIX
49/298/OA/7	Navicella, Secc. XVIII-XIX
49/299/OA/7	Coppetta battesimale, Sec. XVIII
49/300/OA/7	Dipinto raff.: S. Biagio impone i ceri e

guarisce un bimbo colpito da un male alla gola, Sec. XIX (datato 1892)

49/301/S/7 Stampa raff.: _L'Ultima cena_, Sec. XIX

49/302/OA/7 Reliquiario, Fine del Sec. XVIII

49/303/OA/7 Reliquiario, Sec. XVIII

49/304/OA/7 Navicella, Sec. XIX

49/305/OA/7 Serie di due reliquiari, Sec. XIX

49/306/OA/7 Candelieri, Sec. XIX

49/307/OA/7 Serie di quattro candelieri, Sec. XIX

49/308/OA/7 Serie di due candelieri, Sec. XIX

49/309/OA/7 Serie di sei candelieri, Prima metà del Sec. XIX

49/310/OA/7 Serie di due candelieri, Sec. XIX

49/311/OA/7 Serie di sei candelieri in legno, Sec. XVIII

49/312/OA/7 Serie di cinque candelieri, Sec. XIX

49/313/OA/7 Pisside, Sec. XIX

49/314/OA/7 Serie di candelieri, Sec. XX

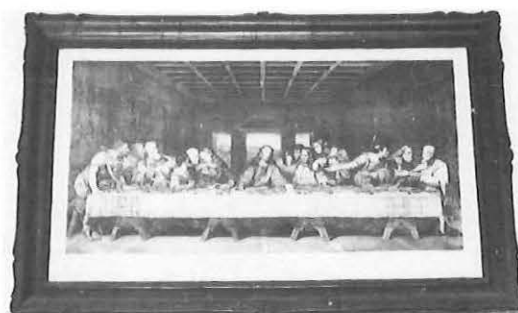
49/315/OA/7 Crocifisso d'altare, Sec. XIX

49/316/OA/7 Scultura raff.: _Madonna con Bambino_, Sec. XV

49/317/MON 8

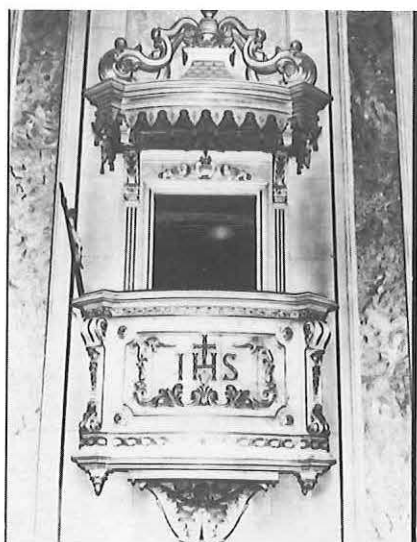
CHIESA DI S. CATERINA (SANTUARIO DI ROSA MISTICA) a CORMONS

Inserita fra le costruzioni vicine e il convento a cui appartiene, di essa è visibile unicamente la facciata a doppio ordine. Nell'ordine superiore i due campanili ottagonali con cupolino a cipolla sono posti ai lati del

49/300/OA/7

49/301/OA/7

49/317/MON 8

49/322/OA/8

timpano arcuato, spezzato internamente da due lesene che, mediante due volute, si raccordano al cornicione mediano. L'ordine inferiore è caratterizzato da sei lesene poste su alti piedritti. Il portale con l'arco a "cappello di prete" riprende il motivo ondulato del coronamento. La pianta rettangolare a navata unica presenta ai lati due cappelle per gli altari. Presbiterio rialzato a cui si accede mediante due gradini. Due porte, immettono, la sx nel corridoio, su cui si aprono la cappelletta interna e la saletta degli ex voto, la dx in locali di servizio.

49/318/OA/8	Coppia di confessionali, Sec. XX (documentati 1905)
49/319/OA/8	Serie di venti banchi, Seconda metà del Sec. XIX
49/320/OA/8	Serie di dieci lampade pensili, Sec. XIX (documentata nel 1896)
49/321/OA/8	Altare di S. Caterina da Siena, Sec. XVIII (1779 ca.)
49/322/OA/8	Dipinto raff.: La Sacra Famiglia e i Santi Caterina e Gaetano, Prima metà del Sec. XVIII
49/323/OA/8	Coppia di confessionali, Sec. XX
49/324/OA/8	Sarcofago, Sec. XVIII
49/325/OA/8	Altare maggiore, Sec. XX (1931)
49/326/OA/8	Statua raff.: Madonna "Rosa Mistica" col Bambino, Sec. XVIII (1706 ca.)
49/327/OA/8	Corona d'oro, Sec. XX

49/330/OA/8

(documentata 1906)

49/328/OA/8 Teca della statua di Rosa Mistica, Sec. XX

49/329/OA/8 Serie di dipinti raff.: Padre Eterno con Spirito Santo e coro degli angeli e i quattro Evangelisti, Sec. XX (firmato e datato 1931)

49/330/OA/8 Pulpito, Sec. XIX (documentato al 1896)

49/331/OA/8 Altare di Santa Teresa, Seconda metà del Sec. XVIII

49/332/OA/8 Dipinto raff.: S. Teresa in estasi, Seconda metà del Sec. XVIII

49/333/OA/8 Scultura raff.: Crocifisso, Sec. XIX

49/334/OA/8 Dipinto raff.: Sposalizio di S. Caterina, Sec. XIX

49/335/OA/8 Cantoria e Organo, Sec. XIX

49/336/OA/8 Serie di sei candelieri, Sec. XIX

49/337/OA/8 Croce d'altare, Seconda metà del Sec. XIX

49/338/OA/8 Tronetto per esposizione liturgica, Sec. XIX

49/339/OA/8 Ostensorio a raggiera, Sec. XX

49/340/OA/8 Serie di tre reliquiari, Sec. XIX

49/341/OA/8 Ostensorio a raggiera, Sec. XX

49/342/OA/8 Armadio da sacrestia, Sec. XIX

49/343/OA/8 Scultura raff.: Il Crocifisso, Sec. XIX

49/344/OA/8 Cornice, Sec. XIX

49/345/OA/8 Arca e statua di S. Floriano, Sec. XX

49/346/OA/8 Arca portareliquie,

49/346/OA/8

49/353/OA/8

49/354/OA/8

Sec. XX

49/347/OA/8 Statua raff.: S. Vincenzo, Sec. XX

49/348/OA/8 Altare portareliquie, Sec. XX

49/349/OA/8 Serie di quattordici stampe raff.: Via Crucis, Sec. XX

49/350/OA/8 Portella di tabernacolo, Sec. XIX

49/351/OA/8 Statua raff.: L'educazione della Vergine, Sec. XX

49/352/OA/8 Inventario degli ex-voto, Secc. XVIII-XX (dal 1797)

49/353/OA/8 Dipinto raff.: Carro trainato da un cavallo imbizzarrito, Sec. XX

49/354/OA/8 Dipinto raff.: Ciclista investito da un'automobile, Sec. XX (datato 1939)

49/355/OA/8 Dipinto raff.: Devoto salvato da un grave pericolo, Sec. XIX (datato 1895)

49/361/OA/8

49/356/OA/8 Dipinto raff.: Bambini schiacciati da una catasta di legna, Sec. XIX (datato 1892)

49/357/OA/8 Dipinto raff.: Carrettiere scivolato con un piede sotto la ruota del carro, Sec. XIX (datato 4 gennaio 1890)

49/363/OA/8

49/358/OA/8 Dipinto raff.: Carrettiere calciato dal bue, Sec. XIX (datato 1881)

49/359/OA/8 Dipinto raff.: Carrettiere la cui vita è messa in pericolo dal cavallo imbizzarrito, Sec. XIX (datato 1880)

49/360/OA/8 Dipinto raff.: Le

consorelle ringraziano la Madonna per essere state protette, Sec. XVIII (datato 1797)

49/376/OA/8

49/361/OA/8 Dipinto raff.: Devota che ringrazia la Madonna, Sec. XX (datato 1932)

49/362/OA/8 Dipinto raff.: Religiosa che ringrazia la Madonna per la guarigione ottenuta, Sec. XIX (datato 1889)

49/363/OA/8 Dipinto raff.: Carrettiere travolto dal cavallo, Sec. XX (datato 1.9.1927)

49/364/OA/8 Dipinto raff.: S. Giuseppe col Bambino, Sec. XIX (datato 1882)

49/365/OA/8 Dipinto raff.: Madonna, Sec. XX (1901)

49/378/OA/8

49/366/OA/8 Dipinto raff.: Incursione aerea, Sec. XX (1945)

49/367/OA/8 Dipinto raff.: Bimbo travolto dai buoi, Sec. XX (datato 1946)

49/368/OA/8 Dipinto raff.: Un episodio della II guerra mondiale, Sec. XX (1944)

49/369/OA/8 Dipinto raff.: Braccio risanato, Sec. XX (datato 1923)

49/370/OA/8 Dipinto raff.: Uomo travolto da un'automobile, Sec. XX

49/371/OA/8 Dipinto raff.: Incidente ad un passaggio a livello, Sec. XX (datato 1923)

49/372/OA/8 Dipinto raff.: Incidente stradale, Sec. XX (datato 1932)

49/379/OA/8

49/380/OA/8

49/386/OA/8

49/389/OA/8

49/373/OA/8 Dipinto raff.: Bimbo che rischia di essere travolto da un camion, Sec. XX (1946)

49/374/OA/8 Dipinto raff.: Uomo travolto da un calesse, Sec. XIX (datato 1875)

49/375/OA/8 Dipinto raff.: S. Antonio col Bambino, Inizi del Sec. XX

49/376/OA/8 Coppia di angeli cerofori, Secc. XIX-XX

49/377/OA/8 Dipinto raff.: Madonna con corona di spine, Sec. XX

49/378/OA/8 Dipinto raff.: Paesaggio montano sotto la neve, Sec. XX (datato 1933)

49/379/OA/8 Dipinto raff.: Paesaggio campestre, Sec. XX (datato 1933)

49/380/OA/8 Dipinto raff.: Casa in campagna, Sec. XIX (datato 1891)

49/381/OA/8 Dipinto raff.: Madonna con Bambino, Sec. XIX (datato 1871)

49/382/OA/8 Dipinto raff.: Coroncina di fiori, Sec. XIX (datato 1882)

49/383/OA/8 Serie di nove cuori ex voto, sec. XX

49/384/OA/8 Dipinto ovale raff.: S. Pietro, Sec. XVIII

49/385/OA/8 Dipinto raff.: Beato Luigi Scrosoppi, Sec. XIX (datato 1893)

49/386/OA/8 Dipinto raff.: Madonna del Rosario, S. Domenico, S. Caterina, Sec. XVIII

49/387/OA/8 Dipinto raff.:L'Incoronazione della Vergine,

le sorelle della dottrina cristiana e S. Caterina, Sec. XVIII

49/388/OA/8 Dipinto ovale raff.: Cristo coronato di spine, Sec. XVIII

49/389/OA/8 Dipinto raff.: Cristo in croce, Sec. XVIII

49/390/OA/8 Dipinto raff.: S. Caterina, Sec. XVIII

49/391/OA/8 Scultura raff.: Cristo in croce, Sec. XX

49/392/OA/8 Rilievo raff.: Educazione della Vergine, Sec. XIX

49/393/MON 9 CHIESA DI S. GIOVANNI a CORMONS, loc. S. GIOVANNI

Facciata liscia con vertice interrotto da una bifora campanaria con tettuccio a doppio spiovente. Porta strombata ad arco acuto sormontata da un occhio. Aula rettangolare con copertura a capriate scoperte; coro quadrato con volta a crociera. Due finestroni a tutto sesto (forse aperti seriormente) sul fianco dx dell'aula, uno simile sul lato dx del coro. Motivo di archetti in cotto sotto la gronda e sugli spioventi della facciata.

49/394/OA/9 Dipinto raff.: La crocifissione, Sec. XVI (1549)

49/395/OA/9 Dipinto raff.: Annunciazione, Sec. XIV

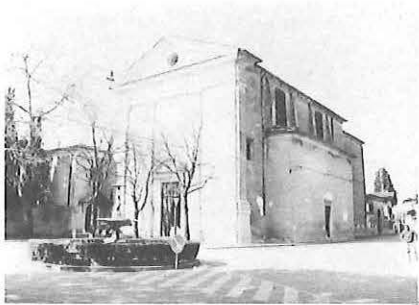
49/396/OA/9 Dipinto raff.: Teoria di Santi, Sec. XIV

49/397/OA/9 Dipinto raff.: Madonna col Bambino tra i Santi Pietro e Paolo, Sec. XV

49/398/OA/9 Dipinto raff.: S.

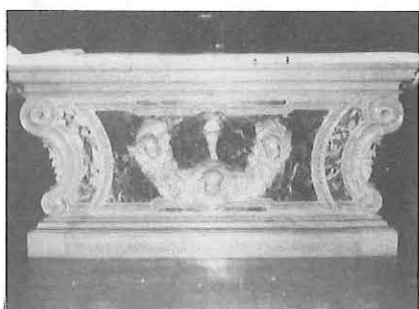
49/397/OA/9

49/402/OA/9

49/393/MON 3

49/403/MON 10

Lucia, Sec. XIV

49/399/OA/9	Frammento di decorazione, Sec. XVI
49/400/OA/9	Dipinto raff.: S. Vescovo, Sec. XV
49/401/OA/9	Iscrizione, Sec. XVI (datato 1549)
49/402/OA/9	Acquasantiera, Sec. XVI

49/403/MON 10 CHIESA DI S. LEOPOLDO a CORMONS

49/415/OA/10

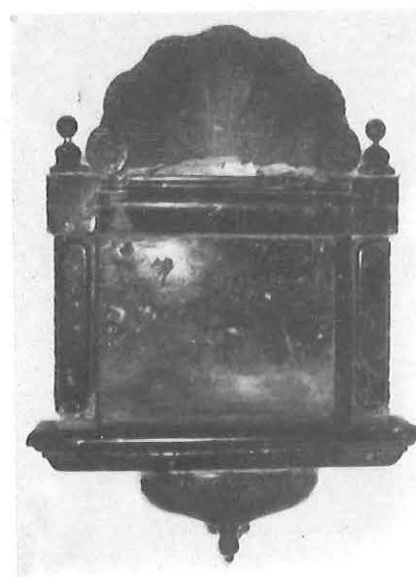
Di stile barocco, di forma basilicale veneto-friulana; la facciata è segnata da quattro lesene che fungono da basamento di un frontespizio di forma triangolare. L'interno ampio e imponente a pianta rettangolare è illuminato da finestroni sovrastanti al cornicione, che si aprono sull'ampia volta del soffitto a botte con lunette a vela. Ai due lati longitudinali della chiesa si aprono quattro cappellette con altari dedicati ai santi Giuseppe, Francesco e Antonio e alla Vergine.

49/404/OA/10	Pila dell'acquasanta, Seconda metà del Sec. XIX
49/405/OA/10	Statua raff.: Cristo deposto, Sec. XX (1920)
49/406/OA/10	Serie di quattordici candelieri a muro, Sec. XIX
49/407/OA/10	Serie di quattordici dipinti raff.: Via Crucis, Sec. XIX
49/408/OA/10	Coppia di lampade pensili, Seconda metà del Sec. XIX
49/409/OA/10	Croce d'altare, Sec. XIX

49/416/OA/10

49/410/OA/10	Altare di S. Antonio, Sec. XIX
49/411/OA/10	Coppia di lampade pensili, Fine del Sec. XIX
49/412/OA/10	Altare di S. Francesco, Sec. XIX
49/413/OA/10	Coppia di confessionali, Sec. XX
49/414/OA/10	Coppia di lampade pensili, Sec. XIX
49/415/OA/10	Altare, Sec. XVIII
49/416/OA/10	Coro ligneo, Prima metà del Sec. XVIII (tra il 1715 e il 1750)
49/417/OA/10	Altare maggiore, Sec. XIX (documentato al 1890)
49/418/OA/10	Ciborio, Sec. XVIII
49/419/OA/10	Croce d'altare, Sec. XIX
49/420/OA/10	Serie di quattro candelieri, Sec. XIX
49/421/OA/10	Coppia di lampade pensili, Inizi del Sec. XX
49/422/OA/10	Coppia di portaceri, Sec. XIX
49/423/OA/10	Serie di quattro candelieri, Seconda metà del Sec. XIX
49/424/OA/10	Croce d'altare, Sec.XIX
49/425/OA/10	Altare della Beata Vergine del Rosario, Prima metà del Sec. XIX
49/426/OA/10	Croce d'altare, Sec. XIX
49/427/OA/10	Acquasantiera a muro, Sec. XVIII
49/428/OA/10	Coppia di lampade pensili, Seconda metà del Sec. XIX
49/429/OA/10	Altare di S. Giuseppe, Sec. XIX
49/430/OA/10	Pila dell'acquasanta,

49/422/OA/10

49/427/OA/10

49/432/OA/10

49/433/OA/10

49/439/OA/10

49/451/OA/11

	Seconda metà del Sec. XIX
49/431/OA/10	Scultura raff.: Madonna in trono, Seconda metà del Sec. XVIII
49/432/OA/10	Lavabo in marmo, Sec. XVIII
49/433/OA/10	Armadio da sacrestia, Seconda metà del Sec. XVIII
49/434/OA/10	Pianeta, Sec. XIX
49/435/OA/10	Serie di sei candelieri, Secc. XVIII-XIX
49/436/OA/10	Turibolo, Sec. XIX
49/437/OA/10	Serie di quattro candelieri, Fine del Sec. XIX
49/438/OA/10	Croce d'altare, Sec. XVIII
49/439/OA/10	Dipinto raff.: Transito di S. Giuseppe, Sec. XVIII
49/440/OA/10	Dipinto raff.: Il Beato Alvaro da Cordova, Sec. XVIII (fra il 1744 e il 1752)
49/441/OA/10	Dipinto raff.: Il Beato Pietro Gonzales Telmo, Sec. XVIII (tra il 1744 e il 1752)
49/442/OA/10	Dipinto raff.: S. Vincenzo Ferreri, Sec. XVIII (tra il 1744 e il 1752)
49/443/OA/10	Dipinto raff.: S. Pietro Martire, Sec. XVIII (tra il 1744 e il 1752)
49/444/OA/10	Dipinto raff.: S. Tommaso d'Aquino, Sec. XVIII (fra il 1744 e il 1752)
49/445/OA/10	Dipinto raff.: Il Beato Matteo Carreri, Sec. XVIII (tra il 1744 e il 1752)

49/446/MON 11 — CHIESA DI S. MARIA vulgo S. APOLLONIA a CORMONS

Aula rettangolare con capriate a vista. Abside semicircolare con volta a semicatino ed arco a tutto sesto. Sulla facciata, vertice interrotto da una bifora campanaria a doppio spiovente. Portale ogivale sopra il quale si apre un piccolo occhio e una finestrella quadrata sulla sinistra. Sul fianco dx due alte finestrelle a sesto leggermente ribassato, una piccola apertura rettangolare e una porta a tutto sesto murata. Sul lato sx un'altra porta a pieno centro sempre murata.

49/446/MON 11

49/447/OA/11	Portale principale, Sec. XV
49/448/OA/11	Cornice di finestra, Sec. XV (datata 1448)
49/449/OA/11	Portale, Sec. XIII
49/450/OA/11	Acquasantiera, Sec. XVIII
49/451/OA/11	Dipinto raff.: S. Sebastiano, Seconda metà del Sec. XVI (datata 1574)
49/452/OA/11	Dipinto raff.: Due Santi, Sec. XVI
49/453/OA/11	Dipinto raff.: Padre Eterno, Cristo nel sepolcro, Sec. XVI
49/454/OA/11	Dipinto raff.: L'Annunciazione e l'Eterno Padre con angeli, Sec. XVI
49/455/OA/11	Dipinto raff.: Sei Sante, Sec. XVI
49/456/OA/11	Dipinto raff.: Apostoli, Sec. XVI
49/457/OA/11	Dipinto raff.: Dottori

49/452/OA/11

49/458/OA/11

49/460/MON 12

della chiesa, Sec. XVI

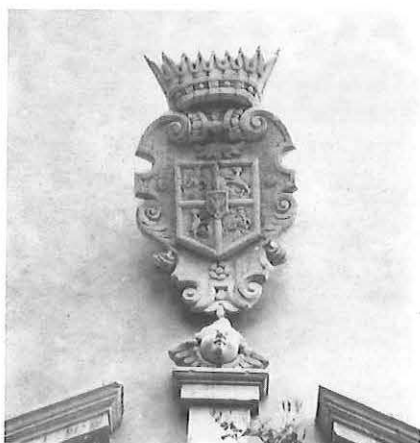
49/458/OA/11 Dipinto raff.: Il Padre Eterno, Sec. XVI

49/459/OA/11 Dipinto raff.: S. Sebastiano e S. Rocco, Prima metà del Sec. XVI (datato 1518)

49/460/MON 12

CHIESA DELLA BEATA VERGINE DEL SOCCORSO
a CORMONS

49/463/OA/12

Alto prospetto a timpano scompartito in tre fascie orizzontali da semplici cornici di arenaria in rilievo rispetto alla superficie muraria. L'effetto di verticalità è aumentato dagli spigoli di conci di pietra immorsati a vista. Nello scomparto inferiore, il portale, rettangolare, è sormontato dal timpano spezzato e affiancato da due finestre rettangolari. Nella fascia centrale una lapide riccamente incorniciata è affiancata da due nicchie. Nella fascia di sommità: una finestra a tutto sesto è inserita in una cornice timpanata è affiancata da due finestre rettangolari. Il timpano e le cornici laterali sono sorretti da mensole in pietra. Sul fianco nord al piano terra c'è un portale con timpano (ora murato), sopra due finestre alternate con due nicchie. L'interno è ad aula coperta da soffitto con volta a botte ribassata. Il campanile presenta al piano terra tracce di una volta a crociera ora demolita.

49/464/OA/12

49/461/OA/12 Portale maggiore, Sec. XVIII

49/462/OA/12 Lapide, Sec. XVIII

49/463/OA/12 Portale laterale, Sec. XVIII

49/464/OA/12	Stemma, Sec. XVIII
49/465/OA/12	Cantoria, Sec. XVII
49/466/OA/12	Dipinto raff.: Luca del Mestri, fondatore della chiesa, Sec. XVII (datato 1657)
49/467/OA/12	Coppia di cassapanche, Sec. XVII
49/468/OA/12	Pietra tombale, Sec. XVII (datata 1652)
49/469/OA/12	Scultura raff.: Crocifisso, Secc. XVIII-XIX
49/470/OA/12	Lapide, Sec. XVII (datata febbraio 1657)
49/471/OA/12	Balaustra, Secc. XVII-XVIII
49/472/OA/12	Serie di quattro candelieri, Sec. XVIII
49/473/OA/12	Altare maggiore, Prima metà del Sec. XVII
49/474/OA/12	Lapide funeraria, Sec. XIX (datata 1875)
49/475/OA/12	Coppia di candelieri, Sec. XVIII
49/476/OA/12	Ancona, Sec. XVII
49/477/OA/12	Dipinto raff.: L'Annunciazione, Sec. XVII
49/478/OA/12	Acquasantiera a muro, Sec. XVIII
49/479/OA/12	Pila dell'acquasanta, Sec. XVII
49/480/OA/12	Armadio da sacrestia, Sec. XIX

49/466/OA/12

49/468/OA/12

49/481/MON 13 CHIESA DI S. MAURO a CORMONS

La facciata è tripartita in senso verticale, le due parti laterali terminano a spiovente ed accolgono una finestra a sesto acuto. La parte centrale termina con una monofora campanaria ed ospita il portale sormontato da un incavo arcuato che contiene lo stemma della famiglia Del

49/481/MON 13

49/482/MON 14

49/483/MON 15

49/484/S/15

Mestri. Aula rettangolare con travatura scoperta; presbiterio quadrato con soffitto a vele. L'interno è illuminato, oltre che dalle suddette finestre della facciata, da quattro finestroni a sesto acuto, due per ciascun fianco.

49/482/MON 14 CHIESA DI S. QUIRINO a CORMONS

Di questa chiesa rimangono solo i ruderi: il presbiterio (1859) più un recinto scoperto formato dai muri perimetrali dell'aula per circa tre metri di altezza. L'edificio attuale è privo di copertura con una finestra archiacuta e due grandi al posto delle finestre di facciata. La parte rimanente dei muri è ricoperta con una gronda di coppi sotto la quale si nota un motivo di spigoli di mattoni.

49/483/MON 15 CHIESA DEL SS. CROCIFISSO DELLA SUBIDA a CORMONS

La facciata, con vertice interrotto da una bifora campanaria, presenta un bel portico a tre spioventi, sostenuto da due pilastrini, una porta rettangolare con semplice incorniciatura in pietra ai lati della quale vi sono due finestre pure rettangolari; sopra il portico è il rosone. Aula rettangolare con presbiterio parimenti rettangolare terminante con abside poligonale; l'interno è illuminato da grandi finestre: una su ciascun lato della navata e una sul fianco dx del coro.

49/484/S/15 Stampe raff.: Le Stazioni della Via

	Crucis, Sec. XIX
49/485/OA/15	Paliotto d'altare, Sec. XIX
49/486/OA/15	Altare maggiore, Sec. XVIII (datato 1705)
49/487/OA/15	Dipinto raff.: *Santo*, Sec. XVIII
49/488/OA/15	Pila dell'acquasanta, Sec. XIX
49/489/OA/15	Lavabo a muro, Sec. XVI
49/490/OA/15	Crocifisso processionale, Sec. XIX

49/489/OA/15

49/491/MON 16 CASTELLO DI BRAZZANO ORA CHIESA DI S. GIORGIO a BRAZZANO

Terrapieno contenuto da muraglione, chiesa e torre trasformata in campanile. Del castello rimangono il terrapieno murato di forma ovale, restaurato nel 1936, e la base della torre campanaria restaurata nel 1900.

49/491/MON 16

49/492/MON 17 CASA COLLEDAN a BRAZZANO

Villa signorile, posta sull'angolo di un ampio isolato in continuità con altri edifici, col lato principale arretrato dal fronte strada. A pianta rettangolare e tre piani di altezza. I prospetti principali (sud ed est) presentano un ricco apparato decorativo di gusto ottocentesco e sono tripartiti verticalmente in un basamento - in intonaco imitazione conci bugnati - partito centrale, con finestre riccamente decorate, e coronamento, con cornice marcapiano e decori geometrici in intonaco. La villa è circondata da un giardino di

49/492/MON 17

ridotte dimensioni, ma ricco di essenze ad alto fusto ed esotiche.

49/493/MON 18

49/493/MON 18 ENOTECA a BRAZZANO

Edificio di modeste dimensioni, con affaccio sulla strada, presenta la facciata molto semplice con cimasa lavorata a mensola non molto sporgente. Al piano terra ingresso con porta alla veneziana riquadrata in pietra, al primo piano due fori finestra riquadrati con intonaco sporgente. Pianta regolare inserita in un contesto edilizio del tipo a corte, del quale rappresenta l'impianto originario, è palese la disposizione interna dei locali a servizio di una attività commerciale (panificio con rivendita) con, ai piani superiori accessibili mediante scala interna, i locali destinati alla residenza.

49/494/MON 19

49/494/MON 19 CASA LIBERTY a BRAZZANO, loc. S. LORENZO

Edificio di gusto Liberty, conserva perfettamente tutte le caratteristiche originarie. Pianta ad elle, tre piani di altezza, facciata ricca di elementi decorativi, verticalmente tripartita con basamento in intonaco imitazione bugnato e coronamento contrassegnato da una cornice marcapiano e fascia affrescata con decori geometrici. Finestre riquadrate in pietra. Interessante il portoncino in pietra del lato nord, con mascherone in chiave d'arco. Sul retro bel giardino.

49/495/MON 20

PALAZZETTO SETTECENTESCO
a BRAZZANO, loc. S. LORENZO

49/495/MON 20

Palazzetto tardo settecentesco, di tre piani, a pianta rettangolare, ampliato sul retro con un basso edificio con ballatoio in legno. Facciata principale simmetrica, l'asse è sottolineato dal portoncino di ingresso al piano terra ad arco, riquadrato con pietra lavorata e con mascherone in chiave d'arco. Le finestre, allineate verticalmente, sono riquadrate in pietra al primo piano.

49/496/MON 21

SETIFICIO "CONTE DI MANZANO"
a BRAZZANO

49/496/MON 21

Filanda di seta costruita dal Conte Francesco di Manzano nel 1898. Passò in seguito di proprietà al signor Naglos. Si compone di due corpi di fabbrica, originariamente separati ed ora uniti a formare un tutto unico, e di un'alta ciminiera in mattoni. Pianta "ad elle". Al pianoterra sale con fila centrale di pilastri; al piano superiore grandi spazi a pianta libera. I prospetti, molto spogli, sono scanditi dai grandi finestroni ad arco a tutto sesto, privi di riquadrature. Complessivamente l'edificio riprende soluzioni architettoniche e tecniche costruttive dell'edilizia rurale locale, rifacendosi poi ai modelli di filande assai diffusi in zona.

49/497/MON 22 CASA KITZMULLER a BRAZZANO

49/497/MON 22

Edificio caratteristico dello sviluppo sette-ottocentesco del paese, avvenuto con edificazione "a schiera" lungo la strada che conduceva a Cividale. Elegante e sobrio palazzetto signorile, a tre piani di altezza, con pianta rettangolare, caratterizzato da un portone - che attraverso il sottoportico dà accesso alla corte retrostante - sormontato da uno stemma signorile in pietra. Prospetto principale contrassegnato da due esili lesene e dal portale, in posizione asimmetrica. Tutte le aperture, allineate verticalmente, sono riquadrate in pietra bianca bocciardata.

49/498/OA/22

49/498/OA/22 Dipinto raff.: Leonardo di Manzano, Sec. XIX (1874)

49/499/OA/22 Dipinto raff.: Ottone di Manzano, Sec. XIX (datato 1874)

49/500/OA/22 Dipinto raff.: Veduta del Judri, Sec. XIX (1876)

49/501/OA/22 Altorilievo raff.: Ritratto di Umberto Ceconi, Sec. XX

49/502/OA/22 Scultura raff.: Venere (Eva), Sec. XX (1913)

49/503/OA/22 Bassorilievo raff.: Nerina mia figlia, Sec. XX (1917)

49/504/OA/22 Vaso figurato, Sec. XX (1903)

49/502/OA/22

49/505/OA/22	Vaso, Sec. XX
49/506/OA/22	Bassorilievo raff.: Monzi, Sec. XX (1912)
49/507/OA/22	Dipinto raff.: Paesaggio, Sec. XIX
49/508/OA/22	Altorilievo raff.: Il conte Francesco di Manzano, Sec. XX (1903)
49/509/OA/22	Altorilievo raff.:Volto di donna, Sec. XX
49/510/OA/22	Dipinto raff.: Sigismondo di Manzano, Sec. XIX (1875)
49/511/OA/22	Tondo bassorilievo raff.: Liberazione di Trieste, Sec. XX (1921-1922)
49/512/OA/22	Scultura raff.: Sonnambula, Sec. XX
49/513/OA/22	Dipinto raff.: Natura morta con uova, Sec. XX
49/514/OA/22	Dipinto raff.: Natura morta con arance, Sec. XX (1932)
49/515/OA/22	Dipinto raff.: Paesaggio Assemini, Sec. XX (1930)
49/516/OA/22	Dipinto raff.: Casa, Sec. XX
49/517/OA/22	Dipinto raff.: Ritratto di pittore, Sec. XX
49/518/OA/22	Dipinto raff.: Ritratto femminile, Sec. XX
49/519/OA/22	Dipinto raff.: Paesaggio con cavaliere, Sec. XIX (1872)
49/520/OA/22	Dipinto raff.: Ottone di Manzano, Sec. XVIII
49/521/OA/22	Dipinto raff.: Il castello di Manzano, Sec. XIX (18
49/522/OA/22	Dipinto raff.: Casa Kitzmüller, Sec. XX
49/523/OA/22	Dipinto raff.: Ritratto

49/512/OA/22

49/513/OA/22

49/519/OA/22

49/524/OA/22

di cugina, Sec. XX (1928)

49/524/OA/22	Dipinto raff.: Casa, Sec. XX (23.9.1930)
49/525/OA/22	Dipinto raff.: Ritratto maschile, Sec. XX (1929)
49/526/OA/22	Dipinto raff.: Ritratto maschile, Sec. XX
49/527/OA/22	Dipinto raff.: Ritratto maschile, Sec. XX
49/528/OA/22	Dipinto raff.: Profilo femminile, Sec. XX (1929)
49/529/OA/22	Dipinto raff.: Nudo femminile, Sec. XX
49/530/OA/22	Dipinto raff.: Nudo di schiena, Sec. XX
49/531/OA/22	Dipinto raff.: Nudo, Sec. XX
49/532/OA/22	Dipinto raff.: Ritratto maschile, Sec. XX (1930)
49/533/OA/22	Dipinto raff.: Ritratto di Mizzi Lang, Sec. XX (1933)

'49/531/OA/22

49/534/MON 23

PALAZZO MIAN
a BRAZZANO

Edificio con funzioni residenziali e rurali contenente particolari architettonici di rilievo; la facciata sulla strada comunale presenta, in posizione centrale, un portico carraio ad arco ribassato sopra il quale si aprono, rispettivamente al primo piano e al piano secondo, due aperture ad arco a tutto sesto munite di parapetto in ferro battuto. L'attuale facciata posteriore era, un tempo, quella che si presentava a chi vi giungeva attraverso la strada campestre che divideva a metà il terreno di pertinenza. All'interno la

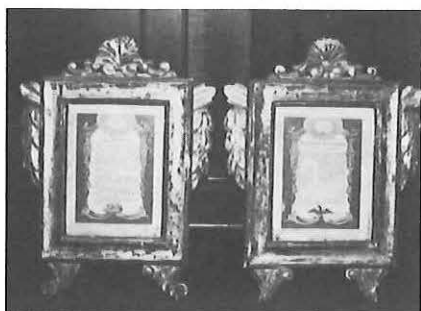
49/534/MON 23

disposizione dei locali è tipicamente padronale con adattamenti posteriori. Tipologia originaria fortemente alterata tranne che per il nucleo centrale ora adibito a canonica e oratorio.

49/535/MS/23	Elenco delle unità archivistiche dell'Archivio della Parrocchia di S. Lorenzo di Brazzano
49/536/OA/23	Dipinto raff.: Madonna col Bambino, S. Sebastiano e un Santo Vescovo, Sec. XVI
49/537/OA/23	Ancona lignea, Sec. XIX
49/538/OA/23	Dipinto raff.: Il Cardinale Priuli, Secc. XVII-XVIII
49/539/OA/23	Dipinto raff.: Orazione nell'orto degli ulivi, Sec. XVIII
49/540/OA/23	Crocifisso, Sec. XIX
49/541/OA/23	Dipinto raff.: L'arcangelo Michele, Sec. XVIII
49/542/OA/23	Dipinto raff.: Angelo custode, Sec. XVIII
49/543/OA/23	Dipinto raff.: Ritratto del parroco di Brazzano, Sec. XIX
49/544/OA/23	Pace, Sec. XVIII
49/545/OA/23	Calice con patena, Sec. XVIII
49/546/OA/23	Calice, Sec. XVIII
49/547/OA/23	Croce astile di S. Stefano, Sec. XVIII
49/548/OA/23	Ostensorio, Sec. XX (1932-33)
49/549/OA/23	Croce astile della Madonna, Sec. XVIII
49/550/OA/23	Croce astile del SS. Sacramento, Sec. XVIII
49/551/OA/23	Croce astile di S.

49/537/OA/23

49/539/OA/23

49/548/OA/23

49/554/OA/23

Giorgio, Sec. XVII

49/552/OA/23 Croce astile di S. Rocco, Sec. XVIII

49/553/OA/23 Coppia di candelieri, Fine del Sec. XVIII

49/554/OA/23 Coppia di carteglorie, Seconda metà del Sec. XVIII

49/555/OA/23 Vassoio con ampolline, Sec. XIX (dopo il 1866)

49/556/MON 24 PALAZZO di MANZANO a BRAZZANO, loc. GIASSICO

49/556/MON 24

La facciata del palazzo, a due piani più soffitta, si apre sulla strada che dalla S.S. 35 conduce al centro del paese e ne segue l'andamento. Tutta la struttura è piuttosto chiusa e dà l'idea di una casa-fortilizio. Il nucleo principale del palazzo risulta essere un rettangolo, dal quale si stacca un secondo corpo, un tempo occupato dai locali della servitù e dalle stalle, ora adibito a rispostiglio legnaia e serra. L'ingresso principale immette nei locali della zona giorno dai quali, mediante un vano scala, si accede al piano superiore e alla soffitta.

49/557/OA/24 Dipinto raff.: _Santo in preghiera_, Sec. XVIII

49/558/OA/24 Dipinto raff.: _S. Elisabetta d'Ungheria_, Sec. XVIII

49/559/OA/24 Dipinto raff.: _Santo Profeta_, Sec. XVII

49/560/OA/24 Dipinto raff.: _S. Paolo_, Sec. XVIII

49/561/OA/24 Serie di dipinti raff.: _Architetture su sfondo bucolico_, Primi decenni del Sec. XIX

49/563/OA/24

49/562/OA/24 Dipinto raff.: Ritratto della contessa Lorenza Querini di Manzano, Sec. XIX (datato 1800

49/563/OA/24 Serie di cinque porte, Sec. XVIII

49/564/OA/24 Dipinto raff.: Ritratto della contessa Teresa di Manzano, Sec. XVIII (datato 1706)

49/565/OA/24 Sopraporta decorato, Sec. XVIII

49/566/OA/24 Dipinti raff.: Scene mitologiche, Sec. XIX

49/567/OA/24 Dipinto raff.: Ritratto del conte Francesco di Manzano, Sec. XIX

49/568/OA/24 Dipinto raff.: Villa-fortezza sullo sfondo di un paesaggio collinare, Sec. XIX

49/569/OA/24 Cassettone, Sec. XVII

49/570/OA/24 Serie di dipinti decorativi, Sec. XVIII

49/571/OA/24 Scalone decorato, Sec. XVIII

49/572/OA/24 Dipinto raff.: Scena mitologica, Sec. XIX

49/573/OA/24 Credenza, Sec. XX

49/574/OA/24 Fregio decorativo raff.: Allegorie, Sec. XVIII

49/575/OA/24 Dipinti raff.: Le quattro stagioni, Sec. XIX

49/566/OA/24

49/568/OA/24

49/575/OA/24

49/576/MON 25 CASA TAVAGNACCO a BRAZZANO, loc. GIASSICO

Edificio a pianta rettangolare, presenta al piano terra un piano di calpestio ad un livello inferiore a quello del sagrato della chiesa; al primo piano si accede tramite una scala esterna in pietra prospiciente

49/576/MON 25

la strada comunale. Linde molto pronunciate caratterizzano questa costruzione. Edificio a pianta regolare, molto semplice ed essenziale, il cui piano terra sembra essere stato destinato ad attività artigianale o a magazzino di derrate alimentari come, probabilmente, il primo piano.

49/577/MON 26 — CASA TAVAGNACCO a BRAZZANO, loc. GIASSICO

49/577/MON 26

Edificio a pianta rettangolare con annessi rustici disposti, parte ortogonalmente all'edificio stesso e parte isolati sul terreno di pertinenza. Raro esempio di tipologia a carattere misto conservata nella sua forma originale senza notevoli mutamenti esterni. Edificio a pianta regolare formata da un altro destinato a residenza, sul fronte strada, e da un corpo edilizio destinato a deposito e fienile in aderenza ed ortogonale al corpo residenziale. Discosta da questo, si trova una attinenza coperta.

49/578/MON 27 — CASA A SCHIERA a BRAZZANO, loc. GIASSICO

49/578/MON 27

Lunga schiera di edifici, di due e tre piani, con pianta ad elle e retrostante corte agricola. Prospetto sobrio, caratterizzato dalla muratura non intonacata e dalla sequenza degli allineamenti verticali delle aperture. La più parte delle finestre è riquadrata con pietra locale, sia sul fronte che sul retro. Complessivamente l'edificio ben si integra nel carattere rurale del borgo.

49/579/MON 28 CASA CON "FOLADOR" a BRAZZANO, loc. GIASSICO

Complesso agricolo caratteristico, conserva ancora il "folador" e un ampio granaio. Pianta ad elle, con una retrostante corte agricola delimitata dai detti edifici e da una muraglia. L'edificio principale, posto lungo la via, di due piani di altezza, è improntato alla massima semplicità, così come gli edifici retrostanti, di carattere agricolo ed in muratura non intonacata. Particolare il basso corpo con la cantina, dal bel portale e dalle finestre riquadrate in pietra, risalente probabilmente alla seconda metà del settecento.

49/579/MON 28

49/580/OA/28 Portoncino, Sec. XVI

49/580/OA/28

49/581/MON 29 VILLA BASSI a BRAZZANO, loc. S. ROCCO

Del complesso originario, del 1800, rimangono solamente gli annessi rustici, un corpo isolato e parte della originale cinta muraria. Vengono così a mancare quelle caratteristiche tipologiche che costituivano il carattere misto degli edifici con funzioni residenziali e rurali. L'attuale pianta degli annessi rustici è stata modificata al fine di contenere tre unità residenziali, del tipo a schiera, mentre il corpo edilizio discosto ha mantenuto la destinazione residenziale modificando la distribuzione interna.

49/581/MON 29

49/582/MON 30

49/582/MON 30 CASA CON TORRETTA GOTICA a BRAZZANO, loc. S. ROCCO

L'edificio è composto da una serie di corpi posti ad elle a definire un' ampia corte retrostante. L'elemento di maggior interesse è costituito dall'ampliamento ottocentesco verso sud, consistente in alcuni bassi corpi ed una torretta in stile neogotico inglese. Bell'esempio di architettura rurale è il corpo di fabbrica di due piani con ampio portone carraio in pietra e finestre "a lunetta" nel piano terra. La maggior parte degli edifici di tale complesso è in muratura di pietra arenaria locale a vista.

49/583/MON 31

49/583/MON 31 CASA CON DUE AFFRESCHI VOTIVI a BRAZZANO, loc. S. ROCCO

Edificio a schiera, a due piani, con la parte centrale del prospetto principale caratterizzata da un ampio portone a sesto ribassato sormontato da due nicchie con affreschi votivi; Pianta ad elle, con ampia corte sul retro cui si accede attraverso il sottoportico. Facciata, in parte trasformata nelle aperture al piano terra, presenta finestre riquadrate in pietra grigia locale.

49/584/OA/31 Dipinto raff.: La Sacra Famiglia, Sec. XIX

49/585/OA/31 Dipinto raff.: S. Antonio col Bambino e S. Francesco di Paola, Sec. XIX

49/584/OA/31

49/586/MON 32 — CASTELLO a CORMONS, loc. MONTE QUARIN

49/586/MON 32

Di tutto il complesso è rimasto unicamente un torrione in parte occultato da una folta vegetazione. Questa costruzione conserva più o meno le dimensioni originarie (h 7 mt., circonferenza massima mt. 3,50). In più punti gli elementi costruttivi si presentano dissestati; attorno al torrione si notano sparsi resti della perimetrazione muraria, ormai completamente smantellata.

49/587/MON 33 — PALAZZO AITA a CORMONS

49/587/MON 33

Palazzo signorile con attinenze, di origine sei-settecentesca, notevolmente modificato nella sua composizione edilizia dai cambiamenti di destinazione d'uso. Mantiene intatta la facciata principale pur contenendo elementi di ripristino; è da notare la presenza, di una cappella gentilizia al margine dell'edificio. Rappresenta una delle poche tipologie a corte originarie nella quale una parte degli annessi rustici è parallela all'edificio e l'altra parte è in collegamento ortogonale all'edificio stesso. In facciata presenta un portone in conci di pietra con arco a tutto sesto che, sormontato da finestra arcuata con cappuccio superiore, accentua l'austerità del prospetto.

49/588/OA/33 Portale, Sec. XVIII
49/589/OA/33 Serie di due porte, Sec. XVIII
49/590/OA/33 Dipinto raff.: _Un cavaliere e una dama_,

49/588/OA/33

Sec. XVIII

49/591/OA/33

49/591/OA/33 Dipinto raff.: Scena mitologica, Sec. XVIII

49/592/OA/33 Dipinto raff.: Sottomissione delle città d'Abruzzo a Carlo V, Sec. XVIII (1747 ca.)

49/593/OA/33 Dipinto raff.: Sottomissione di Ottocaro di Boemia a Rodolfo d'Asburgo (1276), Sec. XVIII (datato 1747)

49/594/OA/33 Decorazione plastica raff.: Scena mitologica e quattro fatiche di Ercole, Prima metà del Sec. XVIII

49/594/OA/33

49/595/MON 34 PALAZZO DELLA CASSA DI RISPARMIO a CORMONS

Palazzo del primo novecento, opera dell'architetto Provino Valle, realizzato con sobrio ecclettismo, si evidenzia soprattutto per la facciata particolarmente decorata. Quattro ampi portali ad arco a tutto sesto con finti conci e cornice marcapiano, delimitano il piano terra. Una triplice finestra che si affaccia, in posizione centrale, su un balcone sorretto da quattro mensole, è ulteriormente decorata da una lunetta cieca sormontata da frontone arcuato; altre finestre riquadrate scandiscono la simmetricità del secondo piano. La facciata presenta, nella parte centrale, un frontone arcuato, sorretto da un muro che si innalza oltre la linea di gronda.

49/595/MON 33

49/596/MON 35 PALAZZO DEVETAG a CORMONS

La facciata a fronte della strada, si presenta a tre ordini: nell'ordine inferiore, al centro c'è il portone quadrangolare, evidenziato da pietre squadrate poste orizzontalmente e chiave di volta antropomorfa. Nel secondo ordine, sopra il portone, si apre un balcone triforo sormontato da un coronamento circolare che sconfina nel terzo ordine. Le finestre degli ultimi due ordini sono quadrangolari e architravate. Il nucleo principale del palazzo risulta essere di forma rettangolare con facciata principale su via Matteotti; ai piani superiori, l'accesso è permesso da un vano scala posto in centro al palazzo; ci sono poi, sia sulla sx che sulla dx del palazzo, dei corpi aggiunti, che racchiudendosi hanno dato forma al parco interno.

49/596/MON 35

49/597/OA/35	Portale, Sec.XVIII
49/598/OA/35	Coppia di sculture raff.: <u>Figura allegorica</u>, Sec. XVIII
49/599/OA/35	Vera da pozzo, Sec. XVIII

49/600/MON 36 PALAZZO LOCATELLI a CORMONS

Situato nel centro storico di Cormons, vicino al Duomo, ha la sua facciata principale sulla piazza XXIV Maggio; rispecchia motivi di tipo massariano, riconoscibili nel portale, notevole elemento di valore architettonico. Il corpo principale del palazzo è disposto a L, fra via Matteotti e piazza XXIV Maggio. L'accesso principale è quello di piazza XXIV Maggio che immette al parco interno e al vano scala che in posizione centrale permette di accedere ai due piani superiori. Appartengono al palazzo due corpi accessori.

49/597/OA/35

49/601/OA/36

49/603/OA/37

49/604/OA/37

49/601/OA/36 Portale, Sec. XVIII

49/602/OA/36 Serie di quattro dipinti raff.: Scene di vita cormonese, Sec. XVIII

49/603/OA/37

PALAZZO NEUHAUS
a CORMONS

Il complesso architettonico è costituito da un edificio ad L delimitato da una cinta muraria interrotta dai resti di tre torri e da un torrione di forma cilindrica a due piani, con feritoie a cuneo, orditura del tetto a raggera e copertura in coppi, ancora ben conservato. L'edificio principale con la facciata a Sud, ha le aperture riquadrate in pietra e presenta i caratteri di una casa padronale, quello con la facciata ad Ovest è più dimesso, entrambi conservano tracce di una decorazione muraria.

49/604/OA/37 Dipinto raff.: SS. Trinità e S. Giovanni Battista, Fine del Sec. XV

49/605/MON 38

PALAZZO WAIZ DEL MESTRI
a CORMONS

Palazzo signorile, conserva tuttora i valori architettonici propri dell'epoca. Tipica residenza nobiliare con annessi rustici disposti in parte a fianco del palazzo ed in parte all' estremità opposta dell'area di pertinenza. Ingresso all'interno della corte evidenziato da una gradinata. Raro esempio, ancora conservato, di residenza nobiliare comunicante direttamente con il fondo rurale e

dotata di annessi rustici per lo svolgimento dell'attività agricola. Contiene elementi architettonici di pregio e decorazioni semplici, ma di effetto.

49/605/MON 38

49/606/OA/38 Portale, Sec. XIX

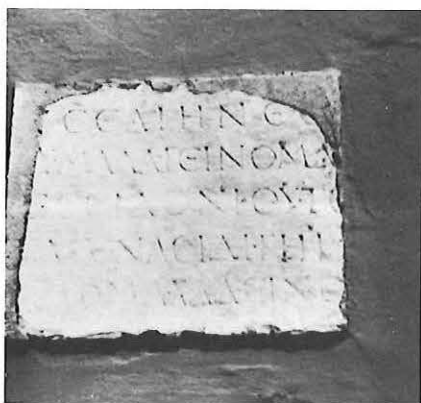
49/607/MON 39 TEATRO COMUNALE a CORMONS

Ubicato nel centro storico, sorge sui resti del precedente teatro eretto nel 1846, presenta una facciata con ingresso principale inserito in una piccola loggia colonnata che si ripete anche al piano superiore con funzione di balcone. Inaugurato nel 1908 fu costruito su progetto dell'ing. Mazzorana di Trieste. In origine all'interno erano presenti, oltre alla platea, due ordini di palchi, ma successivamente ne fu demolito uno. Agli inizi degli anni '50 subì una radicale ristrutturazione per essere adattato a cinema con la completa soppressione dei palchi. Nel 1976 furono riparati i danni provocati dal terremoto e nel 1978 fu sistemata una sala adiacente adibita poi a sala conferenze.

49/607/MON 39

49/608/MON 40 BANCA DEL FRIULI a CORMONS

Sorto come residenza e notevolmente modificato, questo edificio del tardo ottocento, sorge in un vasto lotto di terreno destinato a parco. Attualmente si trova ad essere nel centro urbano circondato perciò da altre tipologie edilizie che, unitamente all'opera di trasformazione e adattamento a cui è stato soggetto, ne sminuiscono le caratteristiche tipologiche. L'attuale

49/608/MON 40

49/610/RA/40

pianta, rettangolare con un corpo adiacente a base quadrata, presenta le caratteristiche tipologiche di un edificio con funzioni commerciali, non corrispondenti alla originaria destinazione d'uso.

49/609/RA/40 Epigrafe funeraria, Sec. I a.C.

49/610/RA/40 Epigrafe

49/611/RA/40 Epigrafe romana, Età romana

49/612/MON/41 VILLA DIANELLO a CORMONS

49/612/MON 41

Edificio di epoca tardo ottocentesca, rappresenta un valido esempio di tipologia abitativa, ancor oggi inalterata. La facciata principale è dominata da un corpo centrale avanzato, di modeste dimensioni, sormontato da un timpano senza decorazioni. Dal perimetro fuoriescono parte del vano scala e la terrazza con loggia. Edificio a pianta regolare, composto da tre piani fuori terra, sorge all'interno di un terreno destinato a parco e giardino.

49/613/MON/42 VILLA LUCIA a CORMONS

49/613/MON 42

Edificio del tardo ottocento che ripropone una tipologia cinquecentesca, ma molto contenuta, nel suo aspetto dimensionale. Ubicato in zona non molto adatta in quanto parzialmente nascosto da altri edifici. La facciata principale presenta un finto pronao, con colonne ioniche, sovrastato da un timpano privo di decorazioni. Tra le colonne si aprono i fori finestra che al secondo piano sono sormontati da un

frontoncino arcuato, la finestra centrale e, triangolare, quelle laterali, mentre al terzo piano i fori sono semplicemente riquadrati.

49/614/MON 43 VILLA MATILDE a CORMONS

Edificio impostato su una planimetria semplice, di base quadrata, presenta la parziale sopraelevazione, di un corpo, dimensionalmente contenuto e simile ad una torretta. Mantiene inalterate le caratteristiche tipologiche grazie ad una buona manutenzione. La pianta quadrata, ha percorsi di servizio disposti a croce, con locali ai vertici del quadrato. Prospetti scanditi da ingressi centrali su tre lati mentre sul rimanente, sempre in posizione centrale, domina la torretta contenente il vano scala.

49/614/MON 43

49/615/MON 44 CASA CAISUTTI a CORMONS

Edificio di angolo richiamante soluzioni compositive e decorative, comuni ad altre coeve costruzioni a Cormons, ispirate ad un gusto liberty risolto in un corredo decorativo geometrico tutto giocato su elementi di superficie. A pianta rettangolare e volumetricamente compatto, ha due fronti principali contrassegnati da una rigida simmetria e dal risalto del partito centrale. E' verticalmente tripartito, con prospetti ricchi di elementi decorativi in intonaco; in particolare fascie marcapiano e lesene di cromia più scura a sottolineare angoli e risalti. Linda con travi in legno finemente lavorati.

49/615/MON 44

49/616/MON 45

49/616/MON 45 CASA CASTELLAN a CORMONS

Costruita, ai primi del '900 in sostituzione di alcune preesistenti schiere sei-settecentesche, l'edificio rappresenta un bell'esempio di ecclettismo permeato di influenze Liberty. Di volumetria assai semplice, ha nell'apparato decorativo della facciata, intonaco in leggero risalto, l'elemento più qualificante. Tripartita verticalmente, la facciata è impostata simmetricamente rispetto ad un asse centrale sottolineato dal balcone aggettante retto da mensole lavorate.

49/617/OA/45 Finestrini di portoncino, Prima metà del Sec. XX

49/618/MON 46 CASA COLUGNATTI a CORMONS

L'edificio fu costruito ai primi del '900 in sostituzione di una bassa e povera schiera di edifici, all'interno di un disegno complessivo di ampliamento ed abbellimento della piazza. L'edificio con pianta ad elle insieme ad altri annessi, definisce un' ampia corte retrostante. Di volumetria imponente, si sviluppa su quattro piani. Il portale di accesso alla corte sottolinea uno degli assi di simmetria della piazza. La facciata, tripartita verticalmente, è contrassegnata dal ritmo regolare delle aperture, con un leggero accento (balcone e portale) nel partito corrispondente all'accesso. Il piano terra è trattato con intonaco a bugnato, le finestre sono riquadrate con decori in intonaco. La linda

presenta cassettoni in legno dipinto. Complessivamente l'edificio rivela un accostamento al linguaggio Liberty.

49/619/MON 47

49/619/MON 47 CASA DEL 1804 a CORMONS

Imponente edificio costruito nel 1804 (data sulle roste dei portoncini). A pianta rettangolare, a quattro piani di altezza, è organizzato con una tipologia in linea con due punti scala serviti da due vani passanti che al piano terra danno accesso alla corte retrostante. Facciata ricca di elementi decorativi, contrassegnata dal ritmo delle aperture e dalla tripartizione verticale con basamento in intonaco imitazione bugnato. Complessivamente l'edificio riprende soluzioni stilistiche e distributive tipiche di molti "palazzi" urbani eretti in quest'epoca a Trieste e a Gorizia.

49/629/OA/47

49/620/OA/47	Coppia di portali, Sec. XIX (datati 1804)
49/621/OA/47	Coppia di roste, Sec. XIX (datato 1804)
49/622/OA/47	Inferriate, Seconda metà del Sec. XIX

49/623/MON 48 CASA DEL PLEVAN a CORMONS

L'edificio attuale risulta dall'accorpamento di più unità a schiera, tipiche della centa, avvenuto probabilmente alla fine del '600. Sorgendo sul rialzo naturale della centa, l'edificio ha due diversi livelli di accesso: al piano terra ad est, al primo piano ad ovest. Esso è caratterizzato dal ballatoio sostenuto da mensole in pietra lavorata. Nel

49/623/MON 48

prospetto est, ampiamente trasformato, si notano all'ultimo piano tracce di ampie finestre ad arco timpanate. Interessante la riquadratura con pietra lavorata dell'ingresso del lato ovest.

49/624/MON 49

49/624/MON 49 CASA KRISCHNAR CECOT a CORMONS

Costruzione ad angolo, addossata a schiera ad altre costruzioni, presenta prospetti semplici scanditi dai fori finestra e porta, deturpati dalla trasformazione subita al piano terra. Conserva comunque la tipologia edilizia e urbana dell'originario impianto ottocentesco. Edificio a pianta regolare, ha due lati sul fronte strada, un lato adiacente ad altro edificio ed un lato su distacco con altra costruzione. Distribuzione interna molto semplice con aperture originali in linea sui tre piani che compongono l'edificio.

49/625/MON 50

49/625/MON 50 CASA MICHELUTTI a CORMONS

L'edificio fà parte di un agglomerato urbano a tipologia chiusa, addossato ad altre costruzioni; l'impianto edilizio, ottocentesco, è caratterizzato da un buon livello di finitura, anche se in degrado. Semplici e decorose riquadrature in pietra delle aperture, caratteristica quella dell'ingresso, sul prospetto principale, che presenta un arco a tutto sesto.

49/626/MON 51 CASA PANZERA a CORMONS

Edificio del primo novecento, presenta la particolarità di essere decorato in stile Liberty; ospita al piano terra una attività commerciale mentre ai piani superiori si trova l'abitazione. Sul retro, in posizione rialzata rispetto al piano viario, trova sistemazione il giardino. Pianta trapezoidale dovuta alla posizione urbana che detiene, presenta immutate le funzioni tipologiche originarie con una buona conservazione dei caratteri decorativi e distributivi.

49/626/MON 51

49/627/OA/51 Ringhiera, Prima metà del Sec. XX

49/628/MON 52 CASE A SCHIERA a CORMONS

Insieme di edifici caratterizzati all'esterno da ballatoi in legno, rappresentano una tipologia a schiera tipicamente urbana, non molto alterata nelle sue componenti architettoniche. La pianta è tipica di edifici a schiera che presentano, al piano terra, unici vani con accesso, esterno, ai piani superiori. Tipologia di impostazione semplice atta a soddisfare le principali esigenze abitative.

49/628/MON 52

49/629/MON 53 CASE A SCHIERA a CORMONS

Lunga schiera suddivisa in vari blocchi per seguire l'andamento e la pendenza della strada. Alcune trasformazioni - in particolare sopraelevazioni, aperture al piano terra e modifiche ai cornicioni - hanno in parte leso l'unità originaria. Causa ampliamenti sul retro, l'originaria tipologia "a

49/629/MON 53

schiera" è stata trasformata in "pettine" o "a corte". La facciata, pur priva di elementi particolari, ha tuttavia notevoli qualità ambientali: è caratterizzata dal ritmo delle aperture, riquadrate con pietra lavorata al primo piano. Gli estremi di ciascun blocco sono sottolineati da tinteggiatura ad imitazione conci in pietra. Interessante il portale che si apre in asse sulla perpendicolare via Imbriani.

49/630/MON 54 EX CAFFE' COMMERCIO a CORMONS

49/630/MON 54

L'edificio fu costruito all'inizio del secolo XX per colmare il vuoto lasciato in seguito all'abbattimento di "Casa Ogaro" in piazza. Sorge a fianco del settecentesco Palazzo Locatelli rispetto al quale ha una altezza inferiore. Pianta ad elle, un piano di altezza più sottotetto. Mentre i fronti posteriori sono ciechi e privi di connotati particolari i prospetti su piazza XXIV Maggio e via Sauro sono caratterizzati da ampi finestroni e dal ricco apparato decorativo, in intonaco in leggero rilievo di gusto Liberty.

49/631/MON 55 EX-CANONICA a CORMONS

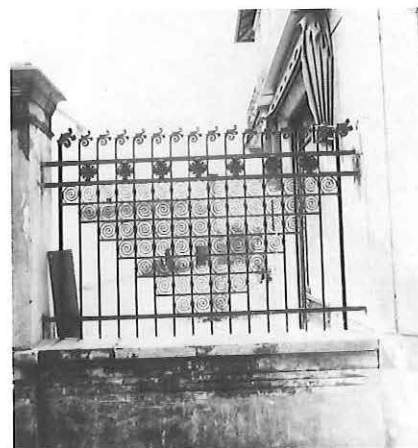
49/631/MON 55

Edificio sei-settecentesco ampliato e trasformato nella seconda metà dell'ottocento. Ha ospitato fino agli anni '60 la canonica della parrocchia di Cormons. L'edificio sorge sul fronte strada, isolato in un ampio lotto. A pianta quadrangolare, con vano centrale passante, ha due piani d'altezza. Prospetti tripartiti in un

basamento con fascie di intonaco, partito centrale contrassegnato da lesene e coronamento. Interessante l'apparato decorativo, di gusto eclettico, realizzato con lievi risvolti di intonaco.

49/632/MON 56

49/632/MON 56 EX-FARMACIA DONDA a CORMONS

Bella villa Liberty con raffinate soluzioni compositive e decorative. A pianta quadrata con particolare soluzione d'angolo a 90°. Volumetria complessa, caratterizzata da torretta d'angolo. Prospetti con basamento (con fascie di intonaco e ampie vetrine), partito centrale e fascia sottotetto decorata: presenti alcuni elementi di aggetto (balconi) e sapiente differenziazione di tessiture, materiali e tipi di aperture. Complessivamente l'edificio rappresenta un esempio molto felice di Liberty di ispirazione secessionista, con notevole attenzione per l'elemento decorativo e di dettaglio (ferri battuti ad esempio) a creare un insieme molto organico e armonioso.

49/633/OA/56

49/633/OA/56 Cancello e vetrata, Sec. XX (datato 1923)

49/634/MON 57 SCUOLA ELEMENTARE VITTORINO DA FELTRE A CORMONS

49/634/MON 57

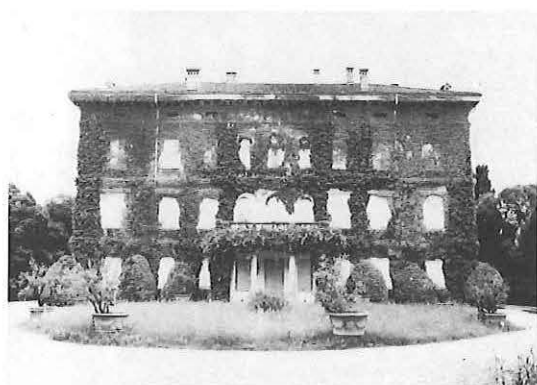
Bell'edificio di gusto neoclassico, caratterizzante questa parte del centro storico, inaugurato nel 1903 e da allora ospitante le scuole elementari. Pianta ad E, con notevole volumetria impostata su una rigida simmetria. Facciate tripartite in un

risalto centrale, più alto e sormontato da timpano con frontone decorato, segnato da lesene corinzie, e in due ali laterali, più basse, molto semplici con ampie aperture disposte con ritmo regolare. Prospetti laterali con identica impostazione tripartita, caratterizzati dai portali di accesso. Complessivamente l'edificio richiama soluzioni tipiche dell'architettura neo-classica tardo settecentesca. Sono presenti alcune soluzioni di tipo "funzionale" (ampi finestroni per l'illuminazione delle aule) che appaiono non ben integrate al resto. Interessante l'apporto decorativo dei prospetti.

49/635/MON 58 TIPOGRAFIA ZORZUT a CORMONS

49/635/MON 58

Edificio d'angolo, di volumetria compatta, interessante per il repertorio decorativo della facciata lungo via Matteotti, di gusto storicista con riferimenti al primo rinascimento toscano. Le decorazioni sono in intonaco. Per il resto l'edificio riprende la tipologia caratteristica dello sviluppo urbano di questa zona, avvenuto tra otto e novecento, con negozi al piano terra ed abitazioni ai piani superiori. Molto semplici e prive di elementi decorativi le altre facciate.

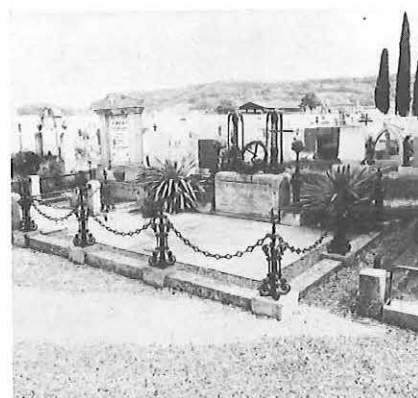
49/636/MON 59 VILLA LOCATELLI a CORMONS, loc. ANGORIS

49/636/MON 59

La villa è preceduta da un lungo "asse" (viale alberato) che attraversa l'edificio e prosegue anche sul retro. Pianta ad U con piccola cappella posta su uno dei due estremi. Tre piani di

altezza; fronte principale, con ampio balcone in forte aggetto, completamente ricoperto d'edera contrassegnato dal ritmo regolare delle aperture. Fronte retrostante loggiato agli ultimi due piani. Costruita prima del 1736, originariamente di due piani di altezza, fu trasformata radicalmente e sopraelevata di un piano ai primi del '900. Appartenne originariamente alla nobile famiglia Locatelli, che possedeva l'ampia tenuta circostante.

49/637/OA/60

49/637/MON 60 CAPPELLA DEL CIMITERO a CORMONS

Piccola, ma interessante cappella, fatta costruire dalla famiglia Locatelli nel 1889. Pianta a croce greca, con cupola ottagonale. Due piani: piano rialzato, con accesso tramite breve scalinata, contenente la cappella vera e propria; piano seminterrato, contenente la cripta della nobile famiglia dei baroni Locatelli. Prospetti e interni di ispirazione storicista, di gusto romanico-bizantino. Interni riccamente decorati. Nel complesso l'edificio è di notevole qualità, sia per le soluzioni architettoniche che per quelle decorative.

49/640/OA/60

49/638/OA/60	Cancello, Seconda metà del Sec. XIX
49/639/OA/60	Lampada, Prima metà del Sec. XX
49/640/OA/60	Coppia di lanterne e ringhiera, Prima metà del Sec. XX
49/641/OA/60	Ringhiera, Seconda metà del Sec. XIX
49/642/OA/60	Cancellata, Seconda

49/641/OA/60

	metà del Sec. XIX
49/643/OA/60	Fioriera, Prima metà del Sec. XX
49/644/OA/60	Lampada, Prima metà del Sec. XX
49/645/OA/60	Lampada, Prima metà del Sec. XX
49/646/OA/60	Lampada e coppie di lanterne, Seconda metà del Sec. XIX
49/647/OA/60	Coppia di lanterne e fioriera a muro, Prima metà del Sec. XX
49/648/OA/60	Lampada, Prima metà del Sec. XX
49/649/OA/60	Lampada e serie di tre portaceri, Prima metà del Sec. XX
49/650/OA/60	Scultura raff.: La Fede, Sec. XX
49/651/OA/60	Lampada, Prima metà del Sec. XX
49/652/OA/60	Lampada, Seconda metà del Sec. XIX

49/650/OA/60

49/651/OA/60

49/653/MON 61 MOLINO NUOVO
a CORMONS, loc. MOLIN NUOVO

Mulino formato dall'unione di quattro corpi di fabbrica, di uno, due e tre piani. Planimetricamente si sviluppa a cavallo della roggia sul lato destro della quale sorge un fabbricato quadrangolare ormai semidiroccato; sul lato sinistro sorge il mulino vero e proprio composto da tre corpi, allineati a formare un fronte continuo dalla parte della roggia e irregolare sul lato opposto. Volumetricamente mosso, si rifà ai modi, alle tecniche costruttive ed ai materiali dell'edilizia rurale. Le facciate hanno alcune delle finestre riquadrate in pietra. Copertura a falde, muri in parte intonacati. Sul prospetto Sud è disegnata una meridiana. Si è perfettamente conservato il meccanismo delle tre pale azionate dall'acqua della roggia.

49/653/MON 61

49/654/MON 62

CASA KRAMER
a CORMONS, loc.
MONTE QUARIN

49/654/MON 62

Seicentesco edificio che, insieme alla vicina chiesa della Beata Vergine del Soccorso, caratterizza in maniera inconfondibile il Monte Quarin. La sua esistenza è testimoniata già nel 1704, fu forse edificata contestualmente all'erezione della vicina chiesa (1646). Pianta ad elle, con torretta quadrangolare posta in adiacenza ad uno degli angoli. Tre piani di altezza. Prospetti principali, rivolti verso la piazza e la chiesa, contraddistinti dalla regolarità delle aperture, allineate verticalmente e riquadrate in pietra, e da fascie marcapiano dipinte in rosso, parzialmente stinte. Causa un recente incendio, tutte le strutture orizzontali sono crollate.

49/655/MON 63

CASA DEL PITTORE
a CORMONS, loc.
MONTE QUARIN

49/655/MON 63

Interessante e ben conservata casa rurale, risalente probabilmente al '700; costituisce il nucleo principale di un piccolo complesso agricolo organizzato intorno ad una corte. Particolari le arcate al piano terra e il loggiato al primo piano, con archi policentrici a sesto ribassato, e gli ampi fori del granaio che sorge in adiacenza.

49/656/MON 64

CASA RURALE
a CORMONS, loc.
MONTE QUARIN

49/656/MON 64

Si trova vicino alla chiesa della Beata Vergine del Soccorso, addossata

al Monte. E' a due piani con fienile e stalla sulla parte dx, sulla sx invece, si trova la cucina. La facciata posteriore è praticamente addossata al Monte. Pianta rettangolare, interno diviso in tre scomparti comunicanti fra loro. La facciata principale è ricca di finestre per permettere l'afflusso di luce in quanto queste mancano nella parte posteriore. Una scala interna in legno comunica con il piano superiore.

49/657/MON 65

49/657/MON 65 CASA RURALE a CORMONS, loc. MONTE QUARIN

Posta quasi in cima al Monte Quarin è una caratteristica casa rurale, di tipo molto semplice. Facciata con un grande portone ad arco e con una sola finestra al piano superiore sulla sx. Prolungando una falda del tetto si è ottenuto il fienile e la legnaia. Pianta rettangolare, al piano terra c'è una sola finestra sulla dx; una scala in legno permette di accedere al sottotetto con capriate a vista; il solaio è in legno (tavolato).

49/658/MON 66

49/658/MON 66 OSPEDALE VECCHIO a CORMONS, loc. S. GIOVANNI

Edificio di interesse storico in quanto ospitò nel secolo XVIII e XIX l'ospedale di Cormons. Sorge in continuità con altri edifici, con pianta ad elle ed un' ampia corte retrostante cui si accede attraverso un portone ad arco affiancato da una porta. Tre piani di altezza. Volumetricamente si organizza in tre corpi, quello d'angolo è più alto e con angolo smussato a 45°, gli altri

due seguono l'andamento della strada e la pendenza del terreno. Prospetti sobri, in parte trasformati, con alcune finestre riquadrate in pietra. Fronti posteriori contraddistinti da due archi al piano terra in conci di pietra. Interessanti le scale interne con volte a crociera.

49/659/MON 67 VILLA FERESIN a CORMONS, loc. S. QUIRINO

49/659/MON 67

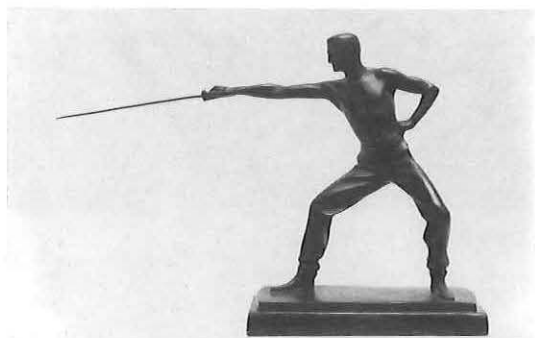
Complesso edilizio a carattere misto, residenziale e agricolo, ha subito notevoli trasformazioni tipologiche e strutturali che hanno modificato sia l'originale impianto che le caratteristiche architettoniche e le decorazioni esterne ed interne. Pianta regolare con corpi edilizi allungati. Particolare la posizione dei vani scala del corpo residenziale: posti lateralmente all'ingresso suddividono i percorsi di accesso ai piani superiori. Annessi rustici posti ortogonalmente al corpo residenziale con dimensioni notevolmente diverse.

49/660/MON 68 VILLA TOMADIN a CORMONS, loc. SUBIDA

49/660/MON 68

Elegante edificio di gusto Liberty, orientaleggiante, richiamante coeve realizzazioni di architetti quali d'Aronco e Lesciac, caratterizzato da torretta, posta a 45° rispetto ad uno degli angoli, che segnala l'ingresso principale. Volumetria piuttosto mossa, con fronti principali contrassegnati da ampio terrazzo al primo piano. Complessivamente l'edificio risulta di ottima qualità, architettonica, con un ricco bagaglio

decorativo.

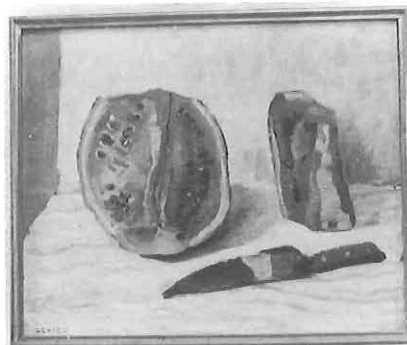
49/668/OA

49/669/OA

49/674/OA

49/661/OA	Inventario di consistenza della collezione Canciani, Secc. XIX-XX
49/662/OA	Statua raff.: Alla sera, Sec. XIX (1890)
49/663/OA	Statua raff.: Lanciasassi, Sec. XIX (1894 ca.)
49/664/OA	Gruppo scultoreo raff.: Monumento a Dante, Sec. XIX (1896)
49/665/OA	Statua raff.: Sogno o Dolore, Sec. XX (1901)
49/666/OA	Busto raff.: Sonnambula, Sec. XX (1902)
49/667/OA	Statua raff.: La madre dei lavoratori, vulgo Madonnina, Sec. XX
49/668/OA	Statua raff.: Ragazzo con pesce, Sec. XX (1908-1909)
49/669/OA	Statua raff.: Lo schermitore, Sec. XX (1911-1912)
49/670/OA	Vaso, Sec. XX (1912 ca.)
49/671/OA	Vaso, Sec. XX (1912 ca.)
49/672/OA	Altorilievo raff.: Madonna, Sec. XX (1912 ca.)
49/673/OA	Disegno raff.: Nerina, Sec. XX (1920)
49/674/OA	Statua raff.: S. Giusto, Sec. XX (1939)
49/675/OA	Bassorilievo raff.: Cristo, Sec. XX (1945)
49/676/OA	Bassorilievo (bozzetto) raff.: S. Giusto, Sec. XX (1946)
49/677/OA	Bassorilievo (bozzetto) raff.: Composizione

sacra, Sec. XX (1952-1953)

49/678/OA	Rilievo (bozzetto) raff.: Crocifisso e simboli degli Evangelisti, Sec. XX (1952 ca.)
49/679/OA	Disegno raff.: Esercizi d'artista, Sec. XX
49/680/OA	Dipinto raff.: Anguria, Sec. XX (1930-1935)
49/681/OA	Dipinto raff.: Ritratto della signorina Nerina Canciani, Sec. XX (1937)
49/682/OA	Dipinto raff.: Lo scultore Alfonso Canciani, Sec. XX
49/683/OA	Dipinto raff.: Paesaggio marino, Sec. XX (1933)
49/684/OA	Dipinto raff.: Paesaggio rovignese, Sec. XX (1940)
49/685/OA	Dipinto raff.: Ritratto di Massimo Sella, Sec. XX (1935-1940)
49/686/OA	Dipinto raff.: Lavoro al porto, Sec. XX (1936)
49/687/OA	Dipinto raff.: Pescatori, Sec. XX (1938)
49/688/OA	Dipinto raff.: Tre barche, tre uomini, Sec. XX (1938)
49/689/OA	Dipinto raff.: Tre pescatori, Sec. XX (1938)
49/690/OA	Dipinto raff.: Paesaggio a Clama, Sec. XX (1938)
49/691/OA	Dipinto raff.: Casale, Sec. XX (1940)
49/692/OA	Dipinto raff.: Il Montauro, Sec. XX

49/675/OA

49/680/OA

49/683/OA

49/692/OA

49/699/OA

49/701/OA

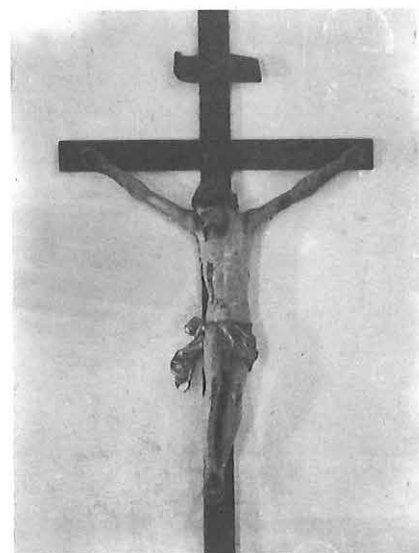
	(1940)
49/693/OA	Dipinto raff.: Una casa in collina, Sec. XX
49/694/OA	Dipinto raff.: Rete, Sec. XX (1940)
49/695/OA	Dipinto raff.: Il molo, Sec. XX
49/696/OA	Dipinto raff.: Al porto, Sec. XX (1937)
49/697/OA	Dipinto raff.: Vele, Sec. XX (1938)
49/698/OA	Dipinto raff.: Rovigno, Sec. XX (1940)
49/699/OA	Dipinto raff.: Tre donne, Sec. XX (1938)
49/700/OA	Dipinto raff.: Figure, Sec. XX (1949)
49/701/OA	Dipinto raff.: Il molo, Sec. XX
49/702/OA	Dipinto raff.: Paesaggio, Sec. XX (1938)
49/703/OA	Dipinto raff.: Nerina, Sec. XX (1942)
49/704/OA	Dipinto raff.: Ritratto di Nerina, Sec. XX (1943)
49/705/OA	Dipinto raff.: Ritratto di vecchia signora, Sec. XX (1944)
49/706/OA	Dipinto raff.: Dalla finestra, Sec. XX
49/707/OA	Dipinto raff.: Natura morta, Sec. XX (1930)
49/708/OA	Dipinto raff.: Autoritratto, Sec. XX (1930-1931)
49/709/OA	Dipinto raff.: Paesaggio, Sec. XX (1946 ca.)
49/710/OA	Dipinto raff.: Paesaggio marino, Sec. XX (1947)
49/711/OA	Dipinto raff.: Vele, Sec. XX
49/712/OA	Dipinto raff.:

	Composizione, Sec. XX (1950 ca.)
49/713/OA	Dipinto raff.: Donne a cavallo, Sec. XX (1950 ca.)
49/714/OA	Dipinto raff.: Figura, Sec. XX (1950 ca.)
49/715/OA	Dipinto raff.: Il faro spento, Sec. XX (1951 ca.)
49/716/OA	Dipinto raff.: Saline, Sec. XX (1952)
49/717/OA	Dipinto raff.: Miniera, Sec. XX (1952)
49/718/OA	Dipinto raff.: Composizione II, Sec. XX (1953)
49/719/OA	Dipinto raff.: Composizione III, Sec. XX (1953)
49/720/OA	Dipinto raff.: Composizione IV, Sec. XX (1953)
49/721/OA	Dipinto raff.: Natura morta, Sec. XX (1930 ca.)
49/722/OA	Busto raff.: Francesco di Manzano, Sec. XX (1920), Scuola Elementare, via Collio 4, Brazzano

COLLEZIONE PRIVATA
a CORMONS

49/723/OA	Scultura raff.: Madonna col Bambino, Sec. XV
49/724/OA	Scultura raff.: Madonna col Bambino, Sec. XVI
49/725/OA	Scultura raff.: Crocifisso, Sec. XVIII
49/726/OA	Scultura raff.: S. Antonio Abate, Sec. XIX
49/727/OA	Scultura raff.: S. Domenico, Sec. XIX

49/706/OA

49/722/OA

49/725/OA

49/733/OA

49/735/OA

49/728/OA Dipinto raff.: Madonna col Bambino, S. Giovannino e una Santa, Sec. XVI

49/729/OA Dipinto raff.: S. Giovanni Battista fra due vescovi, Sec. XVI (datato 1551)

49/730/OA Dipinto raff.: S. Pietro piangente, Sec. XVII

49/731/OA Dipinto raff.: Madonna della Cintura, Sec. XVIII

49/732/OA Dipinto raff.: Madonna col Bambino, Sec. XVII

49/733/OA Dipinto raff.: S. Luigi, Secc. XVIII-XIX

49/734/OA Dipinto raff.: Papa, Sec. XVII

49/735/OA Dipinto raff.: S. Apollonia, Sec. XIX

49/736/OA Dipinto raff.: Cristo, Sec. XX

49/737/OA Dipinto raff.: Il transito di S. Giuseppe, Sec. XVIII

49/738/OA Dipinto raff.: Incidente con la carrozza, Sec. XVIII (datato 1766)

49/739/OA Dipinto raff.: Incidente di caccia, Sec. XIX (datato 1890)

49/740/OA Dipinto raff.: Cristo incoronato di spine, Secc. XVII-XVIII

49/741/OA Dipinto raff.: S. Pietro, Sec. XVII

49/742/OA Scultura raff.: Il Crocifisso, Sec. XVIII

49/743/OA Dipinto raff.: S. Giuseppe col Bambino, Sec. XIX

49/744/OA Dipinto raff.: La

Madonna dei sette dolori, Sec. XIX

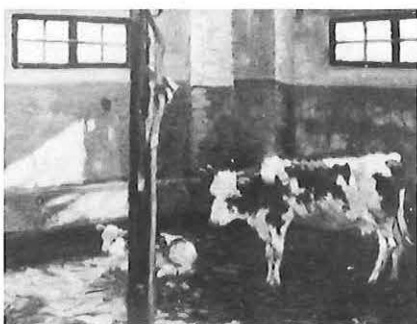
COLLEZIONE PRIVATA
a CORMONS

49/745/OA	Dipinto raff.: Mercato, Sec. XX
49/746/OA	Dipinto raff.: La chiesetta di S. Fosca a Borgnano, Sec. XX
49/747/OA	Dipinto raff.: Curtif a Cormons, Sec. XX (datato 1925)
49/748/OA	Dipinto raff.: Piazza della Loggia, Sec. XX
49/749/OA	Dipinto raff.: La casa del Ronc, Sec. XX (datato 1923)
49/750/OA	Dipinto raff.: Le mummie del Duomo di Cormons, Secc. XIX-XX
49/751/OA	Dipinto raff.: Casa Zardini, Sec. XX (tra il 1923 e il 1935)
49/752/OA	Dipinto raff.: Stalla, Sec. XX (1923-1935)
49/753/OA	Dipinto raff.: Cimitero di Tarvisio, Sec. XX
49/754/OA	Dipinto raff.: Casa colonica, Sec. XX
49/755/OA	Dipinto raff.: Ritratto di Lidricùt, Sec. XX (1923-1935)
49/756/OA	Dipinto raff.:Paesaggio Sec. XX (1923-1935)
49/757/OA	Dipinto raff.: Chiesa, Sec. XX (1923-1935
49/758/OA	Dipinto raff.: Bambola, Sec. XX (1923-1935)
49/759/OA	Dipinto raff.: Bambola, Sec. XX (1923-1935)
49/760/OA	Dipinto raff.: Fontana con vecchio e bambina, Sec. XX (1923-1935)
49/761/OA	Dipinto raff.: Jacun di Nimis, Sec. XX (1923-1935)

49/744/OA

49/745/OA

49/747/OA

49/749/OA

49/752/OA

49/753/OA

49/762/OA Dipinto raff.: Autoritratto di Ermete Zardini, Sec. XX

49/763/OA Dipinto raff.: La chiesa di S. Leopoldo, Sec. XX

49/764/OA Serie di cinque dipinti raff.: Cristo ascende al cielo, Angioletti, Angioletti, Maria, S. Giuseppe, angeli e increduli, Maria Assunta in cielo, Sec. XX (1937)

49/765/OA Dipinto raff.: Il Chiarsò, Piano d'Arta, Sec. XX (1900)

49/766/OA Dipinto raff.: Studio dal vero, Sec. XX (1933)

49/767/OA Dipinto raff.: Tarvisio, Sec. XX

49/768/OA Dipinto raff.: Il tempietto longobardo di Cividale, Sec. XX

49/769/OA Dipinto raff.: Aquileia, Sec. XX (1904)

49/770/OA Dipinto raff.: Incubo, Sec. XX

49/771/OA Dipinto raff.: Tramonto sul Dobracer, Tarvisio, Sec. XX

49/772/OA Dipinto raff.: Ritratto di signora in verde, Sec. XX

49/773/OA Dipinto raff.: Badie di Rosacis, Sec. XX (1924)

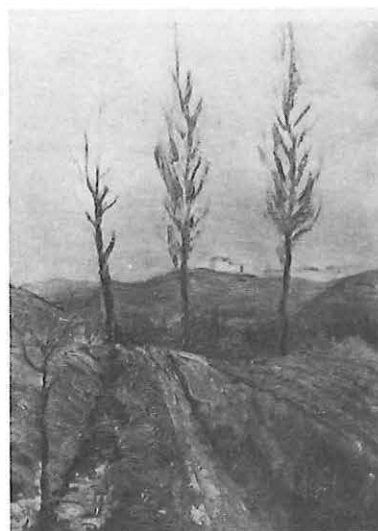
49/774/OA Dipinto raff.: Autoritratto, Sec. XX (1904)

49/775/OA Dipinto raff.: Caorle, duomo, Sec. XX (1933)

49/776/OA Dipinto raff.: Il tempietto longobardo di Cividale, Sec. XX

49/777/OA Dipinto raff.: Il duomo

di Cormons, Sec. XX

49/778/OA	Dipinto raff.: Cattedra di Popone ad Aquileia, Sec. XX
49/779/OA	Dipinto raff.: Piazza a Cormons, Sec. XX
49/780/OA	Dipinto raff.: La visita dell'amica, Sec. XX
49/781/OA	Dipinto raff.: Paesaggio nel tarvisiano, Sec. XX
49/782/OA	Dipinto raff.: Accampamento di zingari, Sec. XX
49/783/OA	Dipinto raff.: Paesaggio, Sec. XX
49/784/OA	Dipinto raff.: Il tarvisiano, Sec. XX
49/785/OA	Dipinto raff.: Paesaggio con laghetto, Sec. XX
49/786/OA	Dipinto raff.: Ritratto del professore, Sec. XX
49/787/OA	Dipinto raff.: Paesaggio a Tarvisio, Sec. XX
49/788/OA	Dipinto raff.: La nevicata, Sec. XX
49/789/OA	Dipinto raff.: Il nonno alla sua pupa, Sec. XX
49/790/OA	Dipinto raff.: Vieni o non vieni ?, Sec. XX
49/791/OA	Dipinto ovale raff.: Autoritratto, Sec. XX
49/792/OA	Dipinto raff.: Maternità, Sec. XX
49/793/OA	Dipinto ovale raff.: Le tre espressioni: meraviglia, stupore, immaginazione, Sec. XX (1905)
49/794/OA	Dipinto raff.: La bussade, Sec. XX
49/795/OA	Dipinto raff.: Le

49/756/OA

49/757/OA

49/758/OA

49/759/OA

49/760/OA

49/761/OA

	fascine, Sec. XX
49/796/OA	Dipinto raff.: La primavera, Sec. XX
49/797/OA	Dipinto raff.: Case a Capriva, Sec. XX
49/798/OA	Dipinto raff.: Zingara, Sec. XX
49/799/OA	Dipinto raff.: Casa a Corona, Sec. XX
49/800/OA	Dipinto raff.: Paesaggio nel tarvisiano, Sec. XX
49/801/OA	Dipinto raff.: Paesaggio montano, Sec. XX
49/802/OA	Dipinto raff.: Ingresso al giardino, Sec. XX
49/803/OA	Dipinto raff.: Donna con lo sguardo levato, Sec. XX
49/804/D	Disegno raff.: Stemma di Cormons, Sec. XX
49/805/D	Disegno raff.: Castello di Cormons e chiesa di S. Maria del Soccorso nel 1700, Sec. XX
49/806/D	Disegno raff.: Cormons, la Loggia del Municipio nel 1700, Sec. XX
49/807/D	Disegno raff.: Cormons, via Cancelleria nel 1880, Sec. XX
49/808/D	Disegno raff.: Chiesa del Monte nel 1700, Sec. XX
49/809/D	Disegno raff.: Via Oberdan nel 1870, Sec. XX
49/810/D	Disegno raff.: Plazzutte nel 1890, Sec. XX
49/811/D	Disegno raff.: La tintine, il bugul, il salterio, Sec. XX
49/812/D	Disegno raff.: Cormons, la chiesa della Subida

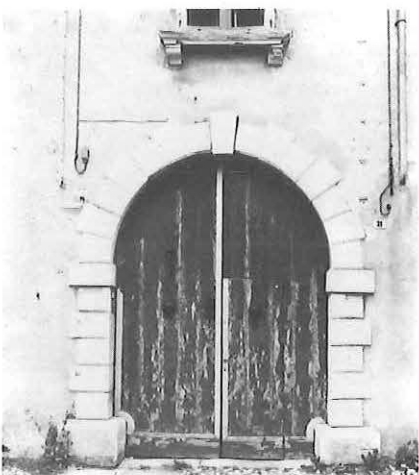
	nel 1750, Sec. XX
49/813/D	Disegno raff.: Podestà Buiatti, Paolo nobile Locatelli, ancella, Sec. XX
49/814/D	Disegno raff.: Contadini, 1800, Sec. XX
49/815/D	Disegno raff.: L'inaugurazione dell'acquedotto 1934, Sec. XX
49/816/D	Disegno raff.: Via Barzellini 1900, Sec. XX
49/817/D	Disegno raff.: Il battiferro, 1934, Sec. XX
49/818/D	Disegno raff.: Torre Giorgio Neuhauser, 1933, Sec. XX
49/819/D	Disegno raff.: La casa di Paolo Speziario, 1500, Sec. XX
49/820/D	Disegno raff.: San Canciano, 1750, Sec. XX
49/821/D	Disegno raff.: Il castello demolito dai Veneziani, 1511, Sec. XX
49/822/D	Disegno raff.: Casa e broili Flojaner, Sec. XX
49/823/OA	Dipinto raff.: Contadini, costumi cormonesi del '700, Sec. XX (1936)
49/824/OA	Dipinto su ambo i lati raff.: Studio per il ritratto di Ermete Zardini e Ritratto di Alda Zardini, Sec. XX (1938)
49/825/OA	Dipinto raff.: Ritratto di Ermete Zardini, Sec. XX (1927)

49/827/OA

49/830/OA

49/831/OA

49/841/OA

49/843/OA

49/848/OA

49/826/D — Ritratto di Stua, Sec. XX (1923)

OA SPARSE

49/827/OA — Dipinto raff.: Madonna con Bambino e Santi, Secc. XVIII-XIX - Casa Canesin, piazza della Repubblica 9, Borgnano

49/828/OA — Dipinto raff.: Madonna Assunta, Sec. XIX - Casa Bertossi, piazza della Repubblica n. 20, Borgnano

49/829/OA — Portale, p.zza XXIV Maggio 8, Cormons

49/830/OA — Dipinto raff.: Madonna col Bambino tra santi, Sec. XIX - p.zza XXIV Maggio

49/831/OA — Portale, p.zza XXIV Maggio n. 14

49/832/OA — Finestrini di portoncino, Prima metà del Sec. XX - Riva della Torre n. 13

49/833/OA — Portale, Sec. XIX - Riva della Torre n. 19

49/834/OA — Finestrini di portoncino, Sec. XX (1931), Riva della Torre n. 27

49/835/OA — Cancello, Seconda metà del Sec. XIX - via Duomo n. 3

49/836/OA — Finestrini di portoncino, Prima metà del Sec. XX - via Duomo n. 12

49/837/OA — Ringhiera, Prima metà del Sec. XIX - via Duomo n. 14

49/838/OA — Ringhiera, Prima metà del Sec. XIX - via Matteotti n. 29

49/839/OA	Finestrini per portoncino, Prima metà del Sec. XX - via Matteotti n. 32
49/840/OA	Finestrini per portoncino, Prima metà del Sec. XIX - Via Matteotti n. 50
49/841/OA	Cancelletto, Prima metà del Sec. XX - via Metteotti n. 54
49/842/OA	Rosta, Seconda metà del Sec. XIX - via Matteotti n. 70
49/843/OA	Statua raff.: Massimiliano I, Sec. XX - piazza Libertà
49/844/OA	Inferriate, Prima metà del Sec. XX - p.zza Libertà n. 2
49/845/OA	Ringhiera, Seconda metà del Sec. XIX - p.zza Libertà n. 11
49/846/OA	Finestrini di portoncino, Prima metà del Sec. XX - p.zza Libertà n. 13
49/847/OA	Ringhiera, Prima metà del Sec. XX - via N. Sauro n. 13
49/848/OA	Portale, Sec. XVIII - via Pescheria, angolo via Sauro
49/849/OA	Portale, Sec. XVIII - via N. Sauro n. 31
49/850/OA	Portale, Secc. XVIII-XIX - via N. Sauro n. 43
49/851/OA	Portale, Sec. XIX - via D. Alighieri n. 1/A
49/852/OA	Ringhiera di scala, Prima metà del Sec. XX via Dante n. 6
49/853/OA	Portale, Sec. XX - via Dante n. 10

49/851/OA

49/854/OA

49/857/OA

49/858/OA

49/861/OA

49/864/OA

49/854/OA	Portale, Sec. XVII - via Battiferro
49/855/OA	Dipinto raff.: Madonna di Loreto, Inizi del Sec. XX - Casa in piazza dei Patriarchi
49/856/OA	Finestrini di portoncino, Prima metà del Sec. XX
49/857/OA	Portale, Sec. XVIII - p.zza Patriarchi n. 32
49/858/OA	Portale, Sec. XIX - p.zza Patriarchi n. 35
49/859/OA	Portale, Sec. XVIII (datato 1767) - via Patriarchi n. 16
49/860/OA	Portale, Sec. XIX - via Udine n. 13
49/861/OA	Portale, Sec. XIX - via Udine
49/862/OA	Portale, Sec. XX - via Udine n. 45
49/863/OA	Portale, Sec. XIX, via Udine n. 101
49/864/OA	Portale, Sec. XVIII - via Brolo n. 32
49/865/OA	Cancello, Fine del Sec. XVIII-Inizi del Sec. XIX - via Cumano
49/866/OA	Fontana, Sec. XVII - p.le Marconi
49/867/OA	Portale, Sec. XIX - via Piave n. 2
49/868/OA	Portale, Sec. XIX - v.le Friuli n. 12
49/869/OA	Dipinto raff.: La Madonna incoronata col Bambino e Santi, Sec. XIX - via Zorutti n. 10
49/870/OA	Dipinto raff.: La Sacra Famiglia, Sec. XX - Edicoletta di via Giulia
49/871/E	Banco da lavoro, Inizi del Sec. XX - Officina

	Depetris, via Udine n. 39
49/872/E	Incudine da forgia
49/873/E	Incudine da banco
49/874/E	Morsa da forgia
49/875/E	Morsa da banco
49/876/E	Trapano manuale a colonna
49/877/E	Tenaglie da forgia (4)
49/878/E	Tenaglie da forgia (3)
49/879/E	Tenaglie da forgia
49/880/E	Tenaglie da forgia (2)
49/881/E	Tenaglie da forgia (2)
49/882/E	Forbici
49/883/E	Forbici
49/884/E	Stampi per volute (2)
49/885/E	Squadre (3)
49/886/E	Squadra
49/887/E	Martello
49/888/E	Lampadario

49/866/OA

49/867/OA

49/869/OA

II

STUDI

GLI AFFRESCHI DELLA CHIESA DI S. GIOVANNI A CORMONS

All'interno della "centa" più antica, al centro del borgo occidentale di Cormons si situa la Chiesa di S. Giovanni (denominata anche Chiesa di S. Lucia) ricordata già nell' XI secolo. Secondo un documento citato da C. Cumano (1868), nel 1093 il Patriarca Voldarico donava al monastero di Rosazzo la Basilica di S. Giovanni. L'avevano eletta a Basilica i Patriarchi che risiedevano a Cormons dal 628 al 737: ne erano i proprietari, vi pontificavano e secondo la tradizione dimoravano pure accanto.

L'aspetto attuale è trecentesco, modificato pesantemente da un intervento cinquecentesco che ridusse di dimensioni l'arco trionfale a tutto sesto trasformandolo in arco ogivale, per risolvere problemi di statica, determinati da un crollo dell'abside (volta e pareti laterali) probabimente causato da un sisma.

La chiesa racchiude un interessante, ancorchè lacunoso, insieme di dipinti a fresco risalenti a tre fasi distinte. Nel Trecento venne decorato l'arco trionfale e nel 1498 la parete di fondo dell'abside (rimasta indenne nel crollo) mentre agli inizi del Cinquecento risalgono una frammentaria Crocifissione sempre sull'arco trionfale e la decorazione che percorre tutte le pareti, della navata e dell'abside, comprendente le croci di consacrazione su una fascia a finto legno.

L'attuale restauro realizzato a cura della Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici del Friuli-Venezia Giulia, ha valorizzato il dipinto dell'abside raffigurante *Madonna con Bambino tra i Santi Pietro e Paolo* e il *Santo Vescovo* (denominato *S. Giovanni*) della parte destra dell'arco trionfale, ma ha soprattutto distinto le due parti componenti il palinsesto che ricopriva la parte sinistra dello stesso arco, mettendo in luce la figura di *S. Lucia* (che costituisce il *pendant* del *Santo Vescovo*) mediante lo stacco della lacunosa *Crocifissione* cinquecentesca che la ricopriva quasi completamente. Ha inoltre evidenziato la fascia decorativa cinquecentesca, fortunamente integra nella sua continuità, e gli intonaci pure cinquecenteschi, che ora saranno completamente messi in luce.

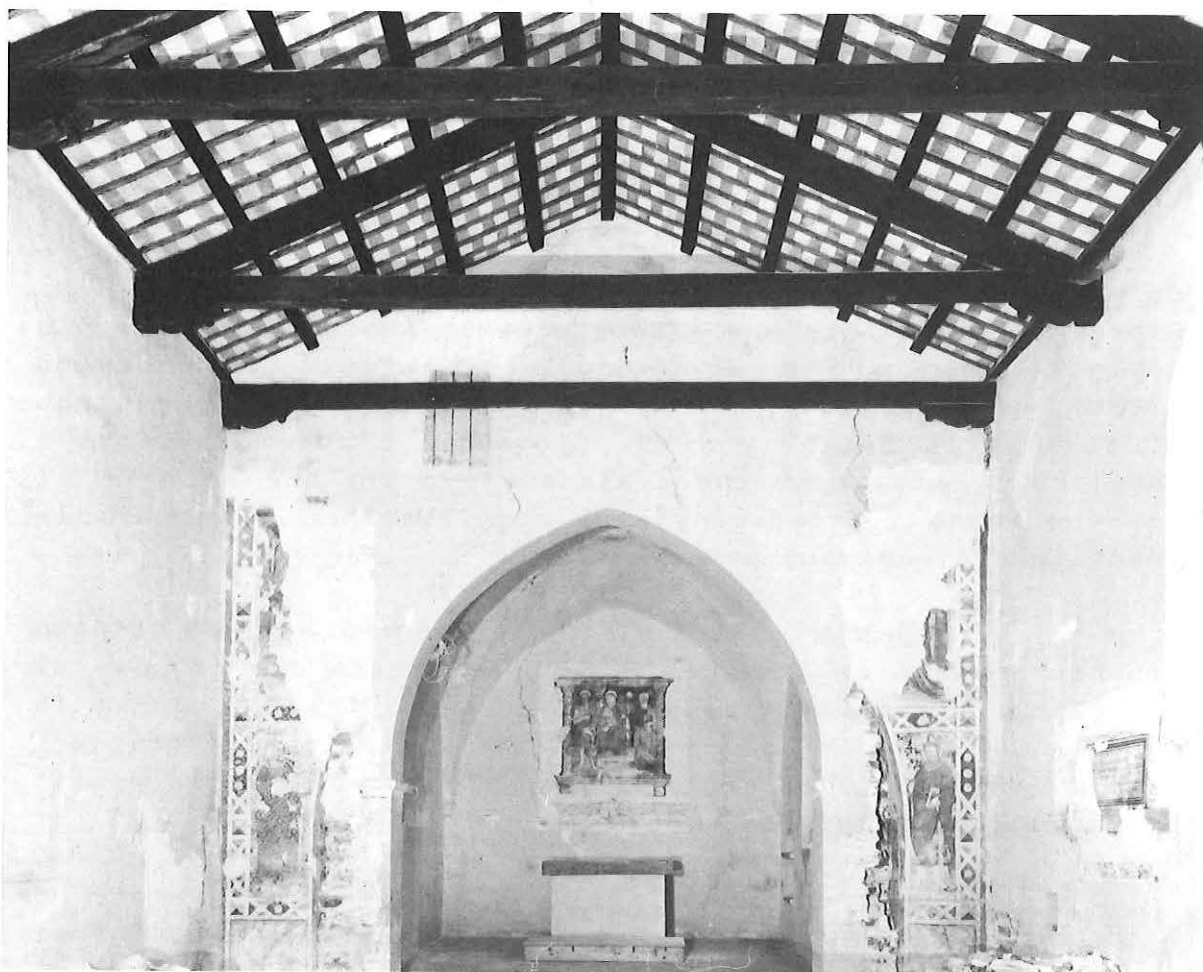



Fig. 1 - Cormons, Chiesa di S. Giovanni, Affreschi dell'arco trionfale, Sec. XIV

Il recupero della S. Lucia, che contribuisce a ricreare l'immagine trecentesca che la chiesa doveva presentare in uno dei momenti del suo massimo splendore, acquista particolare valore nel panorama isontino povero di testimonianze artistiche medievali e rinascimentali a causa dei gravi eventi succedutisi nei secoli.

Della chiesa di S. Giovanni e delle sue opere pittoriche si sono occupati Biasutti (1905), Moschetti (1931) e, più recentemente e con maggiore approfondimento, Sergio Tavano (1963) e Antonietta e Giuseppe Bergamini (1975).

Della Madonna, dipinta sulla parete di fondo dell'abside, l'iscrizione cita i nomi dei committenti e l'anno di esecuzione (1498) ma non l'autore. Mentre Biasutti riteneva di poterlo identificare con il poco noto Francesco de Alessis e Moschetti si riferiva genericamente ai "tolmezzini", Tavano avanza l'ipotesi di Pietro da S. Vito e

Fig. 2 - Cormons, Chiesa di S. Giovanni, Affresco raff.: Crocifissione

Fig. 3 - Cormons, Chiesa di S. Giovanni, Affresco raff.: S. Lucia, Sec. XIV

i Bergamini, riconoscendone l'ascendenza veneta diffusa in ambito udinese tardoquattrocentesco, la collegano a Giovanni Martini.

Ancor più poveri i riferimenti che offre la Crocifissione cui si riferisce l'iscrizione. L'accenno dei Bergamini all'influenza vitalesca per l'affresco trecentesco è ancor più avvalorata dalla scoperta della figura intera della Santa. L'impostazione compositiva e la delicatezza cromatica sono elementi di chiara derivazione vitalesca che nuovi studi, si auspica, potranno vagliare per approfondire un brano di storia dell'arte della regione.

Beatrice di Colloredo Mels Toppani

BIBLIOGRAFIA

Visita pastorale dell'Arcivescovo C.M. d'Attems, ms 1753, Seminario Arcivescovile di Gorizia

C. CUMANO, Vecchi ricordi cormonesi, Trieste 1868, p. 5

G. BIASUTTI, Una visita a due antiche chiese friulane, in "La Patria del Friuli", 5 ottobre 1905

A. MOSCHETTI, I danni ai monumenti e alle opere d'arte delle Venezie nella guerra mondiale MCMXV-MCMXVIII, vol. IV, Venezia 1931, p. 54

S. TAVANO, Affreschi del '400 e del '500 nel Friuli Orientale, in "Studi Goriziani", XXXIV, 1963, pp. 147-148

S. TAVANO-A. e G. BERGAMINI, Cormons - Quindici secoli d'arte, Udine 1975

A. e G. BERGAMINI, I secoli XV e XVI, in Cormons. Quindici secoli d'arte, Udine 1975, pp. 35-76.

LE CENTE DI CORMONS E BRAZZANO

INTRODUZIONE

In epoca medioevale Cormons rappresenta una realtà politica ed economica di importanza regionale, nodo strategico e luogo di scambi commerciali posto in posizione baricentrica rispetto ad Aquileia, Gorizia e Cividale. Una notevole testimonianza di tale periodo è costituita dalle numerose "cente" e "cortine" ancor oggi esistenti a Cormons e Brazzano. La loro storia è rimasta scarsamente indagata (1), essendosi concentrata la maggior parte degli studi sulle più significative vicende del Castello posto sul Quarin. Ricostruire lo sviluppo delle cente e delle cortine significa infatti spostare l'attenzione dalle grandi istituzioni feudali alla "quotidianità" di quelle comunità rurali che spontaneamente ed al di fuori di qualsiasi ordinamento feudale eressero a propria difesa questo genere di insediamenti.

Coi termini "cortina" e "centa" si definiscono infatti quei nuclei medioevali a carattere difensivo peculiari del Friuli. Più precisamente "le cortine erano solitamente formate da uno o più ordini di muraglia racchiudenti pochi edifici entro cui la gente si rinserrava in caso di pericolo", mentre "nelle cente le case del borgo, poste in forma più o meno circolare e addossate le une alle altre, costituivano il perimentro difensivo". (2).

Poste generalmente su rialzi (artificiali, "motte", o naturali), spesso racchiudevano al loro interno una chiesa ed il recinto cimiteriale.

Cente e cortine sorsero numerose in tutto il Friuli, soprattutto tra il X ed il XVI secolo: nelle

---

1) Alcune note a tal proposito possono essere trovate in C. CUMANO, Vecchi ricordi cormonesi, Cormons, 1868, pp. 79-80, S. TAVANO: Cormons, quindici secoli d'arte, Udine 1975, pp. 29-30; T. MIOTTI (a cura di), Castelli del Friuli, vol. III, 3a ed., pp. 153-157.

2) P. MONTINA, Per una diversificazione tra cortine e cente friulane, in "Ce fastu ?", S.F.F. anno LXI, n. 1, 1985, p. 26.

vicinanze di Cormons sono documentate o conservate a Capriva, Romans, Versa, Mossa, Chiopris, Manzano, Prepotto, Spessa ecc. (3).

Caso unico in Friuli, tra Cormons e Brazzano sono testimoniati ben cinque insediamenti che si legano alla tipologia difensiva delle cente. Esse sono le cente di S. Giovanni, S. Adalberto, S. Maria e casa Neuhaus (tutti ancora esistenti), che facevano riferimento amministrativamente e strategicamente al Castello di Cormons; infine la centa di Brazzano (traccia), che faceva invece riferimento al Castello posto sul colle di S. Giorgio che individuava un'entità amministrativa e feudale distinta da Cormons.

CENTA DI S. GIOVANNI

1100 circa: Il Patriarca Voldarico dona al monastero di Rosazzo la basilica di S. Giovanni in Cormons.

1359 : Atto stipulato nella "cortina" di Cormons nella chiesa di S. Giovanni.

1415 : Vendita di beni in Cormons, tra cui alcuni "sedimina" nei pressi della centa di S. Giovanni.

1434 : Vendita di un piccolo campo indiviso posto nella centa di S. Giovanni "confinante con il fosso".

La cortina, poi centa di S. Giovanni, si arrocca su un piccolo rialzo naturale alla cui sommità sorge la chiesa omonima. E' ancora riconoscibile l'impostazione con il doppio cerchio di mura e case ("centa doppia"), in particolare nei lati est ed ovest in cui appare evidente come gli edifici siano sorti addossandosi ad una precedente cortina muraria. Nel lato est, nonostante le trasformazioni causate dalla costruzione della strada che sale al Quarin, si nota ancora la traccia del fossato che anticamente cingeva il nucleo.

Le ragioni di tipo difensivo evidentemente sottese al posizionamento della chiesa (sito sopraelevato) fanno

---

3) Per una individuazione di cente e cortine friulane vedasi M.G.B. ALTAN, Nascita e sviluppo dei borghi fortificati, in T. MIOTTI (a cura di), Castelli del Friuli, vol. V, pp. 187-195.

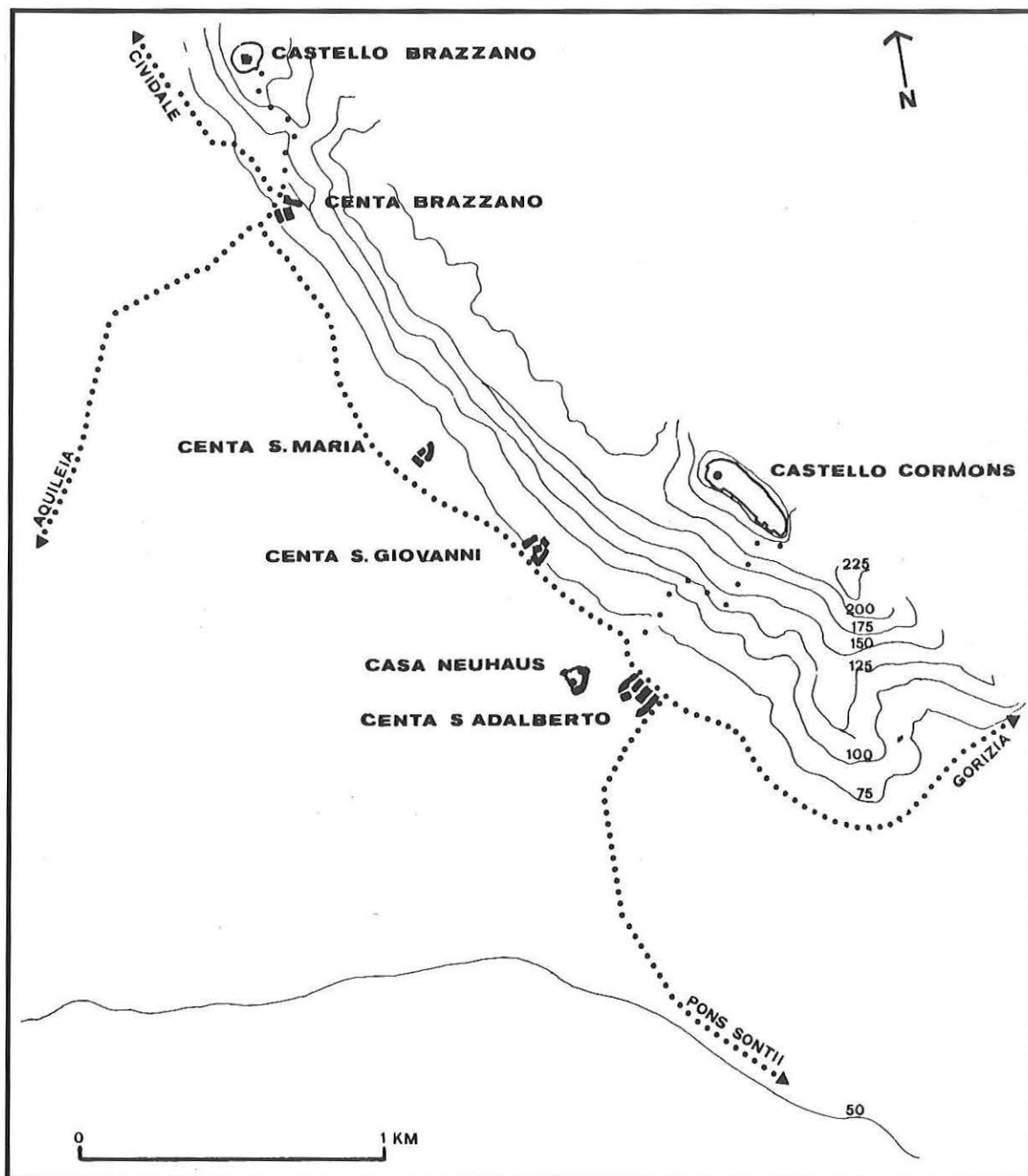



Fig. 1 - Il territorio di Cormons nel medioevo

presumere che la costruzione di tale edificio sia avvenuta contestualmente o successivamente a quello della struttura difensiva (cortina); ovvero già all'epoca della presenza patriarcale (616-737) se si vuol dar credito alla tesi del Cumano che vede nella basilica di S. Giovanni la chiesa in cui officiavano i patriarchi aquileiesi e nelle "rovine di grosse mura" adiacenti (?) i resti della residenza patriarcale. (4)

CENTA DI S. ADALBERTO

1289: Contratto stipulato nella "villa" di Cormons davanti alla chiesa di S. Adalberto.

1365: Canone annuo per un sedime posto nella centa di S. Adalberto.

1372: Compravendita di un "sollaro" e di una "canipa" siti nella centa di S. Adalberto.

1427: Divisione di alcuni beni tra cui un campo in centa di S. Adalberto, confinante col fosso del Comune, la località "place" e il "troi" che sale al castello.

1453: Caterina, contessa di Gorizia, concede che sia tenuta nella centa di Cormons un giorno di mercato per settimana.

1489: Testimoniata l'esistenza di una Loggia Comunale, la cui ubicazione è individuata nella mappa del Cumano del 1552 (5).

1728: Supplica dei Cormonesi per l'ampliamento della chiesa di S. Adalberto: "per conseguimento di simili fine devono indispensabilmente rimaner demolite alcune case" della centa.

La centa di S. Adalberto si sviluppa intorno alla chiesa omonima. Parzialmente demolito il lato sud nel secolo XVIII, la centa ha conservato tuttavia il caratteristico impianto medioevale costituito da due cortine concentriche di edifici arroccati su un piccolo rialzo naturale.

Sul lato est, prospettante la piazza, sorse intorno alla metà del XV secolo la Loggia Comunale, che fu probabilmente abbattuta agli inizi del XIX secolo.

La presenza della chiesa costituisce come detto un importante termine "ante quem" per la datazione della centa: in tal senso la dedicazione a S. Adalberto, martire prussiano, e la prima notizia risalente al 1289, inducono a pensare che la chiesa sia sorta od abbia acquisito tale dedicazione nel periodo del Patriarcato aquileiese di influenza tedesca (1042-1251). In tal senso l'iscrizione che si trova sulla facciata (templum heic ubi aedicula fuerit deiparae dedicata .. a solo inchoatum absolutum an.1770)

---

4) C. CUMANO, Op. cit., p. 35.

5) C. CUMANO, Op. cit., pp. XVI-XVII.

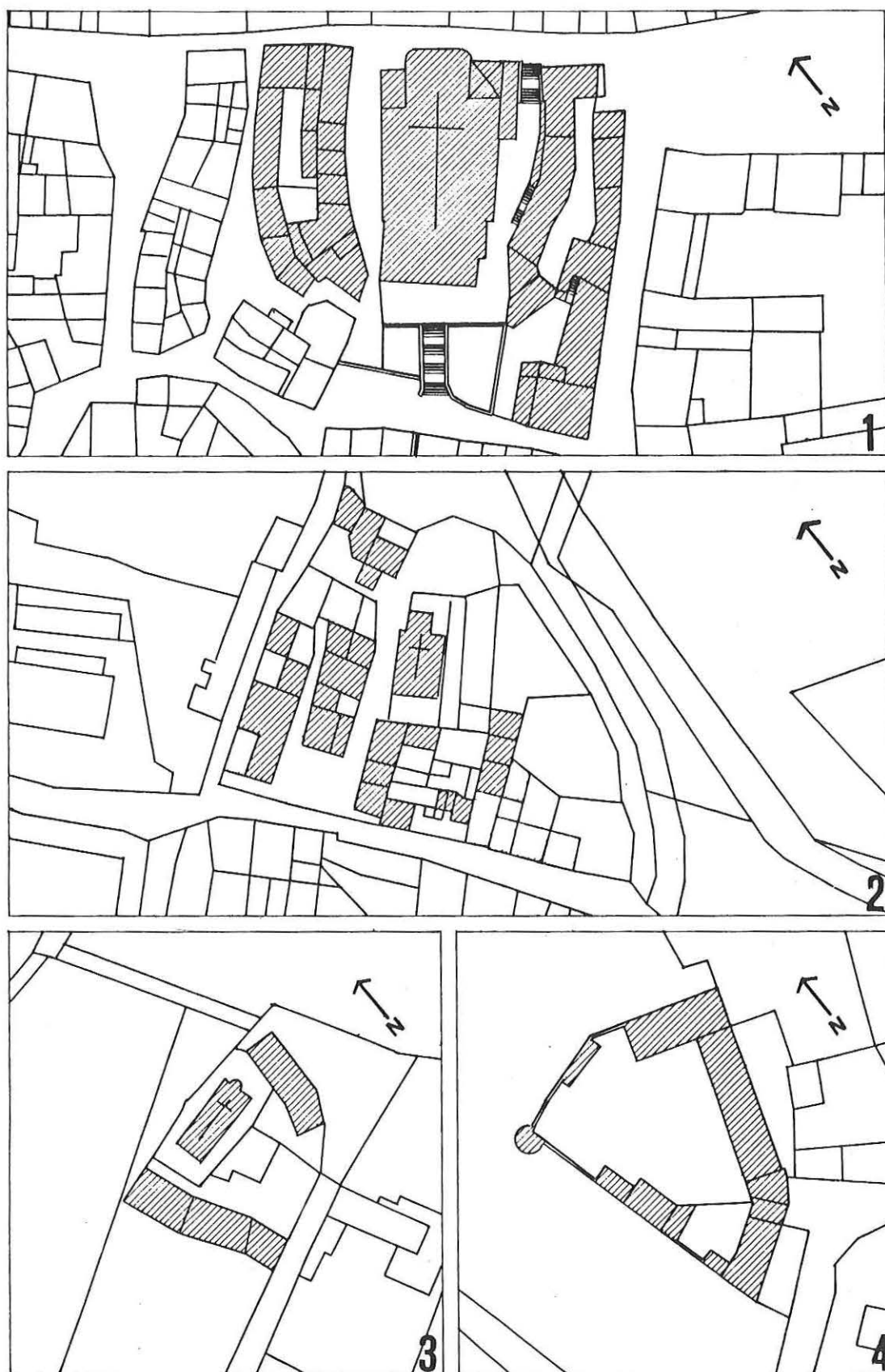



Fig. 2 - Cente e case-forti ancora esistenti a Cormons: stato di fatto in scala 1:1000. 1. Centa di S. Adalberto; 2. Centa di S. Giovanni; 3. Centa di S. Maria; 4. Casa Neuhaus

riteniamo vada riferita alla presenza nel Duomo di una cappella dedicata a S. Maria abbattuta in occasione dell'ampliamento del Duomo (1736-1770), piuttosto che ad una improbabile "memoria" settecentesca di una chiesa con altra dedicazione sostituita da quella di S. Adalberto già nel XIII secolo (6).

Ulteriori indicazioni circa l'origine di questa centa possono essere trovate in un documento del 1284, in cui viene citato un tale Buchinin di Cormons "qui stat in foro" (7); da ciò si può dedurre che alla fine del sec. XIII non solo esistesse già la centa, ma che intorno a tale nucleo, ormai consolidato, avesse avuto luogo uno sviluppo urbanistico caratterizzato dal dualismo chiesa-piazza del mercato riscontrabile solo nei centri medioevali di una certa importanza.

CENTA DI S. MARIA

1319: Atto stipulato in via pubblica, presso la cortina di S. Maria;

1400: Compravendita di vari beni tra cui una "canipa cum solaro" posta nella centa di S. Maria, e di una parte di "solaro" sito nella centa di S. Adalberto.

Non era mai stata finora segnalata la presenza di una centa di S. Maria: ciò in conseguenza del fatto che si riteneva che "cortina di S. Maria" fosse un'altra denominazione della centa di S. Adalberto, presso la quale sorgeva come detto una cappella dedicata a S. Maria (8).

Il documento del 1400 e le tracce ancora rimaste consentono in verità di distinguere con certezza le due cente e di riconoscere in quel nucleo di edifici posti intorno alla chiesa di S. Maria (vulgo S. Apollonia), dal tipico andamento curvilineo, gli ultimi resti della cortina (poi centa) di S. Maria.

---

6) G.B. FALZARI, Le chiese di Cormons, in "La voce di Rosa Mistica", 1958 e segg. p. 1.

7) G.B. CORGNALI, Un documento friulano del 1284, in "Ce fastu ?", S.F.F. n. 1-6, anno XIX, 1953, pp. 56-63.

8) C. CUMANO, Op. cit., p. 15

Alcuni studiosi avrebbero individuato vicino alla chiesa tracce di un insediamento romano forse di natura cultuale, al quale la chiesa, forse l'antica pieve di Cormons, si è sostituita con un processo di "esaugurazione" già in epoca altomedioevale (9). Essendo la chiesa posta in sito pianeggiante, non è possibile stabilire qui un esatto nesso tra l'erezione della chiesa e della cortina, in quanto quest'ultima potrebbe essere stata approntata in epoca successiva per sopraggiunte esigenze di natura difensiva.

CASA NEUHAUS

1399: I conti Giovanni e Mainardo consolidano ancora la posizione della famiglia Neuhaus investendo Nicolò della casa e della torre siti in Cormons, precedentemente posseduti da Vito di Montacz.

Anche la cosiddetta Casa Neuhaus, pur essendo più propriamente definibile una "casa-forte" ed essendo legata all'ambito delle istituzioni feudali alle quali erano invece estranee le cente e cortine cormonesi, presenta anch'essa infatti un perimetro chiuso, ad andamento curvilineo lungo il lato est, sul quale si addossano gli edifici a formare uno schermo al vento dominante di nord-est. Il nucleo è caratterizzato da una torretta circolare, sopraelevata in epoca successiva, posta a rinforzo dell'angolo, e da una muraglia originariamente alta circa 4 m. alla quale si addossano fabbricati minori e nella quale si apre un portale sicuramente più tardo. Ancora nel 1798 è testimoniata la presenza di una cappella, eretta già nel 1430, alla quale va riferito probabilmente l'affresco ancora in parte conservato.

CENTA DI BRAZZANO

1291: Citato un tale Giovanni "della centa di Brazzano".
1303: Bernardino della centa di Brazzano viene investito di alcuni beni dal Patriarca.
1384: Il Patriarca d'Aquileia assalta e danneggia il villaggio di Brazzano.

---

9) A. TAGLIAFERRI, Coloni e legionari romani nel Friuli celtico, Pordenone 1986, in particolare vol. I, pp. 298.

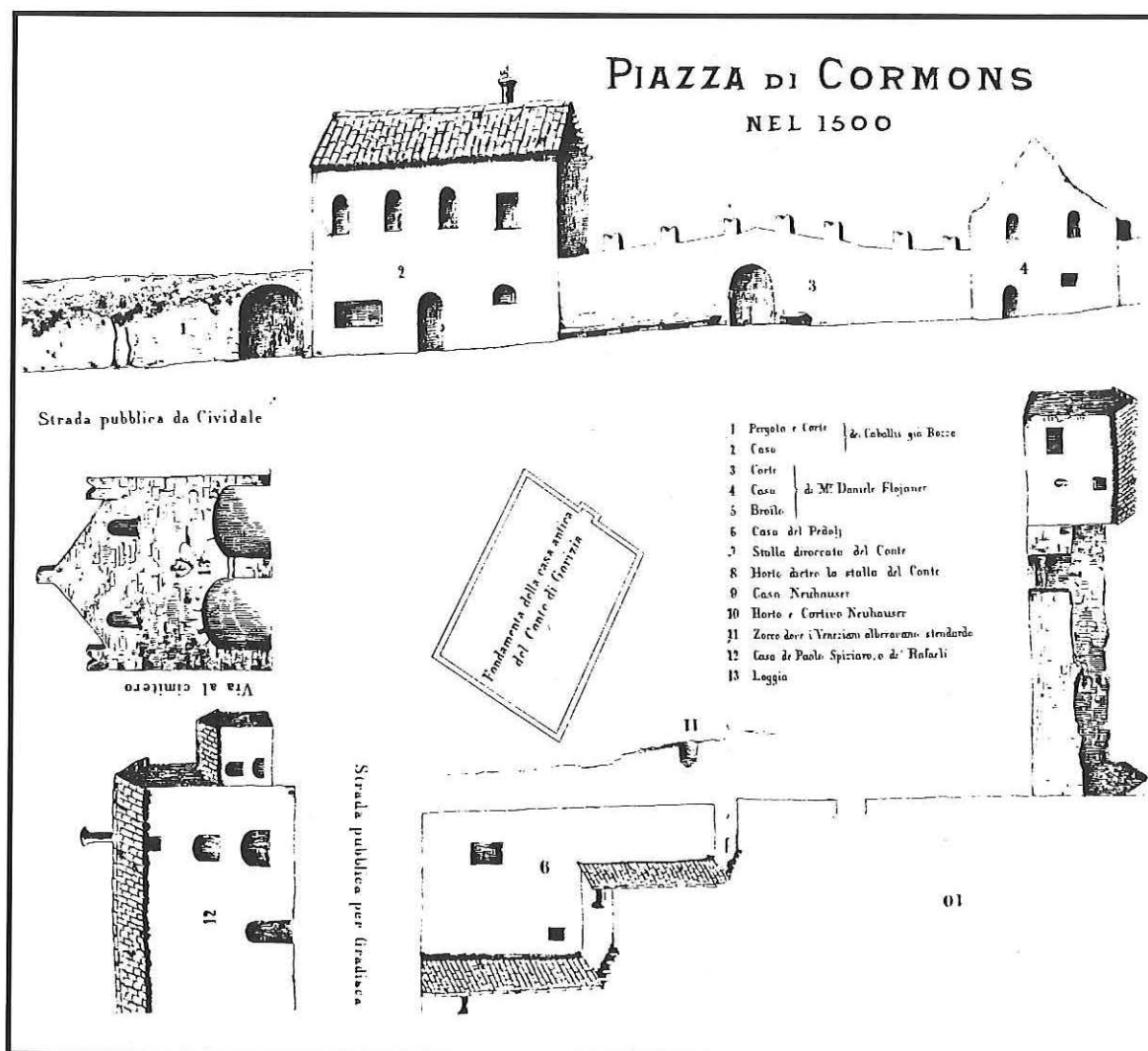



Fig. 3 - Il lato est della centa di S. Adalberto e l'attuale piazza XXIV Maggio a metà del '500 (particolare da: C. CUMANO, Vecchi ricordi cormonesi, Trieste 1868)

Non esistono più tracce della centa di Brazzano. Il Parroco del paese, ricordando anche una immagine dipinta su un antico paliotto trafugato negli anno '60 e raffigurante il paese, suggerisce l'idea che la centa sia stata distrutta nella prima metà del '700 per ampliare la Parrocchiale di S. Lorenzo. Alcune case che sorgono intorno alla chiesa, con tipico andamento curvilineo, costituirebbero perciò l'ultima testimonianza di tale insediamento: la posizione, ai piedi del Castello di S. Giorgio (distrutto già nel 1284) e le caratteristiche del sito (naturalmente sopraelevato) confortano tale ipotesi.

ORIGINE ED EVOLUZIONE

Cortine e cente cormonesi sorsero lungo il tracciato della strada che già anticamente qui si biforcava per congiungere Cividale ad Aquileia ed al Pons Sontii (ponte sull'Isonzo presso Farra, porta di molte delle invasioni barbariche in Italia). Esse si svilupparono all'interno di una logica insediativa - complementarietà tra insediamento fortificato sul Quarin e nuclei rurali in pianura - già presente in epoca protostorica e romana (10).

Fino al secolo VI si riscontra infatti una frequentazione dei nuclei rurali consolidatisi in epoca romana (Monticello della Boatina, S. Quirino, Monticello di Cormons, Larghi di Borgnano etc.), mentre le pendici del Quarin, lambite dalla strada, appaiono più legate a funzioni cultuali (sepolture nei ronchi Benardelli, Zucco-Ogledich e altro non specificato sempre sulla strada vecchia tra Cormons e Brazzano; sepolture nei pressi di S. Rocco di Brazzano; presenza di nuclei cultuali presso l'attuale chiesa di S. Maria, la cosiddetta "fonte delle ninfe" sopra il ronco Benardelli etc.) (11).

Nel secolo X, in particolare nelle donazioni Ottoniane, troviamo invece le indicazioni dell'esistenza di un sistema difensivo policentrico consolidato nei nuclei di Cormons, Brazzano-Braitan e Intercisas (quest'ultimo da individuarsi forse in uno degli insediamenti che si definiranno in seguito nella forma della cortina o centa), sistema policentrico che risulterà pienamente consolidato nei secoli XII e XIII con la presenza di numerose cente.

L'origine di cortine e cente va presumibilmente fatta risalire all'intervallo di tempo che va dal VII al XI secolo, all'interno di dinamiche che videro l'abbandono degli insediamenti romani in pianura per i più difendibili siti arroccati ai piedi del Castello. Stante l'attuale carenza di ricerche specifiche (archeologiche, documentarie, toponomastiche) relative a tale periodo e l'incertezza che ancora sussiste tra gli studiosi circa la possibile origine

---

10) AA.VV., Cormons, S.F.F. 1974, in particolare i saggi di U. FURLANI, Ritrovamenti preistorici nel Cormonese e C.G. MOR, Destino storico di Cormons.

11) A. TAGLIAFERRI, Op. cit., vol. II, pp. 283-305

di questo tipo di insediamenti (forse derivati dal "tabor" sloveno) (12), possiamo limitarci solamente ad indicare due possibili "congiunture" che potrebbero aver portato alla fioritura di cortine e cente a Cormons.

La prima "congiuntura" è legata alle invasioni ungare e alle successive immigrazioni slave (X-XI secolo), che potrebbero aver determinato una crescita edilizia basata su logiche difensive, sottese all'edificazione di cente e cortine, stante il periodo di incertezza politica.

D'altro lato molti sono gli indizi - sottolineiamo "indizi" e non "prove" - che potrebbero far pensare alla nascita di elementari cortine, forse semplici palizzate in legno, già nel corso del VII od VIII secolo. Dell'esistenza di nuclei stanziali in pianura in quest'epoca esiste, riteniamo, un indizio indiretto nel poetico "Carmonis ruralia" usato da Paolino d'Aquileia nel sec. VIII (13). Ad una crescita economico-politica ed edilizia fa pensare la presenza per più di un secolo di una istituzione e di una corte, quella del Patriarcato d'Aquileia, all'epoca, di importanza sovrarregionale (14).

Va infine considerato il ruolo giocato da Cormons nell'orizzonte strategico friulano: dopo la distruzione attilina di Aquileia, Cormons divenne infatti "il termine finale di una linea difensiva che partiva da Invillino" e qui si concludeva". Cormons allora dovette trasformarsi in un vero castrum, cioè nel centro propulsore delle difese, con una corona di difese minori - i castella - : Farra d'Isonzo, Mossa, Medea, Brazzano e alcuni altri del Collio. E infatti nel 610 Cormons, predisposto alla difesa, resistette all'ondata Avara, prima e dopo la distruzione di Cividale" (15).

---

12) Questa l'interpretazione sostenuta da M.G.B. ALTAN, op. cit.

13) Circa questa possibile "lettura" del passo poetico vedasi C.G. MOR, op. cit., pp. 35-36 e S. TAVANO, op. cit., p. 20;

14) G.C. MENIS, Un secolo di storia del Patriarcato di Aquileia a Cormons, in AA.VV., Cormons, S.F.F. 1974.

15) C.G. MOR, Op. cit., p. 34.

Come gli altri "castra" diaconiani in cui si rifugiarono i Longobardi di fronte alle invasioni avare (16), è probabile che anche Cormons fosse organizzato nella forma di un "sistema" difensivo policentrico, riscontrabile poi anche in epoca ottoniana, di cui potrebbe essere trovata traccia nel castello sul Quarin, nell'insediamento fortificato sul colle di S. Giorgio (il cui toponimo fa appunto pensare ad una frequentazione longobarda), infine nella serie di insediamenti posti in pianura (tra cui Intercisas ?) a controllo della strada pedecollinare. Questi ultimi, in linea con le semplici tipologie costruttive longobarde, forse semplici recinti con palizzata in legno, cinti da fossato e posti su rialzi naturali, furono origine delle più tarde ed evolute cortine murarie e cente (17).

Le cente, così come appaiono oggi, rappresentano il risultato di un lungo processo evolutivo e trasformativo (18). Possiamo presumere che inizialmente esse consistessero in una palizzata poi sostituita da una cortina muraria, di blocchi squadrati di pietra arenaria locale, cinta da fosso, alla quale si addossavano alcuni semplici edifici monovano usati come cantina o deposito (canipe), perlopiù di un piano, talvolta sovrastati da una stanzetta usata per abitazione (sollaro). La "densità edilizia" doveva essere assai scarsa, tanto che all'interno delle cente trovavano posto piccoli campi coltivati, orti, rifugi per animali etc. Le cortine venivano allora a configurarsi come quei nuclei della "villa" in cui venivano posti al sicuro i prodotti agricoli e gli animali e trovava difesa la chiesa, costruita al loro centro, intorno alla quale la comunità si rinserrava nel caso di eventi bellici minori. Il rifornimento idrico

---

16) T. MIOTTI, Castelli del Friuli, vol. VII, 1988 e AA.VV., Il castrum diaconiano di Artegna, in "Sot la Nape", Anno XXXX, n. 4, 1988.

17) "Pare indubbio quindi che la cortina, come sistema difensivo collettivo, era già nota ai longobardi e potremmo quindi senza eccessiva difficoltà abbinarla all'insediamento della villa citata del Brozzi, quale recinto difensivo (palade) in cui rifugiarsi in caso di bisogno", P. MONTINA, Op. cit., p. 24.

18) Analogie circa una "evoluzione" da cortina a centa possono trovarsi nel caso di Tarcento citato da P. MONTINA, Op. cit., p. 24, nota 13.

era assicurato da pozzi alimentati, così come il fossato, dalle numerose falde sotterranee. La posizione ai piedi del colle, che costituiva uno schermo al vento freddo dominante (bora), consentiva probabilmente buone condizioni abitative.

Con il secolo XIV si ha un aumento della densità edilizia e alle canipe vengono a sostituirsi case a schiera, monovano, che si appoggiano alla cinta muraria la quale costituisce l'elemento di "permanenza" alle varie trasformazioni. La cortina così si trasforma nella centa, nella quale l'elemento di difesa è costituito non dalla semplice muraglia, ma dal fronte continuo degli edifici che, per motivi di difesa, si aprivano solo con poche finestre verso l'esterno.

Intorno alle cente si sviluppa intanto una serie di altre schiere di edifici che seguendo l'andamento e il carattere compatto di questa, contribuiscono a rafforzarne i dispositivi di difesa.

Nei secoli successivi si assiste ad una trasformazione delle cente soprattutto nel senso di un accorpamento delle unità edilizie (con relativi interventi in facciata per omogeneizzare le stesse), e in una ulteriore saturazione degli spazi con l'aggiunta di nuovi corpi molto spesso adibiti a deposito, servizi etc.

L'evoluzione delle cente avviene comunque anche attraverso una serie di eventi distruttivi: numerose sono infatti le testimonianze di eventi bellici che videro protagoniste e vittime le cente: in particolare le lotte tra Patriarchi e Conti di Gorizia (sec. XIII-XIV) e le guerre tra Venezia ed Impero Asburgico (sec. XVI-XVII).

Significativa in questo senso la descrizione lasciataci da Marin Sanudo nei suoi "Diarii" relativamenete alle vicende belliche del 1508-1514 tra Veneti ed Asburgici: "Erano allora in Cormons cinquanta ladri che continuamente scorrevano depradando per i luoghi dei Veneti. (Dai Veneti) ... furono mandati 50 fanti ad imboscarsi sotto le mura di Cormons, ed altri fanti andarono per altra strada bassa, e giunti presso la Cinta, Matteo del Borgo con 60 fanti si spinsero nel borgo, e trovarono detti ladri che si erano fatti forti nelle case, e non volendo rendersi si diede foco a quelle, e tra bruciati e morti furono più di 30; e presi 20 in dispetto de què della Rocca che mai abbero animo di uscire (19)".

Le cente erano usate probabilmente solo nel caso di eventi bellici minori (scorribande ecc.) mentre nel caso di campagne di guerra o comunque di operazioni militari organizzate esse si rivelavano troppo fragili: in tali evenienze la popolazione si rifugiava nel più munito castello del Quarin.

Con l'introduzione delle armi da fuoco poi le cente vennero a perdere definitivamente ogni funzione difensiva, divenendo così dei semplici nuclei abitati integrati al tessuto edilizio circostante.

Giulio Valentini

---

19) Estratto dei Diari di Marin Sanudo, in C. CUMANO, Op. cit., pp. 95-96.

BIBLIOGRAFIA

C. CUMANO, _Vecchi ricordi cormonesi_, Trieste 1968.

G. BIANCHI, _Indice dei documenti per la storia del Friuli dal 1200 al 1400_, Udine 1877.

V. JOPPI, _Documenti goriziani dei secc. XII-XIII-XIV-XV-XVI ed Appendice_, in "Archeografo Triestino", Nuova Serie, voll. XI-XII-XIII-XIV-XV-XVI-XVII-XVIII-XIX, anni 1885-1893.

F. SWIDA, _Documenti goriziani e friulani dal 1226 al 1300_, in "Archeografo Triestino", Nuova Serie, voll. XVI-XVII, anni 1889-1891.

P.G. BLASUTIG, _Memoriali cormonesi_, Cormons 1891, manoscritto, copia giacente presso la Biblioteca di Cormons.

G.D. DELLA BONA, _Regesto delle pergamente goriziane e friulane nella biblioteca civica_, in "Studi Goriziani", vol. III, Gorizia 1925, pp. 25-55.

A. RICCIO-C. ROCCABRUNA, _Regesto delle pergamene appartenenti alla sezione archivistica della biblioteca provinciale, recuperate a Lubiana_, in "Studi Goriziani", voll. VI-VII-VIII-IX, Gorizia, anni 1928-1933.

A. TOSCANO, _Pergamene inedite degli archivi goriziani_, sta in "Studi Goriziani", voll. XXI-XXII-XIII, Gorizia, anni 1957-1958.

B. STAFUZZA, _Il Notariato nella storia goriziana_, Gorizia, Tipografia Sociale, 1984.

CORMONS NEI SECOLI XVII E XVIII. ALCUNE NOTE SU ARCHITETTURA, CITTA' E PAESAGGIO

PREMESSA

Conclusesi le guerre tra Veneziani ed Absburgici (1508-11 e 1615-1617), nel secolo XVII si avviò a livello locale una stabilizzazione della situazione politica ed economica tra la Serenissima Repubblica di Venezia e l'impero absburgico, al quale ultimo risultavano annesse la Contea di Gorizia e Cormons. La città, posta a ridosso del confine con la Serenissima (che passava tra Cormons e Brazzano) ed allo sbocco del Collio, si venne così a trovare in una posizione privilegiata per lo sviluppo di scambi e commerci che le permise di diventare nel sec. XVIII una delle principali realtà socio-economiche della Contea di Gorizia: ciò, nonostante la scomparsa del Castello (diroccato nel 1514) che nei secoli precedenti era stato l'elemento decisivo nel "destino storico" di Cormons. (1).

Il venir meno delle esigenze di difesa e la conseguente possibilità di ampliarsi e trasformarsi - anche in funzione del nuovo ruolo commerciale - determinarono una serie di interventi edilizi, alcuni dei quali particolarmente significativi.

Le note che seguono, senza alcuna ambizione di esaustività, intendono, in tal senso, suggerire alcuni temi per una storia della città nei secoli XVII e XVIII che, vista la ricchezza delle fonti documentarie disponibili, si presenta assai ampia e complessa (2).

---

1 Per una attenta analisi del ruolo giocato dal Castello nella storia di Cormons vedasi C.G. MOR, Destino storico di Cormons, sta in AA.VV., Cormons, S.F.F. 1974, pp. 32-48

2 Un elenco critico delle fonti sei-settecentesche utili per una storia urbana può esser trovata in COOP. ALEA, Realizzazione di un archivio di settori funzionali urbani di Gorizia, Regione F.V.G., 1987-89, convenzione ex L.R. 18/86, inedito

LUCA DEL MESTRI-SCHONBERG E LA COSTRUZIONE DELLE CHIESE DEI RR.PP. CAPPUCCINI E DELLA B.V. DEL SOCCORSO.

Alla figura del barone e parroco di Cormons monsignor Luca del Mestri-Schonberg si legano due episodi assai significativi del Seicento cormonese: la costruzione delle chiese dei RR.PP. Cappuccini e della B.V. del Soccorso.

Il Del Mestri, dottore in sacra teologia, parroco di Cormons e arcidiacono di Gorizia (3), fu personaggio di molti interessi, in stretto rapporto con la cultura veneta, austriaca e romana, con la quale ultima ebbe sicuramente modo di entrare in contatto durante la permanenza a Roma nel 1610 (4).

Circa la costruzione della chiesa dei SS.PP. Cappuccini sul sito dell'antica chiesa di S. Canciano (1614) (5), le cronache del tempo (6) riferiscono che quando il Del Mestri "parlava di voler tentare l'erretione di questo convento tutti se ne burlavano, ridevano, et mai l'anno creduto, ma lui sempre saldo, fermo, e come solida torre forte, dal principio fino alla fine sempre saldo e forte, e per essere opera pia, necessaria e più che utilissima,

---

3 Sulla figura di Luca Del Mestri-Schonberg si rimanda a F. SPESSOT, Cenni storici della chiesa della B.V. del Soccorso di Cormons nel Terzo centenario della ua fondazione, Cormons 1936; M. BIANCO FIORIN, La "Madonna" di Cormons e appunti sui Santacroce, sta in Studi Goriziani, voll. LI-LII, Gennaio-Dicembre 1985, pp. 7-12; C. MORELLI, Istoria della Contea di Gorizia, Gorizia 1856, vol. III, pp. 81, 246, 288, 296

4 "Io Luca del Mestri di Cormons, dotore dell'una e dell'altra lege... esser quivi in Roma" lettera datata 1610, Archivio Arcivescovile di Udine, fondo: Arcidiaconato di Gorizia, busta: Cormons, fasc. 2°, inedita

5 La chiesa ed il convento dei RR.PP. Cappuccini sorgeva sul sito dell'attuale Scuola Elementare Ippolito Nievo. Circa le loro vicende vedasi F. SPESSOT; op. cit. pp. 11-12 e C. MORELLI, op. cit., p. 304, che invece per la costruzione della chiesa riporta la data del 1604

6 La cronaca completa della cerimonia per la posa della croce sta in: Archivio Parrocchiale di Cormons, Libro I dei Matrimoni, riportata anche in P. Blasutig, Memoriali Cormonesi, Cormons 1891, manoscritto, pp. 31-34

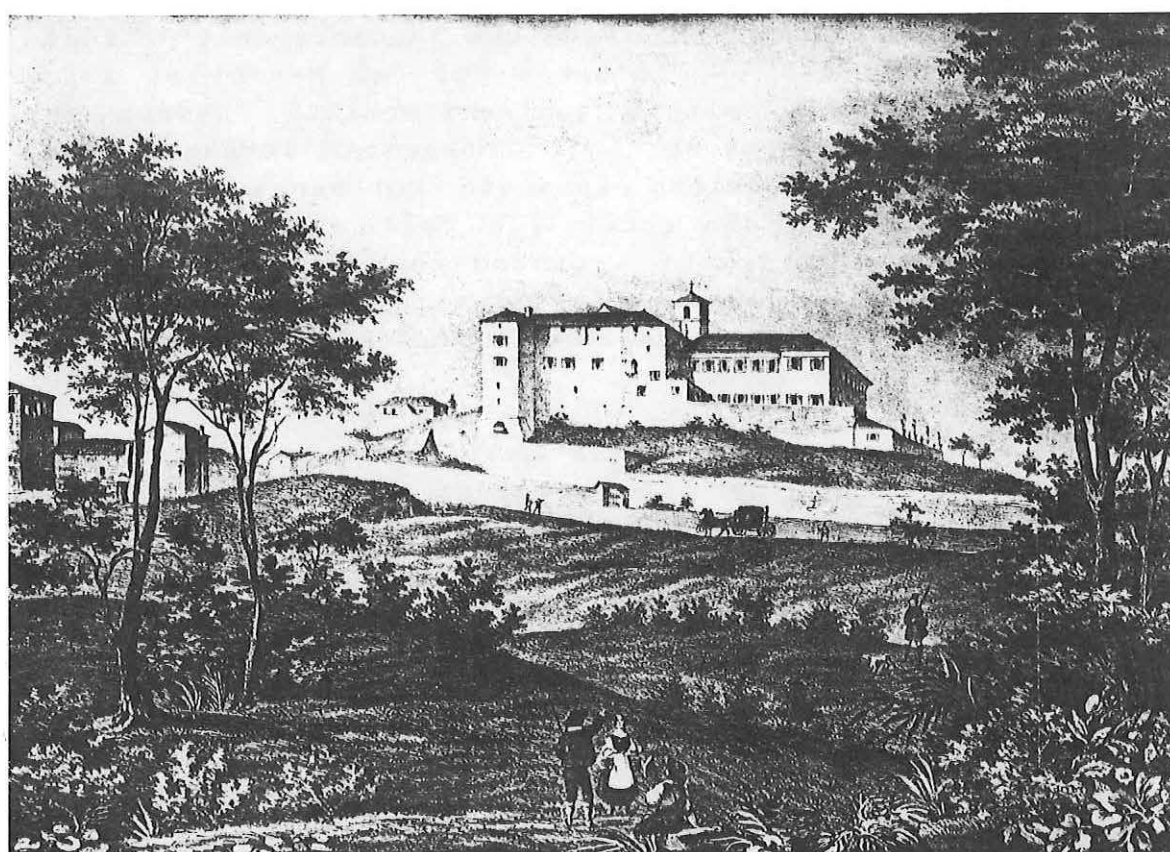
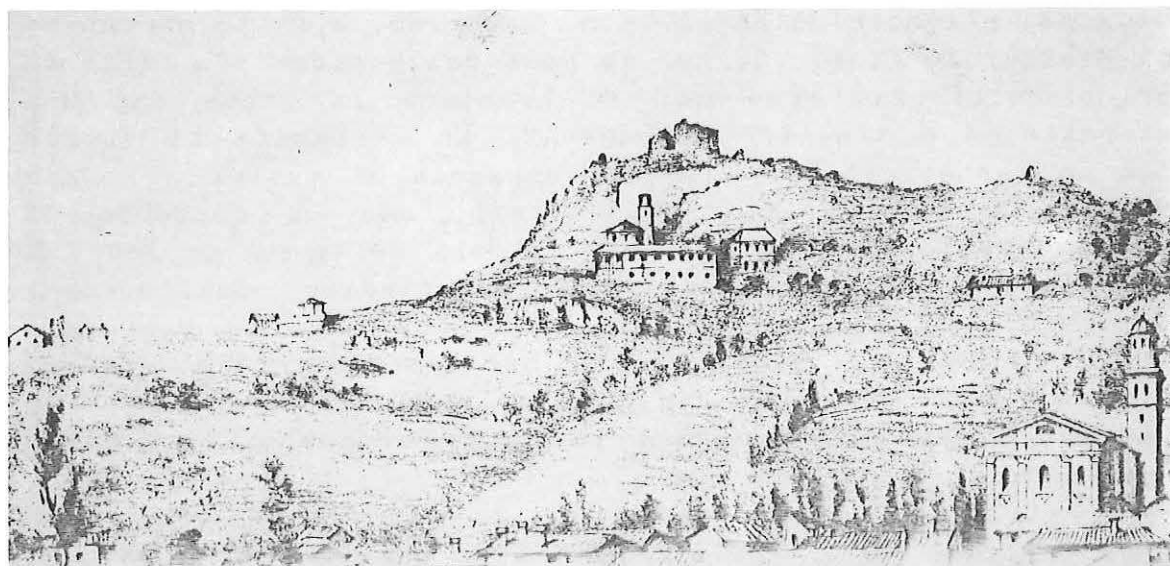



Fig. 1 - La chiesa della B.V. del Soccorso nel 1840 (particolare da: G.B. Benardelli, Panorama di Cormons nel 1841, Litografia)

Fig. 2 - L'Abbazia di Rosazzo in una stampa d'epoca

N(ostro) S(ignore) l'ha aiutato, favorito, e fatto pervenire al desiderato fine...". Per la posa della croce "fu fatto un palco bellissimo dove poi fu piantata la croce con una grandissima e singolar solennità". La cerimonia si svolse con la partecipazione "di una compagnia di musici da Udene di dodici cantori e instrumentisti; con un concorso di populo giudicato esser più di seimila persone; si levò la processione dalla chiesa con grandissimo bell'ordine; (omissis); et fece una bella fila, et vista la compagnia della Scola del S(antissi)mo Sacramento furono sbarati alcuni pezzi di fuoco condotti a posto da Gradisca". Il Delmestri organizzò, a proprie spese, anche un grandioso banchetto.

Il Del Mestri si fece promotore di una "riconversione religiosa" della comunità cormonese, presso la quale all'epoca "non si curava, anzitutto spiritualmente, il timor di Dio", come risulta da una lagnanza dell'Arciduca Federico II del 1612 (7). L'opera del Del Mestri si attua nei modi cari alla cultura controriformista, ovvero con l'uso della "persuasione" - perseguita attraverso la creazione di un grandioso apparato (processione, palco, coro, fuochi d'artificio ecc.) - e della "partecipazione" ("più di seimila persone") - ovvero con il coinvolgimento diretto di ciascun membro della comunità in quella che può esser definita come una grandiosa "messa in scena" voluta e costruita dal Del Mestri.

Anche la chiesa della Beata Vergine del Soccorso fu costruita (1636) per ferma volontà e con il concorso economico del Del Mestri (8).

Della chiesa appare in primo luogo significativa la scelta del sito: nelle sue ampie proprietà sulle pendici sud del monte Quarin il Del Mestri scelse un luogo tale per cui il nuovo edificio si collocasse in stretta relazione con la soprastante diroccata torre del Castello, a sostituire visivamente il "vuoto" lasciato dalla distruzione del Castello e della torre (1514) e a rimarcare in maniera significativa la bipolarità monte-pianura che aveva contrassegnato fino ad allora lo sviluppo urbano di Cormons.

---

7 "Cormons, condizioni politico-religiose-morali", Archivio del Mestri, originale in tedesco riportato da P. BLASUTIG, op. cit., pp. 88-89. vedasi anche F. SPESSOT, op. cit., p. 11

8 F. SPESSOT, op. cit., p. 16

La bipolarità monte-pianuta era significativamente formalizzata anche dall'orientamento della chiesa, rivolta esattamente nella direzione della chiesa di S. Adalberto: veniva così determinato, secondo i principi tipici del "paesaggio barocco", un preciso "asse" che guidava lo sguardo dal luogo sacro (la chiesa) all'infinito.

Riguardo all'organizzazione volumetrica dell'edificio, originariamente preceduto da un ampio corpo antistante porticato, ed alla scelta del sito, un riferimento preciso fu rappresentato per il Del Mestri dal complesso abbaziale di Rosazzo: data anche la vicinanza ed il rapporto visuale diretto, le analogie tra i due edifici (sito e volumetria) determinarono una configurazione paesaggistica particolare dell'arco collinare tra Cormons e Rosazzo contrassegnata - oltre che dai due detti edifici - anche dalla chiesa di S. Giorgio e S. Mauro, quest'ultima restaurata in quegli anni proprio dalla famiglia Del Mestri (9).

Relativamente alla chiesa della Beata Vergine del Soccorso, il Del Mestri definì cioè un "programma" assai complesso che andava ben oltre la semplice esigenza "di dar maggior comodità ai coloni, domiciliati alle falde del Monte Quarin sotto il Castello, di adempiere a tutti i loro doveri cristiani" (10): la chiesa infatti divenne parte di un piano complessivo di costruzione del paesaggio in senso barocco, in cui cioè la presenza di edifici religiosi diviene l'elemento determinante per illustrare "l'infinità della natura dominata dagli uomini al servizio di Dio". (11) Paesaggio "barocco" fortemente innovativo rispetto alla configurazione del territorio cormonese in epoca medioevale e rinascimentale, costruito invece in base a esigenze difensive (castelli e cente) (12).

---

9 G. NAZZI, Storia di Cormons, Cormons 1933, p. 75

10 F. SPESSOT, op. cit.

11 R. WITTKOWER, Art and architecture in Italy 1600-1750, 1958, p. 255

12 Per una descrizione del territorio di Cormons in epoca medioevale di rimanda a G. VALENTINI, Le Cente di Cormons e Brazzano, presente in questo stesso "Quaderno" su Cormons

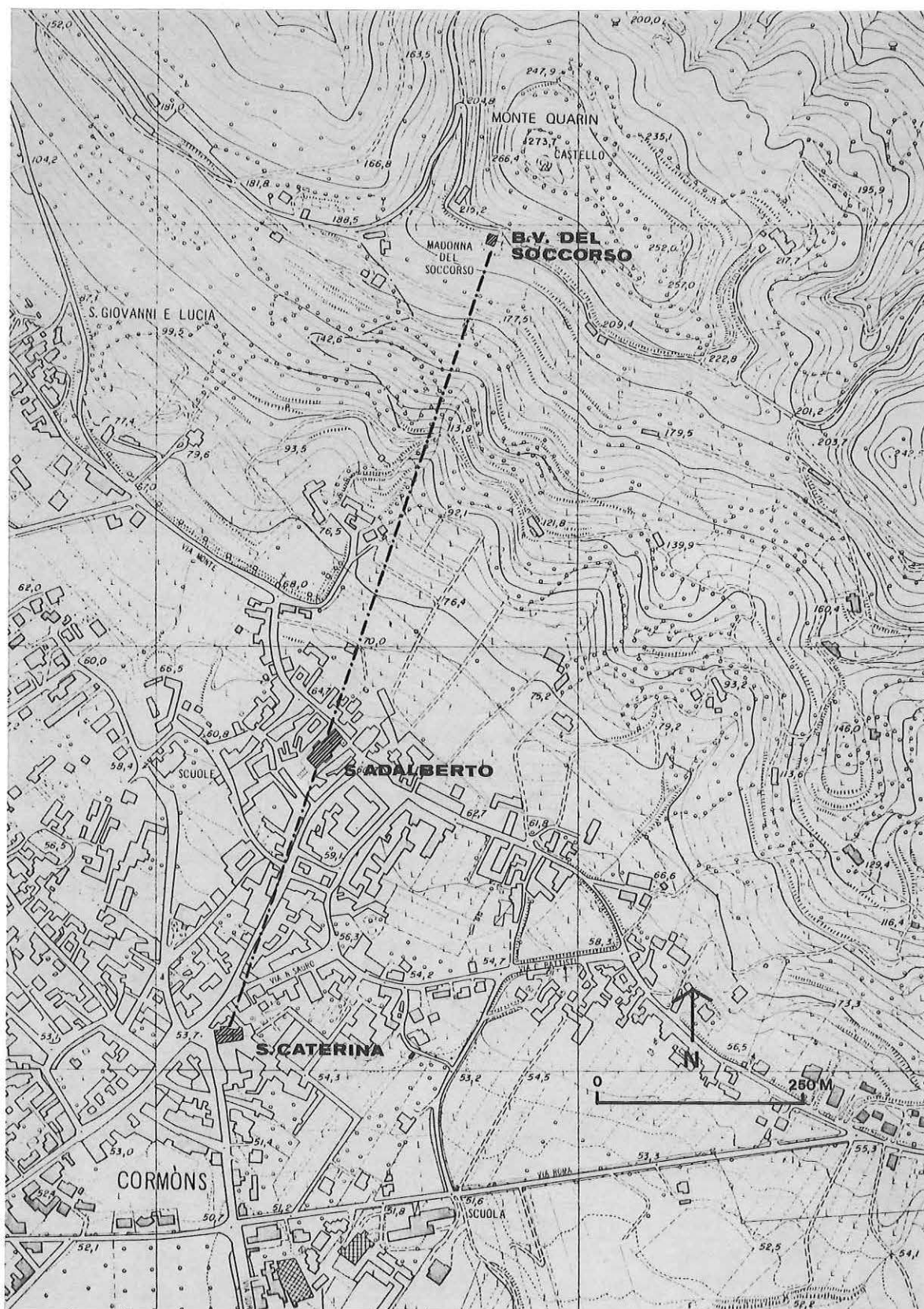



Fig. 3 - Architettura e paesaggio: l'allineamento delle chiese della B.V. del Soccorso, di S. Adalberto e di S. Caterina

L'AMPLIAMENTO DEL DUOMO E LA COSTRUZIONE DELLA CHIESA DI SANTA CATERINA (DELLE MONACHE)

Se la chiesa della B.V. del Soccorso, nel dare nuova forma al rapporto tra Quarin e Cormons, interpretò una esigenza di continuità rispetto al passato, nelle trasformazioni legate alla costruzione del Duomo e di S. Caterina va invece individuata una volontà di "rinnovamento" della città.

Nuovi dati documentari permettono di ricostruire con più esattezza le vicende dell' "ampliamento" del Duomo (13).

1728: "Gli intervenienti della Veneranda Chiesa Parrocchiale di Cormons fanno istanza all'arcidiacono Sertorio del Mestri per il suo assenso per l'ampliazione di quella esistente. Per conseguimento di simil fine devono indispensabilmente rimaner demolite alcune case" della centa di S. Adalberto (14).

1730: L'arcidiacono decide: "... si concede alli supplicanti licenza di capitare all'ampliazione della loro ven.da chiesa" (15).

1753: Dalla visita pastorale compiuta dall'Arcivescovo in tale anno risulta che non è ancora stata avviata la costruzione della nuova chiesa: "la chiesa non è molto vecchia, tuttavia la comunità è intenzionata a erigere un'altra" (16).

1756: In tale anno giungono a Cormons i capomastri Michele Bon e Saverio Giani "per concludere il tempo di principiare la nuova fabbrica della chiesa" (17).

1758: Risulta presente a Cormons "G.B. Panzera di Lugano, capomastro della nuova facitura della fabbrica della Ven.da Chiesa Parrocchiale di S. Adalberto" (18).

---

13 A tale riguardo vedasi anche G.B. FALZARI, Chiesa di S. Adalberto, sta in, Le chiese di Cormons, "La voce di Rosa Mistica", 1958, pp. 1-7

14 P. BLASUTIG, op. cit., pp. 42-43

15 Ibidem, p. 43

16 G. VALENTINI, Visita pastorale dell'arcivescovo C.M. D'Attems a Cormons nel 1753, sta in "Presenza Cormons", Cormons 1898, numero unico

17 Archivio del Comune di Cormons, Libro delle Delibere Comunali. Il Falzari riporta erratamente i nomi di Saverio e Michele Bonn

18 P. BLASUTIG, op. cit., p. 38

1759: Dal resoconto della visita pastorale di tale anno (19): "L'antica chiesa risulta dedicata al predetto santo (S. Adalberto, n.d.t.), ma sono già state erette nuove preziosissime fondamenta e la stessa opera già inizia a crescere, così che c'è la speranza che possa esser completata in un quadriennio, quindi nuovamente consacrata".La nuova chiesa venne quindi costruita inglobando la vecchia chiesa che nel frattempo rimase integra per assicurare la continuità delle funzioni religiose.
1762: Pietro Boscho "morì e fu sepolto in questa ven.da chiesa nuova parrocchiale di S. Adalberto" (20).
1769: Richiesta della Comunità cormonese di poter erigere un altare in qualcuna delle cappelle "noviter erectis" nella chiesa di S. Adalberto (21). La chiesa venne quindi costruita tra il 1756 e il 1762, anche se poi il completamento dei lavori durò fino alla metà dell'Ottocento.

L'abbattimento di parte della centa per consentire l'ampliamento e la creazione di un' adeguata scenografia (costituita dalla piazzetta antistante e dall'ampia scalinata d'accesso) segnò il passaggio dalle ragioni di tipo difensivo - che avevano determinato nei secoli precedenti lo sviluppo della città - ad una "volontà rappresentativa" in senso monumentale e scenografico riscontrabile nell'impostazione grandiosa e solenne di Duomo e campanile, significative controquinte della vicina Piazza del Mercato (attuale XXIV Maggio) dalle notevoli valenze urbane e territoriali.

Anche nella chiesa di S. Caterina (vulgo: delle Monache) troviamo i temi del rinnovamento di un ambito urbano attraverso un intervento puntuale: anche qui "il monumento costituisce il nucleo di massimo prestigio nel tessuto urbano ed è generalmente posto al centro di una vasta zona organizzata in funzione dei suoi valori formali" (22).

---

19 Archivio Seminario Arcivescovile, fondo Visite Pastorali, Visita Pastorale del 1759

20 Archivio Parrocchiale di Cormons: Liber Mortuorum 1745-1763, anno 1762

21 P. BLASUTIG, op. cit., p. 48

22 G.C. ARGAN, Europa delle capitali 1600-1700, Ginevra 1974

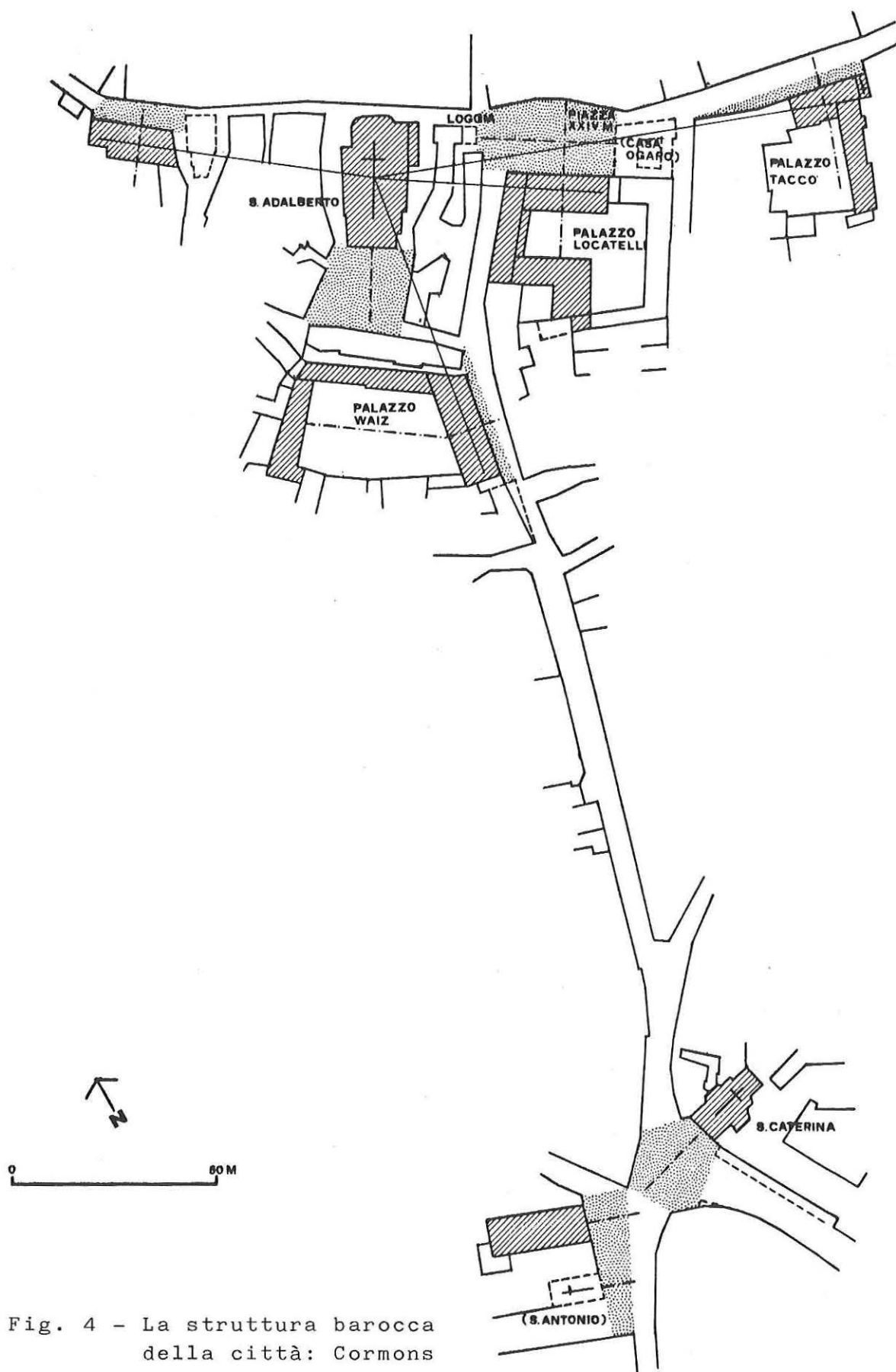



Fig. 4 - La struttura barocca della città: Cormons a metà del '700

Riportiamo in breve alcune notizie circa le vicende della costruzione della chiesa: (23)
1705: I padri Domenicani acquistano una casa con accanto una chiesuola.
1714: Le Consorelle della Carità comprano il tutto per 3000 ducati.
1729: Prima di tale data vengono avviate trattative per un terreno, adiacente alle proprietà acquistate nel 1714, in cui edificare una chiesa più ampia.
1739: Viene portata la statua miracolosa della Madonna (Rosa Mistica) in una cappella costruita accanto alla chiesuola.
1750: Benedizione della prima pietra della nuova cappella. I lavori però rimangono bloccati dal 1751 al 1774.
1776: Si conclude l'acquisizione dei terreni oggetto di trattativa già nel 1729. La chiesa viene iniziata ex-novo in questo nuovo sito, su progetto dell'architetto Corbellini.

La scelta del terreno su cui infine sorse l'attuale chiesa fu probabilmente determinata dal fatto che tale luogo era posto esattamente lungo il prolungamento dell'asse Beata Vergine del Soccorso-Duomo: allineamento significativo che, con l'erezione della chiesa di S. Caterina e l'ampliamento del Duomo (entrambe iniziate negli anni 1728-29, con rimarchevole coincidenza di tempi), fu portato ad ulteriore definizione.

PALAZZI, PIAZZE E CITTA' NEL SETTECENTO

Due sono schematicamente i modi in cui la città si trasforma nel '700: da una parte attraverso una crescita, con edificazione di nuove schiere di edifici posti lungo le principali strade di accesso alla città (24), dall'altra attraverso un rinnovamento complessivo del nucleo urbano più antico consolidatosi intorno alla Centa di S. Adalberto. A questa seconda modalità concorse, oltre che l'architettura religiosa (come nei citati casi del Duomo e della chiesa di S. Caterina), anche l'architettura civile, in particolare

---

23 Tali informazioni sono riportare in G.B. FALZARI, _La chiesa di Rosa Mistica o delle Monache_, sta in Le chiese di Cormons, "La voce di Rosa Mistica", 1958, pp. 8-14

24 Una verosimile veduta di Cormons all'inizio del sec. XVIII è contenuta nell'ex-voto a S. Filippo Neri, datato 1704, conservato presso la sacrestia del Duomo. Una riproduzione del quadro è contenuta in AA.VV. _Cormons_, S.F.F. 1974, p. 111

con la costruzione di alcuni palazzi che ridefiniscono e danno nuova dignità a parti significative della città.

Il palazzo Taccò fu costruito probabilmente verso la fine del secolo XVII: indizi utili ad una datazione possono essere trovati nella notizia dell'esistenza nel 1703 di una "cappella dell'Immacolata Concezione dei baroni Taccò" (25) o nel "libro dei Battezzati" della Parrocchia di Cormons, in cui relativamente all'anno 1714 viene annotata la nascita di "Ludovica Maria figlia legittima di Carlo lib. barone de Taccò... ora abitante a Cormons" (26).

Il Palazzo nacque come modifica o trasformazione di una preesistente schiera di case. Esso determinò una tipologia che diventò poi caratteristica anche dei successivi palazzi settecenteschi: arretramento dal fronte strada e creazione di una antistante piazzetta, in rapporto visuale con il Duomo, facciata rigidamente simmetrica con partito centrale in cui è inserito il portale e ali laterali, pianta ad elle a delimitare un'ampia corte retrostante che, perimetrata da granai e stalle, rappresentava il luogo di raccolta e stoccaggio dei prodotti delle ampie tenute agricole padronali. Palazzo Taccò fu forse opera di Giovanni o Leonardo Pacassi, che risultano attivi a Cormons alla fine del sec. XVII (27).

L'edificazione di Palazzo Locatelli va strettamente riferita a quella del Duomo, in un programma complessivo di rivalutazione dell'antica piazza del Mercato. Le relazioni e le analogie tra i due edifici sono infatti molteplici: innanzitutto sono posti in perfetta ortogonalità, con un rapporto visuale diretto ed immediato. In secondo luogo il committente del palazzo, Giacomo Antonio Locatelli, è "commissario deputato" dalla Comunità cormonese nelle vicende relative al Duomo nel 1756, decisive "per

---

25 P. BLASUTIG, op. cit., p. 39

26 Archivio Parrocchiale di Cormons, Liber Baptisimorum 1701-1716, anno 1714

27 "L'anzidetto lavoro (costruzione della cappella di S. Giuseppe nella vecchia chiesa di S. Adalberto) fu compiuto col giorno 16 dicembre 1696 come consta da ricevuta di Giovanni Pacassi, come altri lavori stimati dal Pacassi lire 503: 10 liquidate dal perito e cancelliere Alberto Zoppolatti in lire 431 - queste pure pagate il giorno suddetto", P. BLASUTIG op. cit., p. 81

Fig. 5 - Architettura e paesaggio: Villa Locatelli di Angoris

principiare la nuova fabbrica" (28) e quindi in stretto contatto con il Giani ed il Bon, progettisti del Duomo. In terzo luogo l'epoca di edificazione risulta essere la stessa: infatti i "miglioramenti" che determinarono l'attuale configurazione di Palazzo Locatelli risalgono al periodo che va dal 1748 al 1789. Infine precise analogie stilistiche e compositive (divisione modulare della facciata con modulo = 1 Klafter, pari a m. 1.89, ed uso della "parte aurea" di tale modulo nel partito centrale) (29) e le sicure relazioni intercorse tra il Locatelli ed i progettisti del Duomo fanno ritenere che anche tale opera possa essere riferita all'ambito del Giani e del Bon (30).

La piazza, con l'ampliamento del Duomo e i "miglioramenti" di Palazzo Locatelli, venne a configurarsi come uno spazio urbano di notevoli qualità architettoniche, delimitata da una cortina continua e di uguale altezza di edifici: sul lato ovest sorgeva ancora la bella loggia quattrocentesca distrutta nell'Ottocento. I portali di casa Ogaro (abbattuta nel 1907) e di Palazzo Locatelli sottolineavano i due assi principali, ortogonali, della piazza; asse che in Palazzo Locatelli attraversava l'edificio e trovava una degna "quinta" nel retrostante corpo che ora ospita la cappella e il Cantinone. Il Duomo, il campanile e la "casa del Plevan", dalle ampie finestre ad

---

28 "...così nella contingenza di simil contingenze, con consenso ed intervento anche degli intervenienti della prefatta ven.da Chiesa ed inizi dalla Università medesima supplicassimo all'Ill.mo Giacomo Antonio Locatelli, qual commissario deputato a rassegnare il caso circostanziato ut supra Sua Ecc. Gen.le Co/ d'Arsch", Archivio Storico del Comune di Cormons, Libro delle Delibere comunali

29 Per le note storiche e compositive su Palazzo Locatelli si rimanda a G. VALENTINI, _Progetto di trasformazione del complesso edilizio di Palazzo Locatelli in piazza XXIV maggio a Cormons_, tesi di laurea, Istituto Universitario di Venezia, 1985, inedita

30 Circa l'opera di tali capomastri si rimanda a G. VALENTINI, _La chiesa della Esaltazione della Croce di Gorizia_, sta in AA.VV., C.M. d'Attems primo arcivescovo di Gorizia, Atti del Convegno, Gorizia, Ottobre 1988, in corso di pubblicazione. Su Saverio Giani e la famiglia di capomastri da cui discende vedasi anche .R.M. COSSAR, _Storia dell'Arte e dell'Artigianato a Gorizia_, Pordenone 1948, pp. 101, 103, 105, 107, 118, 120, 161, 244, 246

arco all'ultimo piano, creavano una maestosa ed elegante "controquinta".

Palazzo Waiz-Del Mestri, sorto anch'esso probabilmente come miglioramento di alcuni preesistenti edifici, esisteva già nel 1770 (31). Tipologicamente è assai simile a Palazzo Taccò e Locatelli con ampia corte retrostante.

Sul davanti esso risultava arretrato dal fronte strada, prospiciente uno "slargo" (scomparso in seguito a successive modifiche negli edifici circostanti) che era orientato nella direzione del Duomo e dal quale si poteva apprezzare la grandiosità della facciata e del campanile (ora la vista è impedita da una sopraelevazione ottocentesca dell'edificio d'angolo tra via Matteotti e via Duomo).

CONCLUSIONI

In seguito alle trasformazioni avvenute nel secolo XVII e XVIII tanto il territorio di Cormons che il "borgo" di S. Adalberto, consolidatosi nei secoli precedenti come nucleo principale della città, acquisirono una configurazione completamente nuova: venute meno le esigenze di tipo difensivo furono infatti la monumentalità delle chiese, il decoro dei palazzi, la creazione di adeguate scenografie e la configurazione in senso religioso del paesaggio a determinare le forme della città e del territorio.

In tale periodo una serie di avvenimenti edilizi, pur nella diversità di tempi e forme, contribuì ad una costruzione fortemente unitaria della città, una sorta di "piano" i cui termini fondamentali erano costituiti dall'allineamento delle chiese della B.V. del Soccorso, del Duomo e di S. Caterina e dalla scenografica presenza del Duomo che rappresenta il fulcro visivo di una serie di episodi (piazze, slarghi e palazzi) ad esso strettamente collegati con un rapporto visivo diretto. Un "piano" complessivo di notevole chiarezza che una larga serie di trasformazioni più tarde ha, in gran parte, distrutto (32).

---

31 La casa infatti risulta censita nel Tavolare Teresiano risalente appunto al 1770. Archivio di Stato di Gorizia, fondo Tavolare Teresiano, Quaderni delle case, busta Cormons

Anche il paesaggio, come detto, venne ridefinito attraverso interventi puntuali quali la chiesa della B.V. del Soccorso e la Villa Locatelli ad Angoris. La villa, eretta prima del 1736, forse già alla fine del Seicento, presenta un interessante lungo "asse" costituito da un viale alberato che attraversa l'edificio per proseguire sul retro fino al nucleo abitato di Monticello e che organizza con una rigida simmetria l'impianto complessivo della villa stessa e dei vari annessi rustici coevi.

Del valore e dell'importanza, non ancora pienamente riconosciute degli edifici trattati, una importante indicazione ci viene dalla presenza a Cormons in quell'epoca di architetti-capomastri allora di riconosciuto valore: Giovanni Leonardo e Nicolò Pacassi, Carlo Corbellini, oppure ancora da scoprire: Michele Bon e Saverio Giani.

Giulio Valentini

---

32 Per una immagine di Cormons prima delle decisive trasformazioni di inizio Novecento si rimanda alla ricca documentazione fotografica contenuta in AA.VV. _Cormons, cronache ed immagini dal vecchio confine_, Comune di Cormons 1985.

I MANUFATTI TESSILI DELLE CHIESE DI BRAZZANO E GIASSICO

L'indagine effettuata per procedere alla catalogazione del patrimonio tessile delle chiese di Brazzano e di Giassico, ha permesso un primo approccio alla conoscenza dei paramenti sacri dell'antica parrocchia di S. Giorgio e delle sue filiali, che potrà sfociare in una lettura più approfondita, a lavoro di catalogazione ultimato.
I primi dati emersi hanno evidenziato la presenza, rispetto al capoluogo Cormons e alle altre frazioni, di un cospicuo numero di manufatti tessili prevalentemente di produzione veneziana e friulana. Non ci sono documenti d'archivio che testimoniano la provenienza veneziana della maggior parte di questi tessuti, ma ad una prima analisi, caratteristiche tecniche e stilistiche sembrano riconducibili alla produzione della Dominante da cui Brazzano e Giassico dipendevano politicamente. Dalla lettura dei libri delle entrate e delle uscite della parrocchia e delle Confraternite, che riportano poche notizie inerenti i tessili, ad eccezione delle spese effettuate per la manutenzione della biancheria, risulta che la mèta per gli acquisti era la città di Udine (1) e che il tessuto più usato per la confezione dei paramenti è il damasco.

Dagli inventari rinvenuti nell'archivio parrochiale non abbiamo ricavato notizie utili per risalire ai manufatti conservati attualmente. Il più antico porta la data 11 agosto 1847 e inventaria sinteticamente i manufatti secondo il colore, in qualche caso il disegno, lo stato di conservazione, raramente la tecnica e mai la datazione.

---

1 Dal rotolo della Fraterna della Chiesa di S. Stefano di Giassico 1721-1789 conservato nell'Archivio Parrocchiale di Brazzano, in data 30 agosto 1740 risultano pagate spese fatte per "una Pianetta, Negra compresa fattura come in polizza di S. Odorico e Fratelli Simonetti Mercanti in Udine", successivamente, nel 1755 sempre nello stesso negozio, viene acquistato un piviale. Il 19 agosto 1768 risulta essere stata acquistata una "pianeta di Damasco cremese" e nel 1776 viene riportata la spesa per "la Pianetta di Damasco compresa la fattura, il tutto come dalla Polizza delli SS.ri Simonetti di Udine".

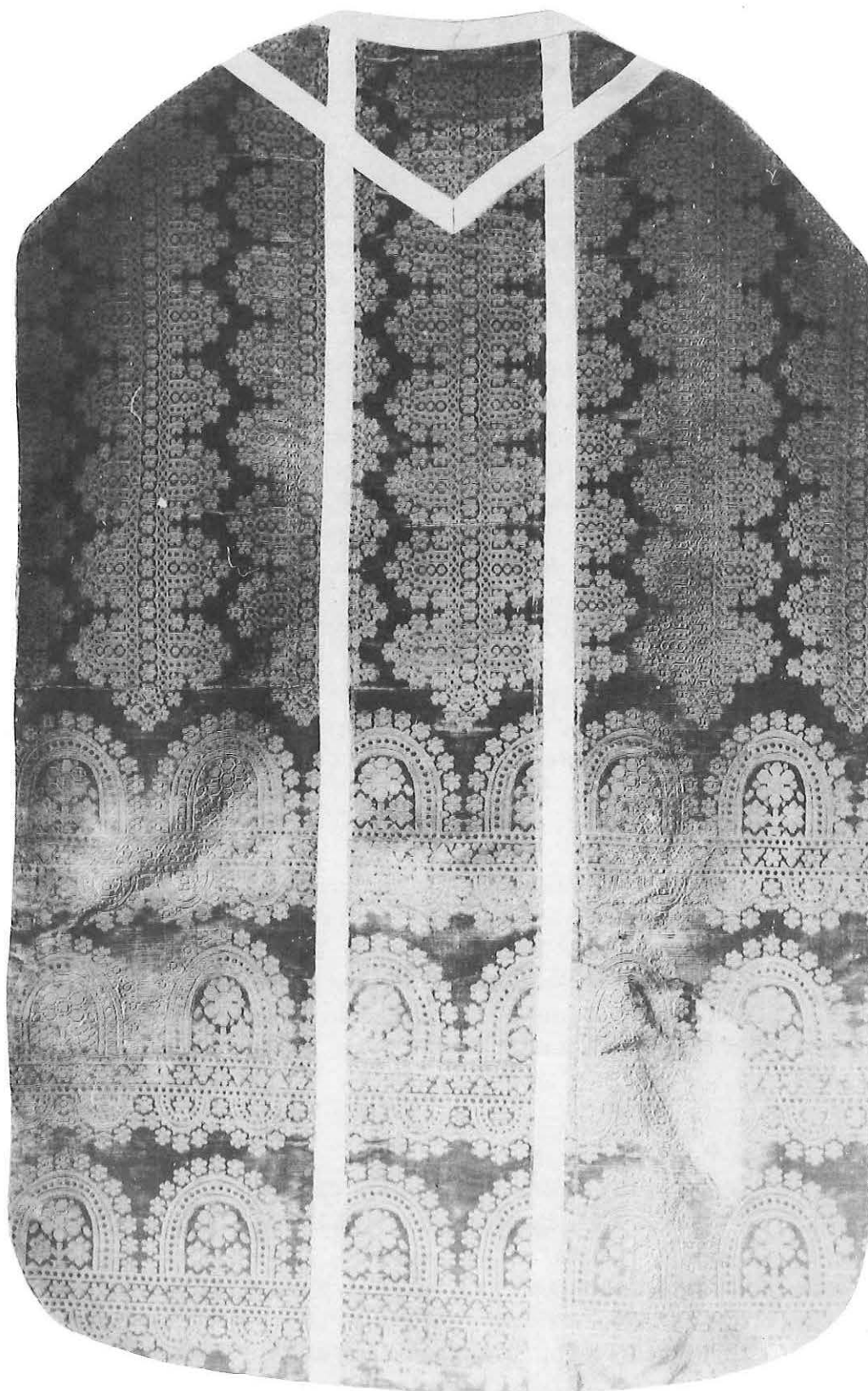



Fig. 1 - Brazzano, Chiesa di S. Lorenzo, pianeta in velluto cesellato, Sec. XVII

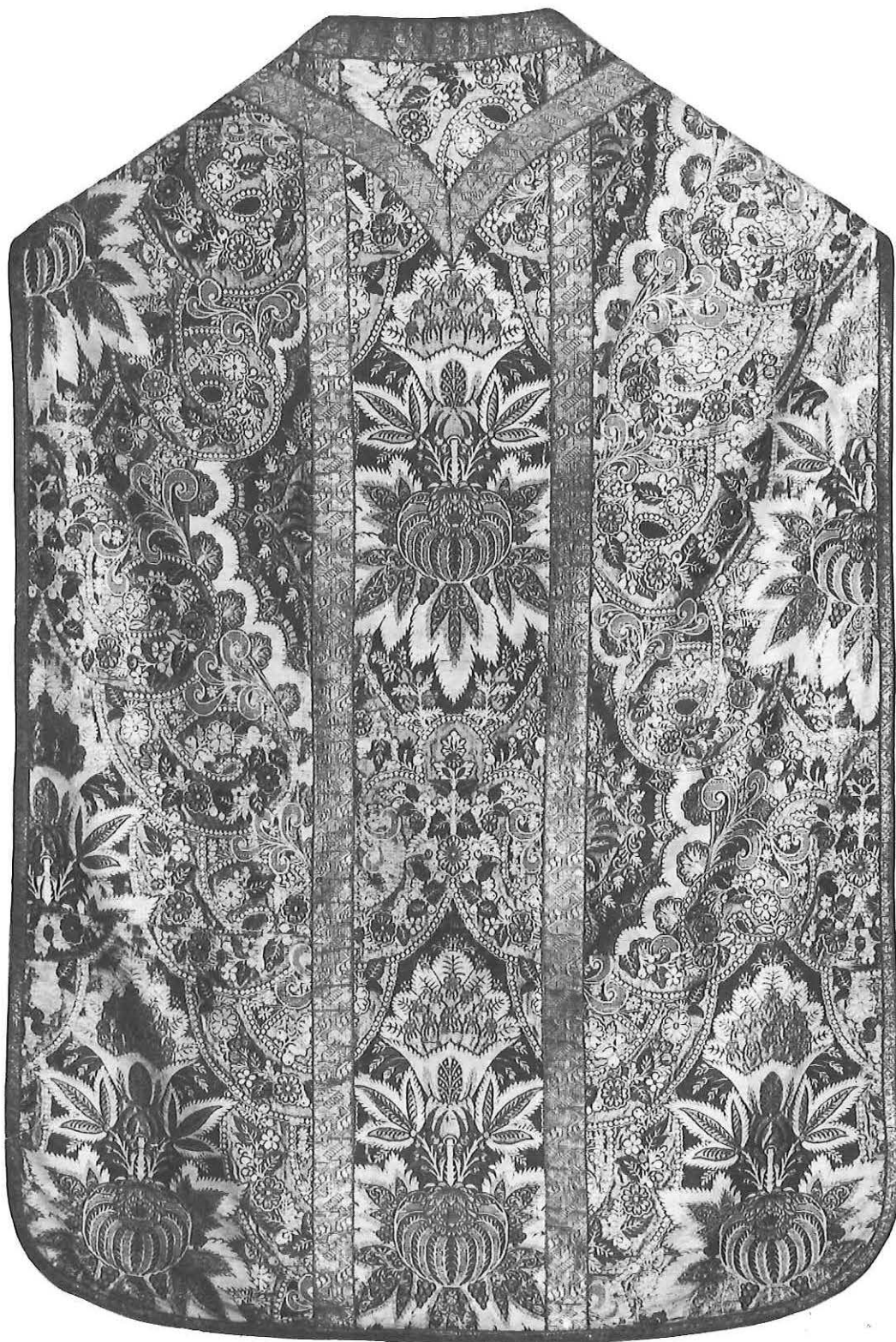



Fig. 2 - Brazzano, Chiesa di S. Lorenzo, pianeta in lampasso lanciato, sec. XVIII (1700-1730)

L'inventario del 1881 sembra ricopiare con pochissime variazioni numeriche, l'inventario precedente. Le poche note descrittive presenti in questi due inventari, vengono a mancare in quello redatto nel 1955 che consiste in un elenco numerico dei pezzi conservati, non più raggruppati per "apparamenti" ma per tipologia: piviali, tunicelle, pianete ecc.

Attualmente i paramenti liturgici che risultavano collocati nelle varie chiese della parrocchia, sono riuniti nella chiesa di S. Lorenzo di Brazzano e in quella di S. Stefano di Giassico. E' stata perciò presa in esame la loro collocazione attuale, poichè quella documentata dagli inventari non è più ricostruibile.

Procedendo all'analisi dei manufatti schedati, constatiamo che la maggior parte dei tessili di S. Lorenzo è databile dal sec. XVIII. Alla seconda metà del sec. XVII può essere assegnata una pianeta con manipolo di velluto cesellato di colore rosso (fig. 1) dal motivo decorativo d'ispirazione orientale, ma certamente prodotta a Venezia affine per tecniche e disegno ad altri manufatti conservati in regione (2).
Il secolo XVIII è rappresentato da un buon campionario di tessuti che rispecchiano i gusti dell'epoca. Appartiene alla tipologia stilistica dei tessuti definiti storicamente a "pizzo", di derivazione lionese che vengono prodotti a Venezia per tutto il primo quarto del secolo, il paramento in lampasso lanciato (fig. 2) con motivo decorativo di gusto esotico reso con rapporto modulare di grandi dimensioni, disegno ripreso in modo più schematico anche in altri due paramenti. Ad altre tipologie stilistiche e tecniche che ebbero larga diffusione si rifanno la pianeta in gros di Tours liseré broccato (fig. 3) databile alla metà del '700 con fondo color avorio mosso da minuti disegni floreali e geometrici, broccata con fili di seta e metalli preziosi e i frammenti in gros di Tours liseré broccato, di colore vinaccia che costituiscono una pianeta e una busta, databili

---

2 Simili per impianto figurativo e tecnica di esecuzione sono un paramento conservato nella chiesa parrocchiale di Reana del Rojale e il piviale conservato nella chiesa di S. Stefano di Piano d'Arta schedato dalla sig.ra Attiliana Argentieri Zanetti in AA.VV. Tesori d'arte della Carnia. Paramenti sacri e tradizione tessile, Maniago 1987, p. 77

Fig. 3 - Brazzano, Chiesa di S. Lorenzo, pianeta in gros de Tours liserè broccato (c. 1750-1760)

agli anni 1760-1780. Sono alcuni esempi di una struttura compositiva nella quale "nastri e pizzi" si alternano in verticale, con andamento ondulante, accompagnandosi a tralci fioriti di ricca policromia resi oltre che dalla seta anche dall'uso dell'oro e argento preziosamente lavorati.

Altro esempio di disegno diffuso nella seconda metà del secolo, maglie romboidali formate da nastri o da tralci vegetali che si intrecciano a fiori di varia natura è quello presente in due tunicelle in gros di Tours broccato, databili agli anni 1770-1780. Queste sono interessanti anche per la presenza di un altro tessuto di gusto decisamente orientale, forse di manifattura cinese, probabilmente donato alla chiesa, con cui sono state integrate le parti consunte delle tunicelle. Si tratta di un raso di color avorio con trame lanciate che formano un elegante disegno a piccole spirali, intercalate da rami fioriti.

Sono attribuibili alla seconda metà del '700 una pianeta in damasco con trame lanciate (fig. 4) e all'inizio dell'800 una serie di paramenti molto simili per tecnica e decoro, realizzati con filati scadenti, che fanno pensare a prodotti di manifattura locale. Quest'ultimi dei lampassi con fondo tela o gros di Tours, dal disegno reso con forme policrome su fondi chiari, impostato verticalmente da un susseguirsi di composizioni fiorite, sono ispirati a manufatti realizzati nel secolo precedente con tecniche e filati più preziosi. Di fattura veneziana è anche il piviale in damasco di colore rosso con trame broccate in oro filato (fig. 5), databile agli inizi del secolo XIX, anche se riprende, nella composizione decorativa, tipologie presenti alla fine del XVII secolo (3) mentre risalgono alla seconda metà dell'800, una serie di paramenti in damasco classico con motivo decorativo diffuso anche oltralpe e prodotti in regione dalla Manifattura Raiser di Udine, ditta cui si devono anche altri paramenti presenti nella chiesa.

Fra i manufatti tessili conservati a Giassico è assegnabile alla fine del XVII secolo, una pianeta in

---

3 Cfr. per tipologia decorativa affine il frammento proveniente dalla collezione Cini, pubblicato in A. SANTANGELO, Tessuti d'arte italiani, Milano 1958 tavv. 83 e schedato da D. DAVANZO POLI in AA.VV., Tessuti Costumi e Moda. Le raccolte storiche di Palazzo Mocenigo, Venezia 1985, p. 41, scheda n. 63

Fig. 4 - Brazzano, Chiesa di S. Lorenzo, pianeta in damasco lanciato, Seconda metà del Sec. XVIII

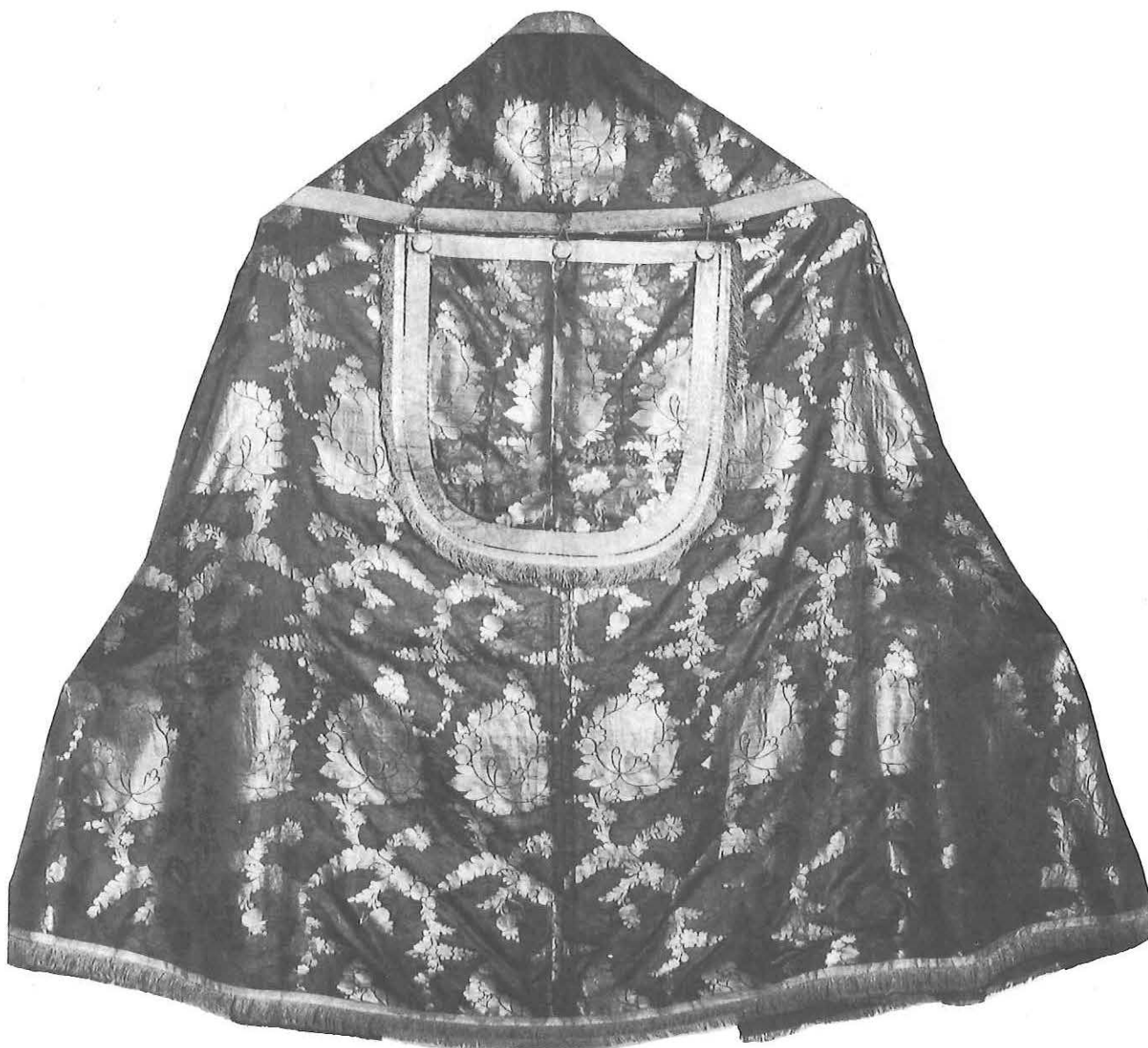



Fig. 5 - Brazzano, Chiesa di S. Lorenzo, piviale in damasco broccato, Sec. XIX

damasco classico, di produzione veneziana, che presenta uno schema decorativo di piccole dimensioni che si ispira a motivi di derivazione seicentesca, piccoli fiori di loto stilizzati si alternano a tulipani ed altre infiorescenze. Di notevole fattura, e sempre di produzione veneziana sono alcuni paramenti databili al XVIII secolo. E' assegnabile al 1730-35 (fig. 6) una busta con manipolo in lampasso lanciato che rispecchia il gusto naturalistico diffuso in quegli anni

Fig. 6 - Brazzano, loc. Giassico, Chiesa di S. Stefano, Busta copricalice e manipolo in lampasso lan - ciato, Sec. XVIII (c. 1730-1735)

e un velo in raso di colore verde, con trame lanciate in oro, di pregevole fattura che richiama lo stile "bizzarre". Assegnabile alla seconda metà del secolo è un velo da calice in cannetillé di color viola (fig. 7), decorato con mazzetti di fiori sparsi legati da nastri. Lo stesso tessuto, ma con colori diversi è stato usato per confezionare un paramento conservato nella chiesa di S. Maria delle Consolazioni di Este (4). Sempre della seconda metà del secolo sono un

Fig. 7 - Brazzano, loc. Giassico, Chiesa di S. Stefano,
Velo da calice, Sec. XVIII (c. 1750-1760)

4 Cfr. AA.VV., La Magnifica Comunità di Este nella dialettica religiosa e civile. Beni storico-artistici di proprietà comunale, Padova 1981, pp. 100-101

paramento di gros di Tours giallo con disegno formato da trama lanciata in seta bianca e fiori broccati in sete policrome d'ispirazione esotica e una pianeta in taffetas con trame lanciate di vari colori che formano un disegno composto da tralci ondulati, ricchi di varie infiorescenze, che si alternano in file orizzontali creando un notevole effetto grafico.

Fra il patrimonio tessile delle due chiese rientrano anche una serie di paramenti, confezionati con tessuti prodotti dalla Linussio di Tolmezzo, manifattura che operò nel XVIII secolo e grazie alle capacità imprenditoriali del suo artefice Jacopo Linussio divenne la più importante "fabbrica" di tessuti in Europa (5). I tessuti di tale manifattura presenti in varie chiese della regione, sono spesso stati attribuiti a manifattura veneziana o genericamente a manifattura locale. Studi recenti (6) ci hanno permesso di attribuire e datare con ragionevole esattezza i manufatti presi in esame. Sono paramenti, alcuni in seta, altri in lana, assegnabili al sec. XVIII che rispecchiano le caratteristiche tecniche e tipologiche dei tessuti Linussio.

Fra i damaschi, realizzati con filati di seta a scarsa torsione e in cascame di seta, attribuiamo a Linussio un piviale di colore nero databile alla prima metà del secolo. Il motivo decorativo composto da piccoli tralci di fiori con foglie arricciate, orientati alternativamente verso destra e sinistra, si sviluppa orizzontalmente occupando tutto il fondo ed è caratteristico della produzione attribuita dalla Zanetti agli anni 1730-40 (7). La tipologia ricorda i damaschi veneziani della seconda metà del XVII secolo, Linussio riprende questo tipo di decoro e lo ripropone sviluppato in diverse varianti con motivi vegetali complessi, come nel caso del piviale nero, o più semplificati usando anche la lana come nel caso di paramenti presenti nelle altre chiese della regione (8).

---

5 Per una conoscenza approfondita si rimanda allo studio di G. GANZER, L'arte tessile e la manifattura Linussio, in AA.VV., Tesori d'arte della Carnia. Paramenti sacri e tradizione tessile, Maniago 1987, pp. 15-50

6 A. ARGENTIERI ZANETTI, op. cit., pp. 121-183

7 ID., op. cit., p. 128, scheda 31

8 Vedi la pianeta conservata nella chiesa di S. Maria di Gorto, A. ARGENTIERI ZANETTI, op. cit., p. 122, scheda 28

Fig. 8 - Brazzano, Chiesa di S. Lorenzo, Velo da calice in damasco classico, Fine del Sec. XVIII

Databile alla fine del sec. XVIII è un damasco classico con ordito in seta e trame in cascame di seta, dal motivo decorativo composto da fiori che si dispongono orizzontalmente alternandosi sfalsati a formare rami sinuosi. E' stato usato per confezionare con colori diversi, (fig. 8) alcuni paramenti: un velo da calice di colore

Fig. 9 - Brazzano, loc. Giassico, Chiesa di S. Stefano, pianeta in tela a pelo strisciante, Sec.XVIII (c. 1760-1770)

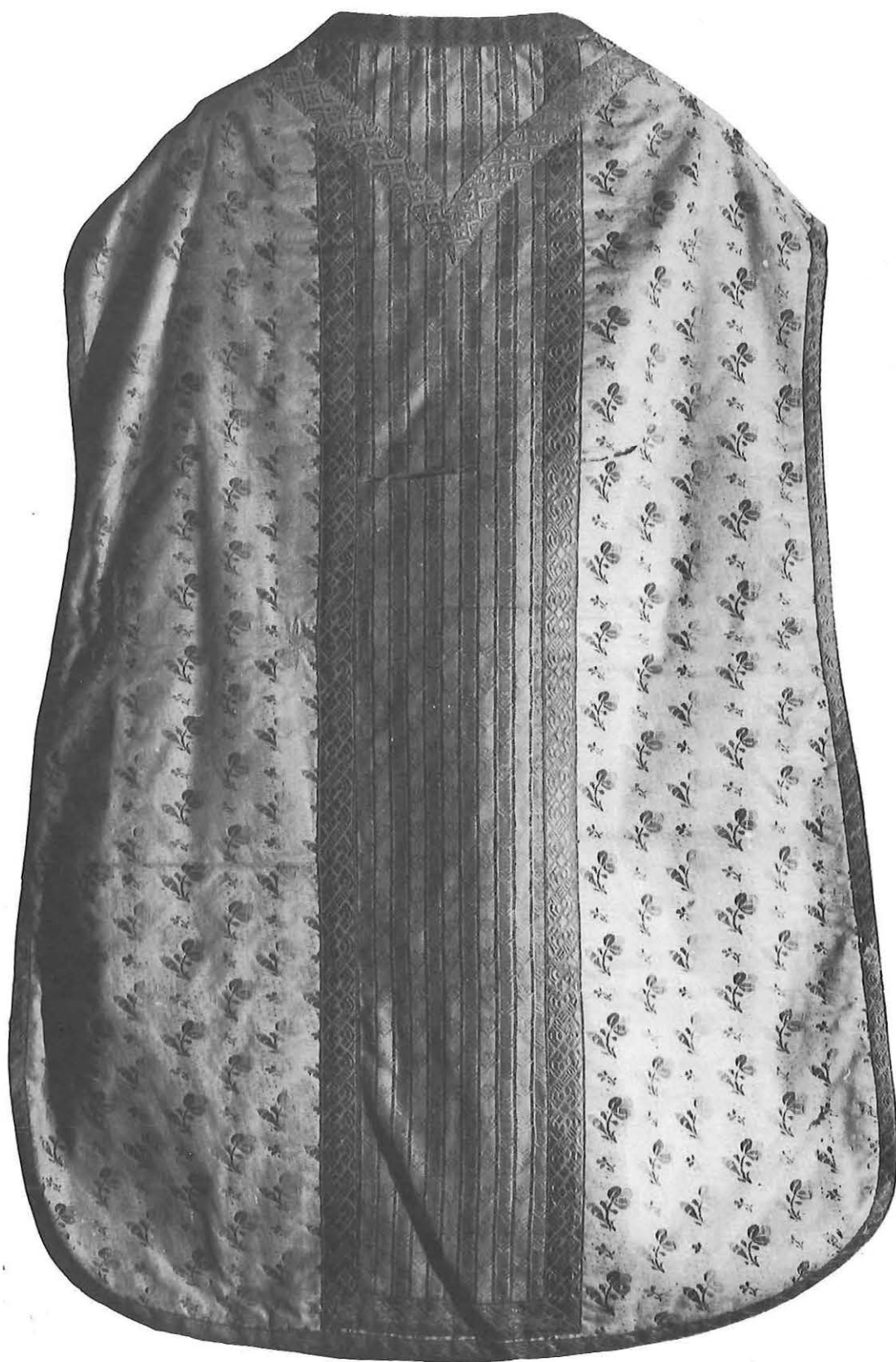



Fig. 10 - Brazzano, loc. Giassico, Chiesa di S. Stefano, pianeta in tela a pelo strisciante, Sec. XVIII (c. 1760-1770)

verde, delle dalmatiche di colore viola e una busta con stole sempre di colore viola. Della serie di tessuti a pelo strisciante con armatura tela, fanno parte due pianete con manipoli e stole conservati a Giassico (figg. 9-10). Questi tessuti realizzati in lana calandrata databili al 1760-70 circa, sono fra i manufatti più interessanti della produzione Linussio; presenti anche in altre chiese della Regione (9) si rifanno a tecniche e tipologie realizzate anche da altre manifatture (10) con risultati di grande effetto decorativo.

Michelina Villotta

---

9 A. ARGENTIERI ZANETTI, _op. cit._, p. 146, scheda 40, p. 148 scheda 41

10 Cfr. AA.VV., _La collezione Gandini del Museo Civico di Modena_, Bologna 1985

L'OREFICERIA SACRA DI BRAZZANO E GIASSICO

I patrimoni di oreficeria sacra che troviamo nelle chiese friulane si sono formati, o notevolmente arricchiti, durante il Seicento ed il Settecento, secoli in cui il Friuli ha goduto di un relativo benessere che ha permesso una crescita culturale e una decisa ripresa nel campo delle arti. I pezzi d'argento rivelano, nel loro insieme la comune provenienza da Venezia.

Si riesce a determinare questo fatto innanzitutto per la presenza di punzoni o marchi di bottega, poi con la consultazione di documenti relativi agli oggetti stessi ed infine per concordanze stilistiche con pezzi già conosciuti e, fortunatamente, datati. Un buon patrimonio di oreficeria è conservato nella chiesa di S. Lorenzo di Brazzano proveniente anche dalle chiese da essa dipendenti: S. Stefano di Giassico, S. Rocco e S. Giorgio. Di esso fanno parte cinque croci processionali in lamina d'argento sbalzata, fissate con dei chiodini ribattuti su un'anima di legno, una era stata dedicata alla Madonna, una al SS. Sacramento della chiesa di S. Lorenzo, una proviene dalla chiesa di S. Giorgio, una da S. Stefano di Giassico, una da S. Rocco.

La croce della Madonna (Fig. 1), così chiamata perchè all'incrocio dei bracci porta la raffigurazione della Madonna col Bambino, è un pregevolissimo lavoro di oreficeria tardoseicentesca. L'immanicatura, in lamina argentea, è decorata da motivi floreali incisi, un grosso nodo con fioroni lavorati a sbalzo, è arricchito da testine d'angelo fuse applicate, un secondo nodo, più piccolo e schiacciato, regge la croce lanceolata, contornata da una cornice liscia e conclusa da medaglioni ovali alle estremità dei bracci. Sul nodo e sulla lamina della croce troviamo il leone "a moleca", punzone della Zecca di Venezia, e due punzoni di botteghe orafe veneziane: A torre coronata C e B L, il primo già conosciuto e presente in oggetti della fine del secolo XVII e del XVIII secolo il secondo sconosciuto. In questo caso la consultazione dei documenti dell'archivio parrocchiale non ha consentito ulteriori precisazioni sulla datazione dell'oggetto. Lo stesso vale per la croce (Fig. 2) del SS. Sacramento, così chiamata perchè all'incrocio dei bracci è applicato un calice con l'ostia. La presenza dei

Fig. 1 - Brazzano, Chiesa di S. Lorenzo, Croce a stile della Madonna Sec. XVIII

Fig. 2 - Brazzano, Chiesa di S. Lorenzo, Croce a stile del SS. Sacramento, Sec. XVIII

punzoni: il leone di Venezia, Z cigno P, PL, ci informa sulla provenienza e sulla bottega di oreficeria in cui è stata prodotta nel Settecento.

Nel manoscritto che riporta l'amministrazione dei beni della Veneranda Chiesa di S. Stefano della Villa di Giassico conservato nell'archivio parrocchiale di Brazzano nel consuntivo delle entrate e delle uscite dell'anno 1742 leggiamo: "Per contadi in ordine a Riverito Decreto di Sua

Eccellenza Signor Provveditore e Capitanio medesimo la spesa di £ 700 per una Croce d'argento (Fig. 3) e questo del dì 6giugno 1742; Acconto d'essa croce come da ricevuta della signora Tranquilla Ruggeri d'Udine d'essere conservata in casa della Chiesa £ 360". La croce di S. Stefano, a cui ci si riferisce, molto simile alle precedenti, è un buon lavoro di oreficeria veneziana con il punzone di S. Marco e quello della bottega che aveva per contrassegno di riconoscimento Z torre coronata C e che è attestata operante dal 1709 al 1797. Si tratta quindi di un oggetto veneziano, acquistato, però, a Udine, Brazzano faceva parte infatti dei domini della Serenissima.

Non c'è nessun documento d'archivio per la croce di S. Giorgio (Fig. 4), soltanto la presenza del punzone A torre coronata C e il leone di S. Marco ci informa sulla provenienza da Venezia e sulla data di esecuzione: la fine del Seicento, confermata dall'eleganza delle incisioni a motivi vegetali sulla lamina della croce.

La croce (Fig. 5) di S. Rocco, non ha punzoni, ma sul Libro della Facoltà di S. Rocco della Villa di Brazzano leggiamo: "Per spesi in una Crozze d'argento giusto la polizza Zerbini orefice in Udine acciò in vigor di riverito Decreto di Sua Eccellenza Provveditore e Capitanio, 19 Gennaio 1765... £ 540". Potremmo dedurre che non si tratti di un manufatto veneziano, ma il confronto con le altre quattro croci e, in generale, con la produzione veneziana ci rassicurano sulla sua provenienza lagunare, la mancanza di punzoni può essere determinata da un restauro poco rispettoso che li ha cancellati. Le cinque croci hanno in comune un buono stato di conservazione, non sono state scomposte e ricomposte più volte come sembra essere accaduto alle cinque croci processionali di lamina metallica pure conservate a Brazzano.

Pur essendo realizzate in materiale non prezioso, hanno un grande valore storico artistico, alcune sono costituite da pezzi non coevi e in mancanza di fonti documentarie e di bolli o di marchi di bottega, presenti solo sui pezzi d'argento, dobbiamo basarci sulle concordanze stilistiche per la datazione. Certamente l'impianto è del secolo XV, per tutte, secolo in cui si diffuse l'uso liturgico delle croci processionali, ma non sempre le formelle figurate, lavorate a sbalzo e applicate su un'anima di legno, sono quattrocentesche o conservano la posizione originaria. A tutte sono stati aggiunti in epoca recente i fioroni costituiti da testine d'angelo e sono state

Fig. 3 - Brazzano, Chiesa di S. Lorenzo, Croce a stile di S. Stefano Sec. XVIII (1742)

Fig. 4 - Brazzano, Chiesa di S. Lorenzo, Croce a stile di S. Giorgio Sec. XVIII

sostituite le figure del Cristo crocifisso con altre in metallo fuso. Queste cinque croci sono state sostituite nel Settecento dalle croci argentee ed essendo meno usate si sono conservate abbastanza integre.

Notevole per maestria e per i richiami alla scultura gotica è la croce ora conservata in S. Stefano di Giassico: su una base in lamina metallica liscia, contornata

Fig. 5 - Brazzano, Chiesa di S. Lorenzo, Croce astile di S. Rocco, Sec. XVIII (1765)

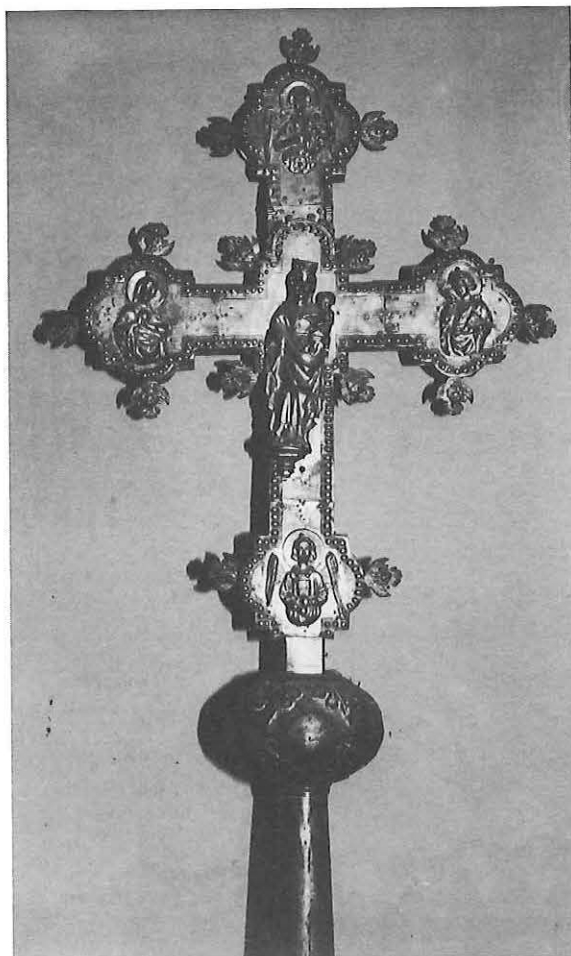



Fig. 6 - Brazzano, loc. Giassico, Chiesa di S. Stefano, Croce astile, Secc. XV-XVI

da un bordo a perline, sono applicati, alle estremità dei bracci i simboli degli Evangelisti e al centro il Crocifisso sul verso la Madonna, S. Giovanni, un angelo turiferario ed uno benedicente alle estremità e un'altra immagine della Vergine all'incrocio dei bracci. Le due figure principali sono state scambiate, per questo troviamo dei piccoli fori dove originariamente dovevano essere collocate le braccia del Cristo crocifisso. Di particolare bellezza e pregio

artistico è la figura (Fig. 6) della Vergine incoronata, poggiante su un suppedaneo sagomato a gradini e protetta da un baldacchino con arco gotico traforato, ornato di archetti rampanti e pinnacoli. E' quest'immagine che qualifica formalmente l'opera e la fa assegnare, seppure il materiale in cui è realizzata non è prezioso, a una bottega veneta o ad una locale che aveva presente modelli colti, quali la raffigurazione della Vergine con la corona sul capo, rara dopo il XV secolo. Forse non è coevo il nodo schiacciato, decorato con motivi fitomorfi, molto simile a quello della croce di S. Rocco.
Anche questa croce è stata rimaneggiata, la figura di S. Rocco è senz'altro più recente delle altre, mentre molto antica è la figura del Cristo Redentore (Fig. 7), a figura intera, posta all'incrocio dei bracci, immagine poco consueta, presente più spesso sulle croci processionali d'argento. Le formelle fissate alle estremità dei bracci sono molto simili a quelle presenti sulle altre croci. Un'altra immagine molto bella è quella del Cristo giudice (Fig. 8) posta sul verso di una croce astile con un nodo più recente, essa è riconducibile ai modelli colti della scultura gotica per il panneggio piuttosto rigido, per la severità del volto, per la forma poligonale del piedestallo sagomato a gradini.
La parte più antica della croce di S. Giorgio (Fig. 9), oltre alle formelle poste nei lobi dei bracci e molto simili a quelle delle altre croci, è il nodo, schiacciato con grosse baccellature. Molto più recente è la figura di S. Giorgio: un cavaliere con corazza e schinieri che trafigge il drago.
In chiesa è conservata un'altra croce in lamina metallica, simile alle precedenti come impostazione generale, a cui è stato sostituito il nodo, ora è a vaso con ghirlande di frutta e fiori intercalate a testine cherubiche, motivi decorativi tipici del tardo '500 e del '600.

La pace è uno strumento liturgico, generalmente una tavoletta con un'immagine sacra, utilizzato per portare la pace in sostituzione dell'abbraccio o del bacio tra i fedeli. Adottata dal XV secolo, si diffuse nel XVI. Quella conservata a Giassico (fig. 10) è in bronzo fuso, rifinita a bulino: in una struttura architettonica delimitata da due colonne scanalate, fiancheggiate da volute e ricci, è inserita la scena della deposizione nel sepolcro. Il Cristo, sorretto da Maria e Giovanni, è posto al centro della raffigurazione, alle sue spalle si scorge la croce. Un architrave decorato da testine d'angelo sostiene il timpano coronato da un mascherone. Si tratta di un pezzo già

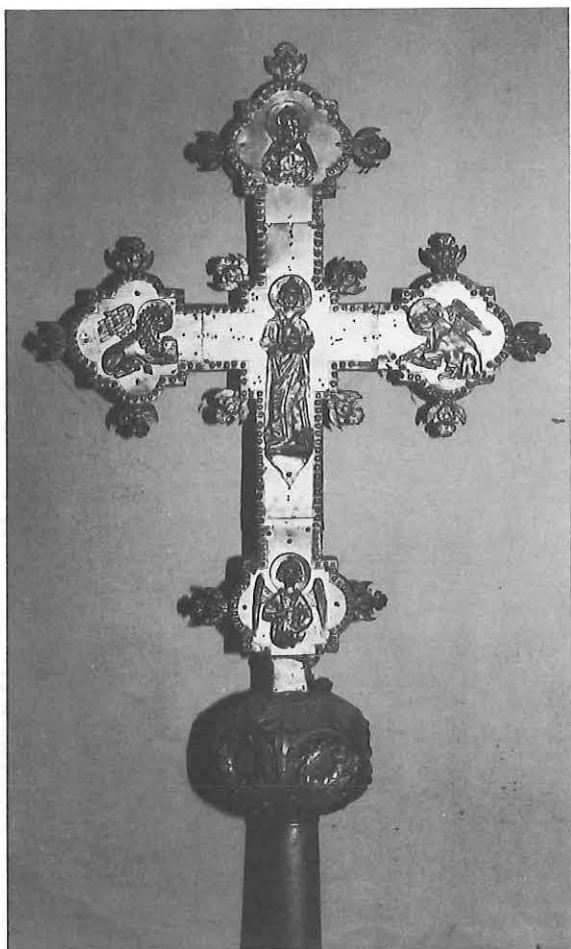



Fig. 7 - Brazzano, Chiesa di S. Lorenzo, Croce a stile, Sec. XV-XVI

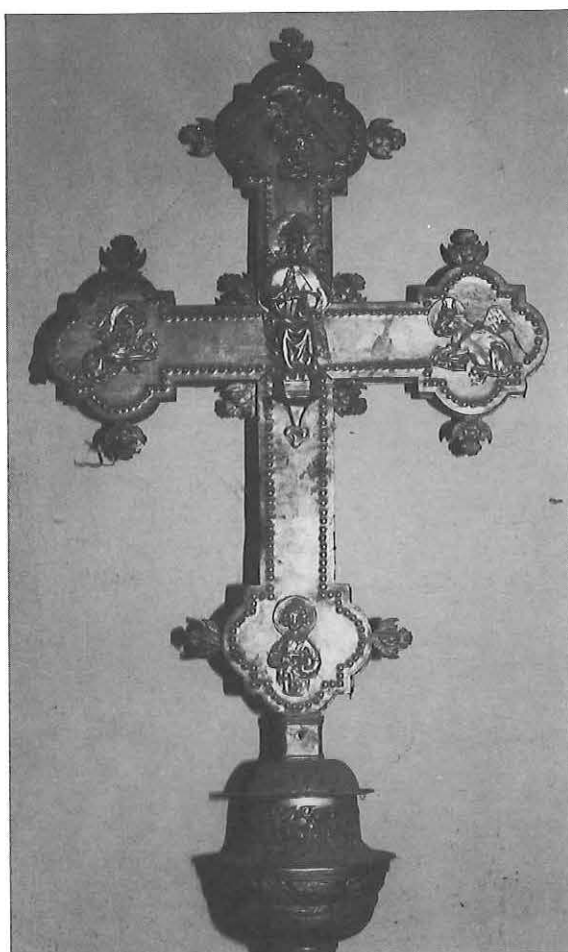



Fig. 8 - Brazzano, Chiesa di S. Lorenzo, Croce a stile, Secc. XV-XVI

conosciuto, con delle varianti, ma ricavato da una stessa matrice che rivela un'origine veneta, si notano le affinità con la pittura del Mantegna, e la datazione quindi è al XVI secolo. Del patrimonio di oreficeria sacra fanno parte altre due paci, in lamina d'argento sbalzata, databili alla fine del Settecento, opere realizzate a stampo, quasi in serie, senza grandi pregi.

Altre opere di bottega veneziana sono un turibolo ed una navicella in lamina d'argento; riferibile al Settecento il turibolo per la presenza del punzone di S. Marco e della sigla AM, più gradevole nelle proporzioni e nei decori incisi è la navicella databile al tardo Seicento per la presenza del punzone A torre coronata C.

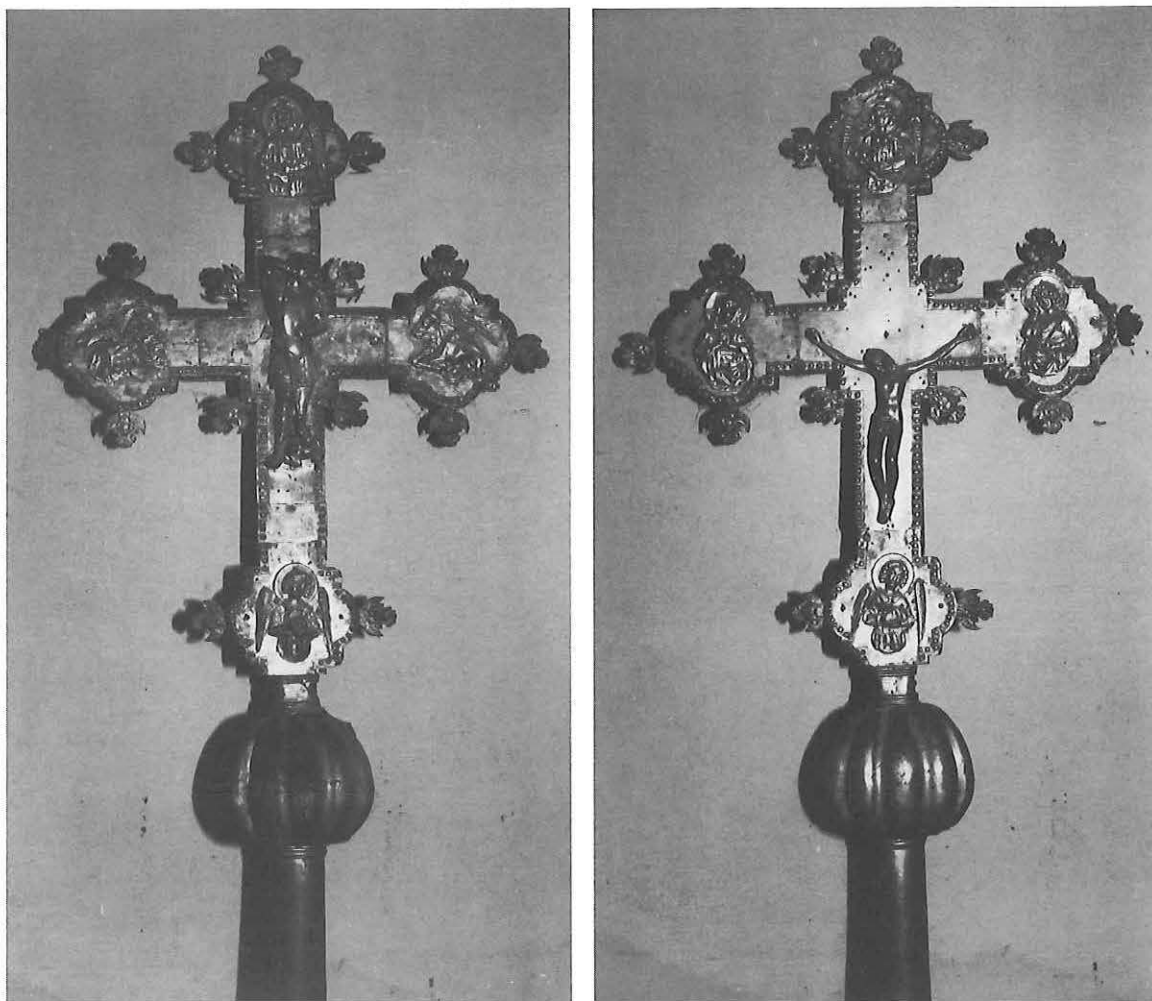



Fig. 9 - Brazzano, Chiesa di S. Lorenzo, Croce astile, verso e recto, Secc. XV-XVI

Anche i tre calici provengono da Venezia, hanno il punzone del leone in moleca e talvolta quello distintivo della bottega orafa. Il primo ha il piede lavorato a sbalzo con un filo di perline ed uno di palmette, sulla base testine cherubiche sono intercalate con festoni di fiori e frutta, il fusto è sagomato a gole ed ha un nodo con testine d'angelo fuse applicate. All'interno della coppa liscia, con orlo svasato, c'è un'iscrizione: I BRAZZANESI RICOSTRUIRONO NEL 1939, riferito al restauro della coppa soltanto, per il resto il calice è databile al Settecento, data confermata dal punzone di S. Marco e da quello di bottega ZP intrecciate, giglio G appena leggibile.

Anche sul secondo calice (Fig. 11) c'è un leone in moleca e un marchio di bottega non più identificabile, il

Fig. 10 - Brazzano, loc. Giassico, Chiesa di S. Stefano, Pace, Sec. XVI

Fig. 11 - Brazzano, Chiesa di S. Lorenzo, Calice, Sec. XVI

piede circolare è ornato da una fascia di palmette e sulla base è incisa una decorazione a motivi vegetali stilizzati, delimitati da volute nastriformi, ad imitazione di quelli dell'arte islamica e diffusi a Venezia nel XVI secolo, molto simile ad altri esemplari già pubblicati. Il nodo, interrotto da anelli lisci e decorato con palmette, festoni e foglie, mostra una tipologia leggermente diversa.

C'è poi un calice in lamina d'argento liscia che ha come unica decorazione una serie di incisioni concentriche sul piede e sulla base. Il fusto sagomato a nodi e gole regge una coppa leggermente svasata. I punzoni, leone di S. Marco e ZP intrecciato, giglio, G, ancora una volta, ribadiscono gli stretti legami commerciali con la Serenissima.

Fig. 12 - Brazzano, loc. Giassico, Chiesa di S. Stefano, Calice, Sec. XVII

Più antico è il calice di Giassico, (Fig. 12) riferibile all'inizio del '600. Su una base circolare rialzata, decorata da fasce di palmette, perline e ovuli, sono intrecciate volute nastriformi che si ripetono sul nodo e sul sottocoppa traforato, rifinito da festoni. Sul bordo del piede c'è il leone in moleca e due sigle di argentieri BL e M ed una lettera non leggibile, forse B.

Lauretta Berlasso

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Archivio parrocchiale di Brazzano, Registro delle entrate e delle uscite della "Veneranda Chiesa di S. Stefano della Villa di Giassico", 1721-1789, c. 27 r.

Archivio parrocchiale di Brazzano, Registro delle entrate e delle uscite "Libro della Facoltà di S. Rocco della Villa di Brazzano, 1722-1797, c. 58 r.

G.C. MENIS-P. BERTOLLA, Oreficeria sacra in Friuli, Catalogo della Mostra, Udine 1963;

G. CUSCITO, Due croci astili dei Civici Musei di Storia ed Arte, in Atti dei Civici Musei di Storia e Arte, VI, 1969-70, Trieste 1970, pp. 169-176.

A. FORNIZ, Segnalazione di qualche opera di oreficeria sacra del Friuli occidentale, in "Itinerari", VIII, n. 24, 1974, pp. 43-52.

Capolavori d'arte in Friuli. Villa Manin di Passariano - 5 settembre-31 dicembre 1976. Catalogo della mostra a cura di Aldo Rizzi, Milano 1976, p. 22.

Oreficeria sacra del Friuli occidentale - Sec. XI-XIX. Catalogo della mostra a cura di Giovanni Mariacher, Pordenone 1976.

L. CRUSVAR-V. STRUKELJ, Argenteria sacra nel Basso Isontino, in Studi goriziani, XLV, Gorizia 1977, pp. 82-92.

V. STRUKELJ, Produzione orafa, marchi di bottega, modelli esecutivi nel Settecento e agli inizi dell'Ottocento, in Studi goriziani, XLV, Gorizia 1977, pp. 93-99.

V. MASUTTI, Gli orefici di via Mercatovecchio nella prima metà del Quattrocento, in Quaderni della FACE LIV, 1979, pp. 23-27.

Oggetti sacri del secolo XVI nella diocesi di Vicenza. Catalogo della mostra a cura di Tullio Motterle. Vicenza 1980.

G. GANZER, Argenteria sacra a Cavazzo, in Quaderni del Centro regionale di catalogazione, 15, Cavazzo Carnico, Villa Manin di Passariano, Udine 1984, pp. 66-67.

F. ROSSI, Rassegna della placchetta artistica dal XV al XVII secolo, in 6a Triennale italiana della medaglia d'arte. Catalogo a cura di Ezio Terenzani, Udine 1984, pp. 158-265.

La collezione Garzolini a Trieste. Relazioni della Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, 6, Trieste 1986, pp. 113-162.

B. MONTEVECCHI e S. VASCO ROCCA, Suppellettile ecclesiastica. Dizionari terminologici, Firenze 1987, ad vocem.

Il duomo di Gemona, a cura di Nelly Drusin, Udine 1987, pp. 291-309.

ALCUNE OPERE IN FERRO BATTUTO A CORMONS

Numerosi sono gli esempi di ferro battuto a Cormons, quelli oggi visibili sono la testimonianza di un arco di tempo che va dalla fine del sec. XVIII al sec. XX. Bisogna precisare che tutte le opere in ferro lavorato venivano forgiate in loco, numerose, infatti, sono sempre state le officine dei fabbri. La Guida Paternolli amministrativa e commerciale per la principesca Contea di Gorizia e Gradisca per l'anno 1914 (1), cita i fabbri e li distingue in tre categorie: maniscalchi (Panzera G.B. - Crasnik F. - Francovig R. - Marinig F.), ferrai (Pizzecco A. - Marinig F. - Sfiligoi A.), meccanici (Panzera N. - Zar G.).

La lavorazione del ferro battuto era di competenza dei fabbri ferrai che supplivano a tutte le esigenze del mercato interno; avveniva tutta attraverso la forgia (in friulano _fusine_) ed ogni pezzo era rifinito a mano. Per quanto riguarda la fase ideativa, cioè del disegno dell'oggetto, si cercava di cogliere una o più idee dai cataloghi del ferro lavorato (2), in cui erano racchiusi progetti originali di vari elementi in ferro, disegnati in scala, con particolari costruttivi. Bisogna tener conto che a Cormons non si può parlare di artisti del calibro di Umberto Calligaris che è riuscito a dar vita a idee originali e personali, ma di artigiani, che seppur capaci, seguirono il solco della tradizione.

Tra gli esempi più antichi di opere in ferro battuto a Cormons, troviamo il cancello ed una parte della cancellata della Villa Cumano (fig. 1), ora sede della Banca del Friuli (3), precedenti al 1850, data in cui il Cumano acquistò la villa dal nobile Ferdinando del Mestri. Qui la semplice struttura verticale, che serve da supporto, viene

---

1) G.B. PANZERA, _Cormons immagini e cronache dal vecchio confine_, s.l. 1985, pp. 120-130-131.

2) P. TURCHINI, _Il ferro lavorato, progetti originali con particolari costruttivi_, Torino s.d.

3) G.B. PANZERA, _Cormons immagini e cronache dal vecchio confine_, s.l. 1985, p. 43.

Fig. 1 - Cormons, via Cumano, Cancellata, Secc. XVIII-XIX

inghirlandata da linee curve che danno vita quasi ad un ricamo. Questa cancellata fu fatta da un fabbro cormonese, (4) tra la fine del sec. XVIII e l'inizio del sec. XIX.

Appartengono al XIX secolo anche le roste dell'edificio in via Dante n. 2 - n. 4 (fig. 2) che si richiamano a quel gioco di volute che distinguono la

---

4) Importantissime sono state le notizie fornitemi dal signor Sergio Depetris. Nato all'inizio del Novecento, imparò l'arte della lavorazione del ferro battuto a Udine, presso la famosa officina di Magro e Mencacci. Continuò la sua attività alle dipendenze del fabbro Panzera a Cormons, e rimane una delle poche persone che hanno un'esperienza diretta di un mestiere e di un periodo.

Fig. 2 - Cormons, via Dante n. 2, Rosta di portoncino, Sec.XIX (1806)

cancellata di Villa Cumano e che portano la data 1804. Si potrebbe ipotizzare che le inferriate esterne dell'edificio, per il motivo floreale centrale e per la schematica struttura verticale, non siano contemporanee alle roste, pur appartenendo allo stesso edificio.

Esempi di questo stile Ottocentesco ce ne sono pochissimi, mentre abbondano quelli dello stile Secessionista ovvero il Sezessionistil chiamato dai fabbri: stile austriaco (5).

Il fatto che lo stile di queste opere cormonesi si richiami al momento austriaco dell'Art Nouveau è giustificato dalle istanze storiche: è noto che Cormons dal 1860 al 1918 rimase sotto la dominazione della Casa d'Austria. Quando si ricominciò a ricostruire, dopo i bombardamenti che seguirono la disfatta di Caporetto, verso gli anni 1920, e Cormons faceva parte integrante dell'Italia, il gusto rimase quello austriaco.

Si nota, infatti, che la maggior parte degli edifici, ed in particolare modo delle opere in ferro battuto, costruite allora e , soprattutto quelle in via Matteotti, sono legate tra loro da una comune matrice a livello stilistico. Ciò è particolarmente evidente nell'edificio situato al n. 48 di via Matteotti (fig. 3) in cui la decorazione degli elementi in ferro (cancello, cancellata-ringhiera-portoncino) si distingue per i ricorrenti e piccoli motivi a spirale. Questi si riuniscono all'interno della semplice struttura verticale quadrangolare, che serve da base, dando vita ad un piacevole scherzo geometrico, a forma di cuneo. Nella cancellata e nel cancello, la struttura viene addolcita, nella parte superiore, dall'inserzione, ad un primo livello, di una serie di rosette e ad un secondo livello dalle sbarre della struttura che vengono forgiate a forma di foglia, richiamando sempre la linea tipica dell'opera che procede con un movimento a spirale. Inoltre per queste opere si ha una datazione più che certa: il 1923, data riportata nella rosta del portoncino d'ingresso.

Questo edificio acquista una doppia importanza se si esamina la vetrina del negozio a pian terreno: non siamo

5) Secondo i ricordi del signor Depetris.

Fig. 3 - Cormons, via Matteotti n. 48, Ringhiera, Sec. XX (1923)

più di fronte a quel gioco lineare che caratterizzava le strutture esterne in ferro, bensì ad una classica sobrietà, spezzata, nella vetrata d'ingresso, da una maniglia in ottone. Questa sembra piegarsi al gioco di una linea curva che polarizza l'attenzione di tutta l'opera.

Questa vetrata e quella al n. 34 di via Matteotti, sono opera di un fabbro proveniente, dalle officine di Udine (5). Anche se tipiche, queste vetrate non si discostano molto dai canoni stilistici di quel periodo e ciò lo si può riscontrare ponendo a confronto le opere coi cataloghi di progetti per il ferro lavorato che circolavano nelle officine dei fabbri d'allora (6).

---

6) P. TURCHINI, op. cit.

Fig. 4 - Cormons, via Matteotti n. 54, Cancello, Sec. XX

Altro esempio di Sezessionstil, con carattere astratto-geometrico è quello delle ringhiere dei balconi di Casa Panzera, datati 1913 (7). Qui gli elementi decorativi si concretizzano nella linea avvolgente, dinamica, dal segno netto che culmina a tratti con grossi tondi. E' assegnabile allo stesso stile anche il portoncino, sempre in via Matteotti al n. 50 che risente più direttamente l'influenza dell'Art Decò. Nei due finestrini del portoncino il movimento è continuo, quasi avvolgente e richiama, molto schematicamente, due code di pavone. Motivo questo che sarà, col cigno e la ninfea, una delle sigle peculiari dell'Art Nouveau.

Comunque, non mancano nel centro storico esempi di stile floreale un aspetto particolare del Liberty, caratterizzato da una sovrabbondanza di motivi vegetali stilizzati o meno. Il cancelletto d'entrata al n. 54 di via Matteotti (fig. 4) ne è una prova, con le sue foglie di vischio molto stilizzate.

Un altro esempio di stile floreale è la ringhiera della scala interna dell'edificio n. 6 in via Dante. Ad introdurre la ringhiera, il cui elemento decorativo è rappresentato da linee fitomorfe, troviamo una sottile colonna in ferro a guisa di stelo con un enorme fiore, forse un bocciolo di tulipano.

Databili agli anni '30, troviamo in Riva della Torre, due stupendi finestrini di portoncino, eseguiti dai due fratelli Marini, per la loro abitazione. Opera, questa che trovandosi in una via di passaggio molto stretta e buia, passa agli occhi di molti inosservata, ma che dovrebbe essere valorizzata per la sua splendida fattura. Il motivo dominante è quello di un ramo di quercia, elaborato con notevole cura dei particolari, dalle foglie alle ghiande.

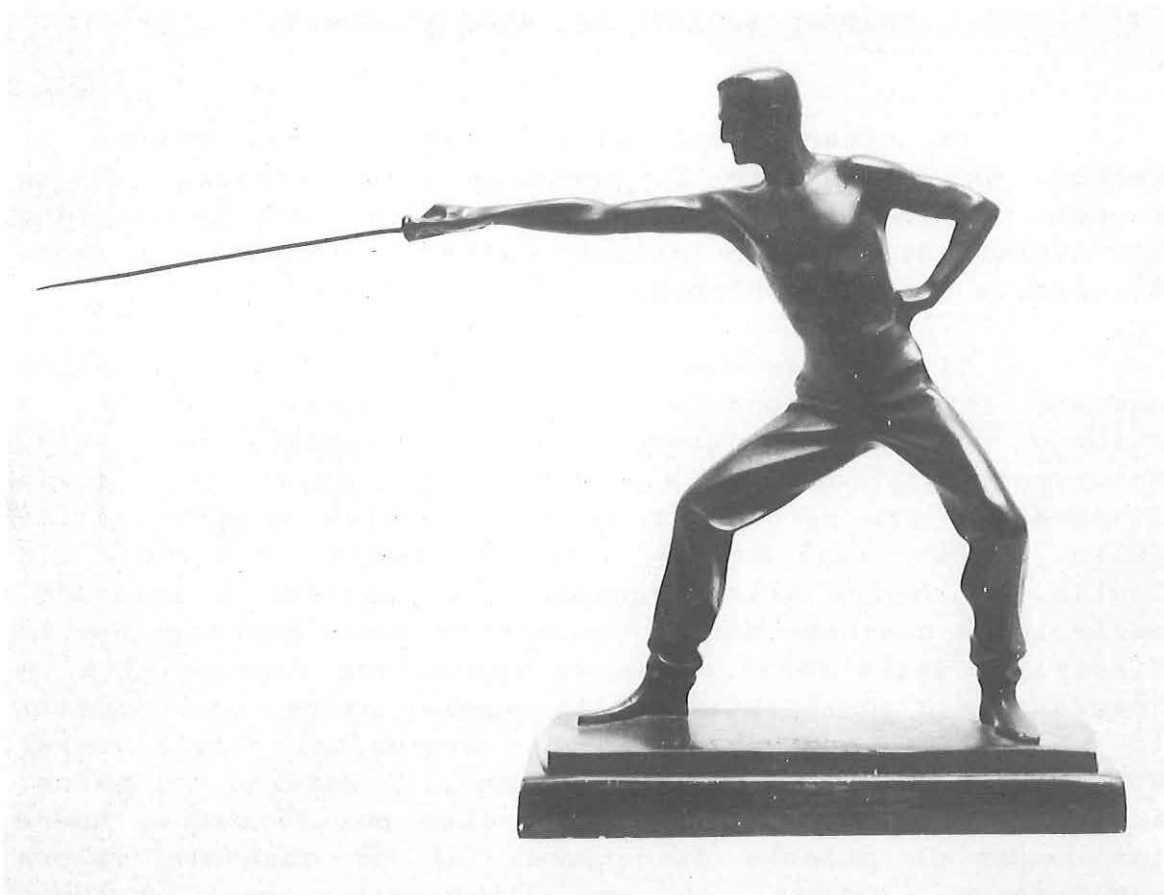
Arianna La Notte

7) G.B. PANZERA, Cormons immagini dal vecchio confine, s.l. 1985, p. 84.

QUATTRO ARTISTI DEL '900 A CORMONS

La ricerca sui beni artistici del comune di Cormons ha evidenziato la presenza sul territorio di un gruppo di opere d'arte del Novecento che documentano l'attività di quattro artisti legati, seppure in modo diverso, a questo territorio.

Il più importante di questi, per essere stato assieme ai padri fondatori della Secessione viennese, è Alfonso Canciani, scultore, nato a Brazzano nel 1863. Maturato artisticamente a Vienna, agli inizi del secolo divenne uno dei personaggi di spicco della vita artistica della città, lasciandovi numerose opere. Ritornato in Italia, si dedicò all'insegnamento e continuò a lavorare, partecipò a numerose mostre producendo opere notevoli per la disciplina della forma e per la realistica espressività. A Brazzano sono conservati, per la maggior parte, dei bozzetti in gesso per opere di grandi dimensioni: Alla sera, Monumento a Dante, Lanciasassi, Sogno, il Ragazzo col pesce, eseguite nel periodo viennese. Ci sono poi ritratti, opere in bronzo di piccole dimensioni, ma di notevole valore compositivo, frutto di un linguaggio ormai maturo. All'ultimo periodo della sua attività appartengono una serie di bozzetti per opere di carattere religioso che manifestano una costante ricerca di essenzialità, sia di volumi che di espressione.

Contemporaneo di Canciani, ma più legato alla vita cormonese, è il pittore Ermete Zardini, nato qui nel 1868. Autodidatta, si espresse soprattutto attraverso opere che privilegiarono temi legati alla natura, all'ambiente, all'osservazione di personaggi e di momenti della vita quotidiana. Il suo stile pittorico trova riferimento nel realismo ottocentesco, rinnovato e reso più fresco da un acceso cromatismo. Ritrasse la realtà con fedeltà e costanza, restando al di fuori delle mode e delle correnti innovative. I dipinti catalogati offrono una panoramica completa dei temi a lui cari: scorci di Cormons, con i suoi cortili, le sue case, le sue piazze, scene di vita paesana, paesaggi e monumenti del Friuli, come le vette del tarvisiano, il Tempietto longobardo di Cividale, i ritratti, i dipinti dedicati alla nipotina, le bambole.

Brazzano, Collezione privata. Adolfo Canciani, Lo schermitore (1911-1912)

Troviamo poi un buon numero di disegni a china, tratti da dipinti o stampe che illustrano momenti della storia passata di Cormons: la Loggia del Municipio nel 1700, e la Chiesa del Monte nel 1700, il Castello demolito dai Veneziani nel 1511, o avvenimenti a lui contemporanei: l'Inaugurazione dell'acquedotto nel 1934, Via Barzellini nel 1900. La sua produzione rivela complessivamente una personalità che espresse attraverso la pittura, il suo amore per Cormons.

Un'altra artista che visse a Brazzano, ma ebbe una vicenda artistica totalmente diversa è Evi Ceconi, nata nel 1908 da una nobile famiglia friulana, manifestò presto il talento che la portò a frequentare il Liceo artistico e l'Accademia di belle arti a Venezia. Fu allieva di Virgilio Guidi e fece ben presto suoi i principi dell'estetica novecentistica in una pittura che seppur ancora giovane, era già sicura e ricca di un linguaggio personale. Dalle prime opere, esercizi scolastici che denotano però un vivo senso

Cormons, Collezione privata. Ermete Zardini, dipinto raff.:
La bambola (1923-1935)

Brazzano, Collezione privata. Evi Ceconi, dipinto raff.: Profilo femminile (1923)

Brazzano, Collezione privata. Ladislao de Gauss, dipinto raff.: Vele (1938)

di osservazione, alle opere più tarde, espressione dei suoi studi più maturi, l'immagine che si ricava è di un artista che soprattutto nelle nature morte, nei ritratti di parenti e amici e nei nudi, seppe esprimere un'intensa sensibilità. La sua attività di pittrice, espose le sue opere a Udine, Padova, Venezia, si interruppe subito dopo il matrimonio, si dedicò alla famiglia e la pittura diventò meno importante per lei. Nelle opere catalogate notiamo le tracce di un processo di maturazione, in un cambiamento sensibile di toni: dalle luci chiare, lunari che pervadono alcune opere, la Natura morta con uova e alcuni Nudi, al colorismo più acceso della Natura morta con arance, della Natura morta con bottiglia, dei ritratti, delineati con rigore plastico su sfondi leggermente contrastanti, senza trascurare un interesse per la rappresentazione del soggetto, presentato

con l'immobilità tipica della pittura "novecentista", ma arricchito dallo sguardo affettuoso dell'artista.

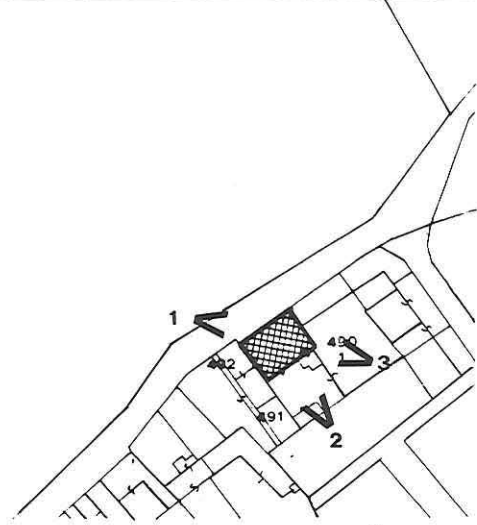
E' conservata a Brazzano anche una raccolta di dipinti opera del pittore Ladislao de Gauss (1901-1970), nato a Budapest e vissuto a Fiume prima e a Trieste dopo la guerra. Frequentò a Budapest l'Accademia di belle arti, completò la sua formazione artistica a Firenze, successivamente si dedicò all'insegnamento negli Istituti d'arte di Venezia e Trieste. Espose le sue opere in numerose mostre nazionali ed internazionali, si dedicò oltre che alla pittura, alla fotografia e alla grafica pubblicitaria. Le opere da noi catalogate comprendono un nucleo di acquarelli datati fra gli anni 1930/1940 ed un gruppo di dipinti ad olio eseguiti negli anni successivi.

Il soggetto più frequente è quello legato al mare e all'Istria, spesso ritrae il lavoro dei pescatori, le barche, le reti e la vita legata al porto. Con veloci pennellate intinte nel colore traccia i segni essenziali, raccordandoli poi con colori più tenui, azzurri, verdi, ocra. Gli stessi temi trattati ad acquarello vengono ripresi ad olio e resi ancora più essenziali, spogli di ogni decorativismo, lasciando che i contrasti di colore mettano in evidenza i volumi.

L'essenzialità di linee che raggiunse in pittura è strettamente legata alla sua attività di grafico che sapeva individuare e sintetizzare al massimo un'immagine, un messaggio.

Lauretta Berlasso
Michelina Villotta

III

ESEMPLARI DI SCHEDE

MON	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	Categoria N. 1.0
CODICI	29327	ITA:	49/177/MON 5	MONUMENTO

	Provincia GORIZIA	Comune CORMONS	Frazione GIASSICO
Località	Denominazione Chiesa di S.Stefano	Catasto F. 5 (1980) , part. 744/2 ; 744/3	

ISOLATO E CONTESTO Al centro del piccolo borgo in posizione rialzata con sagrato non recintato.

EPOCA Sec. XV ?

UTILIZZAZIONE ATTUALE Culto

DESCRIZIONE Impianto di base precedente al 1400,ad aula unica con presbiterio quadrato,sacrestia aggiunta nella seconda metà del 1800 e campanile eretto nel 1885 in sostituzione di quello originario a vela posto in facciata. Facciata e campanile non intonacati,cimasa sottogronda lavorata a mattoni posti a spigolo uscente.%

STATO DI CONSERVAZIONE (A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo)	Struttura portante	Parti complementari	Copertura	Interno	UMIDITA' (A Inesistente, B Tracce, C Rilevante)	Grado I.P.C.E.
	B	B	B	B	B	1

PROTEZIONE ESISTENTE L.1089 01.06.1939

PROTEZIONE PROPOSTA

ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA

1

2

744/3

744/2

3

744/1

743/2

1

ESTRATTO MAPPALE SCALA 1:2000
COMUNE DI CORMONS - GIASSICO
FOG. 5 MAPP. N. 744/2-744/3

N

OSSERVAZIONI

A.F.C. 49/534; 49/535; 49/536; 49/537; 49/538; 49/539.

FORNASARI Geom. Federico	il LUG. 1986
Controllata da: ARCH. OTTORINO PITTON	il 9 GEN. 1987
Riveduta da:	il

Gli elementi raccolti su questo lato della scheda costituiscono la scheda fondamentale e sono indispensabili per assicurare una protezione - L'utilizzazione del retro ha valore complementare.

DATI TIPOLOGICI	DATI CRONOLOGICI	DATI TECNICI
Caratteristico è il portale di ingresso ad arco acuto compresso realizzato con elementi in cotto preformati a cornice.	Evoluzioni subite 1600(fine): chiusura portale laterale. 1802 : modificato il presbiterio perchè troppo basso. 1885: eretto il campanile.	Materiali Murature portanti in pietra, pavimenti in cotto, copertura a due falde con capriate in legno e manto in coppi.
	Utilizzazione proposta Quella attuale	Interventi di restauro
Caratteristiche particolari	Utilizzazione possibile Quella attuale	Prospettive di restauro

2

3

Bibliografia fondamentale	Osservazioni e pericoli eventuali
	FORNASARI Geom. Federico il LUG. 1986
Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo) Ente: Comune di Cormons	Controllata da: ARCH. OTTORINO PITTON il 9 GEN. 1987
	Riveduta da: il

MON	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	Categoria N. 1.3
CODICI	29325	ITA:	49/534/MON 23	MONUMENTO

	Provincia GORIZIA	Comune CORMONS	Frazione BRAZZANO
Località	Denominazione P.zzo MIAN	Catasto F. 5 (1980) , part. 490/1	

ISOLATO E CONTESTO In linea con altri edifici,prospicente la via pubblica,con annesso fondo rustico.

EPOCA Sec. XVIII (fine) — UTILIZZAZIONE ATTUALE Sede canonica e oratorio parrocchiale

DESCRIZIONE Edificio con funzioni residenziali e rurali contenente particolari architettonici di rilievo; la facciata sulla strada comunale presenta,in posizione centrale,un portico carraio ad arco ribassato sopra il quale si aprono,rispettivamente al P.P. e al P.2°,due aperture ad arco a tutto sesto munite di parapetto in%

STATO DI CONSERVAZIONE (A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo)	Struttura portante	Parti complementari	Copertura	Interno	UMIDITA' (A Inesistente, B Tracce, C Rilevante)	Grado I.P.C.E.
	B	B	C	C	C	2

PROTEZIONE ESISTENTE

PROTEZIONE PROPOSTA

ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA

1

ESTRATTO MAPPALE SCALA 1:2000
COMUNE DI CORMONS - BRAZZANO
FOG.5 MAPP N: 490/1

N

1 2 3 490 492 491

OSSERVAZIONI

A.F.C. 49/526; 49/527; 49/528

FORNASARI Geom. Federico il LUG. 1986

Controllata da: ARCH. OTTORINO PITTON il 9 GEN. 1987

Riveduta da: il

Gli elementi raccolti su questo lato della scheda costituiscono la scheda fondamentale e sono indispensabili per assicurare una protezione - L'utilizzazione del retro ha valore complementare.

DATI TIPOLOGICI

ferro battuto. L'attuale facciata posteriore era, un tempo, quella che si presentava a chi vi giungeva attraverso la strada campestre che divideva a metà il terreno di pertinenza. All'interno la disposizione dei locali è tipicamente padronale con adattamenti posteriori. Tipologia originaria fortemente alterata tranne che per il nucleo centrale ora adibito a canonica e oratorio.

Caratteristiche particolari

DATI CRONOLOGICI

Evoluzioni subite

Utilizzazione proposta

Biblioteca, sede di attività museali o espositive

Utilizzazione possibile

Come sopra

DATI TECNICI

Materiali

Murature miste in pietra e cotto, solai in legno, copertura a quattro falde con capriate in legno e manto in coppi.

Interventi di restauro

Prospettive di restauro

Documentazione complementare (grafica, fotografica, ecc.)

2

3

Bibliografia fondamentale

Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo)

Ente : Beneficio Parrocchiale

Osservazioni e pericoli eventuali

FORNASARI Geom. Federico il LUG. 1986

Controllata da: ARCH. OTTORINO PITTON il 9 GEN. 1987

Riveduta da: il

OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale		AUTORE	N.
CODICI		ITA:	49/265/OA/7		CARLO DA CARONA	

PROVINCIA E COMUNE: GO-CORMONS

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Duomo di S. Adalberto, presbiterio, arco trionfale

PROVENIENZA: Dalla chiesa preesistente

OGGETTO: Tabernacolo per gli olii santi

EPOCA: Sec. XVI (databile tra il 1530 e il 1540)

AUTORE: CARLO DA CARONA (Carona 1480 ? - ivi 1545 ?)

MATERIA: Pietra

MISURE: 162x85

ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: Buono

CONDIZIONE GIURIDICA: Pertinente alla chiesa

NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:

ESPORTAZIONI:

FOTOGRAFIE: A.F.C. 49/233, 234, 235

RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE

Una robusta cornice, adorna di putti alati, riquadra la portella per gli olii sacri. E' sormontata da una conchiglia entro la quale è posta la raffigurazione della Deposizione nel sepolcro con Cristo, Madonna e San Giovanni.

ISCRIZIONI

In alto sullo sportello:
OLEA SACRA

NOTIZIE STORICO CRITICHE

La raffigurazione della Deposizione nel sepolcro è un tema caro all'arte di Carlo da Carona e da lui trattato più volte: nella parrocchiale di Lavariano, in S. Floriano ad Illegio, nella chiesa della Madonna del Sasso ad Invillino, nella chiesa del Castello a S. Daniele. Secondo A. e G. BERGAMINI (1975, p. 53), l'esecuzione di questo altarolo va collocata tra il 1530 e il 1540 in base ad un raffronto con l'altare della chiesa di S. Lorenzo di Fiumicello che, per motivi stilistici, viene datato dopo il 1540.

Tip. Riva - Tel. 68-998 - 1219

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

A. e G. BERGAMINI, Scultura e pittura del Rinascimento a Cormons, in "Cormons" 51° Congresso della Società Filologica Friulana, Udine 1974, pp. 89-93, fig. p. 97.
A. e G. BERGAMINI, I secoli XV e XVI, in "Cormons 15 secoli d'arte", Udine 1975, p. 53, tav. 31.

MOSTRE

OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	AUTORE	N.
CODICI		ITA:	49/322/OA/8	IGNOTO	

PROVINCIA E COMUNE: GO-CORMONS

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa di S. Caterina (Santuario di Rosa Mistica), altare sx

PROVENIENZA:

OGGETTO: Dipinto raff.: La Sacra Famiglia e i Santi Caterina e Gaetano

EPOCA: Prima metà del sec. XVIII

AUTORE: IGNOTO pittore friulano

MATERIA: Olio su tela

MISURE: 220x116

ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: Buono

CONDIZIONE GIURIDICA: Pertinente alla chiesa

NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:

ESPORTAZIONI:

FOTOGRAFIE: A.F.C. 49/378, 379, 380

RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE

In un interno, definito da un pavimento a mattonelle bicolori, è inginocchiato un gruppetto di educande, alcune con ricchi abiti bordati di pizzi, altre vestite da contadinelle con il fazzoletto in testa. Sul lato sinistro S. Caterina, con un giglio nella mano destra presenta le ragazze protette dall'Angelo Custode e da S. Gaetano. In alto, separata da fitte nubi, la Madonna, vestita di un abito riccamente panneggiato, regge sulle ginocchia il Bambino. In secondo piano, sul lato sx, S. Giuseppe che regge il bastone fiorito e su tutta la centinatura del dipinto, testine cherubiche.

NOTIZIE STORICO CRITICHE

Questo dipinto venne collocato al posto della pala raffigurante il Transito di S. Giuseppe, ora nella chiesa di San Adalberto. L'ignoto pittore che va forse ricercato fuori dall'ambito locale, denota una certa abilità, specialmente nella resa dei volti delle fanciulle.

Tip. Riva - Tel. 68-998 - 1219

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

G.B. FALZARI, Le chiese di Cormons, Cormons 1959, pp. 8-12.

MOSTRE

COMPILATORE DELLA SCHEDA

Daniele Fabris

DATA

Ottobre 1980

REVISIONI

ALLEGATI

RISCONTRI INVENTARIALI

DATA VISTO

DATA VISTO

DATA VISTO

OSSERVAZIONI

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE

INDICE